

336^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 MARZO 1998

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	MAGNALBÒ (AN)	Pag. 21, 79
GOVERNO		BESOSTRI (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore 22 e <i>passim</i>	
Revoca di nomina di Sottosegretario di Stato	3	FUMAGALLI Carulli (Rin. Ital. e Ind.) 24, 41, 78	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	CAPONI (Rifond. Com.-Progr.)	26
SULL'APPROVAZIONE DI PROVVEDIMENTI IN SEDE DELIBERANTE		* CARPI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato 30 e <i>passim</i>	
PRESIDENTE	5	GUBERT (CDU-CDR)	33, 42, 78
* PASSIGLI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	4	D'ALESSANDRO PRISCO (Dem. Sin.-L'Ulivo) 33	
DISEGNI DI LEGGE		ANDREOLLI (PPI)	33 e <i>passim</i>
Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:		LUBRANO DI RICCO (Verdi-L'Ulivo)	33
(1780-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1995-1997 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):		PASQUALI (AN)	33, 34, 41
Cò (Rifond. Com.-Progr.)	5, 75, 76	BORTOLOTTO (Verdi-L'Ulivo)	34, 41
* PASSIGLI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	21	MANFREDI (Forza Italia)	35
* PINGGERA (Misto)	21 e <i>passim</i>	MACERATINI (AN)	42, 57
		PREDA (Dem. Sin.-L'Ulivo)	48, 49, 65
		BEDIN (PPI)	49, 66
		TRAVAGLIA (Forza Italia)	56, 59
		MURINEDDU (Dem. Sin.-L'Ulivo)	77
		Discussione:	
		(3088) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale all'occupazione e di carattere previdenziale (Approvato dalla Camera dei deputati):	
		TAPPARO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ...	80
		* MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indip.)	81, 82

DI BENEDETTO (<i>Rin.Ital. e Ind.</i>)..... Pag.	85	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	Pag. 100
ZANOLETTI (<i>CDU-CDR</i>)	87	Trasmissione di documenti	101
MONTAGNINO (<i>PPI</i>)	89		
* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	90		
MANZI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	92		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 MARZO 1998 ...	95		
<i>ALLEGATO</i>			
COMMISSIONI PERMANENTI			
Variazioni nella composizione	96		
Richieste di osservazioni su pareri	96		
DISEGNI DI LEGGE			
Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	96		
Annuncio di presentazione	97		
Assegnazione	97		
Richieste di parere	99		
Presentazione di relazioni	99		
GOVERNO			
Richieste di parere su documenti	100		
		CORTE COSTITUZIONALE	
		Trasmissione di sentenze	102
		CORTE DEI CONTI	
		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	102
		REGIONI	
		Trasmissione di relazioni	102
		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni	103, 104
		Integrazione dei Ministri competenti ad interrogazioni	103
		Annunzio	103, 104, 105
		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	138
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>	

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bettolini Brandani, Bo, Bobbio, Carpinelli, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Meloni, Papini, Parola, Ripamonti, Rocchi, Squarcialupi, Tavian, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Volcic, a Yerevan (Armenia), per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Conte, a Yerevan (Armenia), per attività dell'Assemblea dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); De Carolis e Squarcialupi, a Bruxelles, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Cimmino, De Luca Athos, Demasi, Fiorillo, Lago, Maconi e Mungari, a Parigi, per l'indagine conoscitiva sulle multinazionali con sede in Italia.

Sono assenti i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, componenti del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Governo, revoca di nomina di Sottosegretario di Stato

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 13 marzo 1998

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data 13 marzo 1998, adottato su mia proposta e senti-

to il Consiglio dei Ministri, ha revocato la nomina a Sottosegretario di Stato all'interno del dottor Angelo Giorgianni, senatore della Repubblica.

f.to ROMANO PRODI»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sull'approvazione di provvedimenti in sede deliberante

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PASSIGLI. Signor Presidente, vorrei intervenire per lamentare il fatto che non possano essere iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea due provvedimenti che avrebbero meritato l'attenzione di quest'Aula e che invece - l'ho appreso dalla stampa così come molti altri senatori - sono già stati approvati in Commissione in sede deliberante.

Si tratta dei seguenti provvedimenti: il primo concerne l'immissione dei tecnici laureati nel ruolo ad esaurimento degli assistenti universitari, il secondo ha introdotto modifiche alla normativa in materia di finanziamento pubblico dei partiti. Entrambi i provvedimenti avrebbero meritato l'attenzione dell'Aula; per quale motivo?

Indipendentemente dal merito, su cui ovviamente non è più dato pronunciarsi, almeno per il momento, devo osservare che, in un caso, si trattava di uno *status* giuridico, mentre pendevano altri provvedimenti concernenti a loro volta lo *status* giuridico del personale docente nelle università; una norma - quella sui tecnici laureati - assunta nell'ambito di un provvedimento *omnibus*.

L'altro provvedimento, quello che ha modificato il regime del finanziamento pubblico dei partiti, è stato approvato, a mio avviso, in una sede impropria, quella di una Commissione ben diversa da quella competente - cioè la Commissione affari costituzionali - che aveva a suo tempo esaminato la legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Ho detto questo - e concludo - per affermare che agli occhi dell'opinione pubblica, ma devo dire anche agli occhi di molti senatori che l'hanno appreso dai giornali, non è certo che la volontà del Senato

si sarebbe formata in maniera identica in un dibattito in Aula piuttosto che in Commissione e per di più in una sede impropria.

Vorrei quindi chiedere alla Presidenza che l'assegnazione in sede deliberante alle Commissioni competenti sia concessa solo per provvedimenti omogenei oppure che inviti la Presidenza delle varie Commissioni ad esplicitare che il provvedimento deve risultare omogeneo e che quindi non può caricarsi di emendamenti volti ad aggiungere materie diverse da quella per cui la sede deliberante è stata concessa. Inoltre, tutto questo - se ciò avviene - dovrebbe essere posto in essere con il rispetto delle competenze istituzionali delle singole Commissioni.

Questo mi sembra un richiamo necessario alla luce del fatto che su questi due provvedimenti molti membri del Senato sono stati colti di sorpresa, così come l'opinione pubblica e, in un caso, anche il Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Senatore Passigli, la sua valutazione politica va rispettata così come ogni altra valutazione politica. Sotto il profilo formale, i due provvedimenti legislativi sono stati assegnati alle Commissioni di competenza. Se qualche senatore ha appreso dai giornali la loro approvazione, ciò è avvenuto perchè non ha letto l'ordine dei giorno delle singole Commissioni, ove i due provvedimenti erano stati inseriti.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1780-B) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1995-1997 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1780-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Riprendiamo l'esame degli articoli come modificati dalla Camera dei deputati, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 12 marzo sono stati approvati gli articoli fino al 36, previo accantonamento dell'articolo 24.

Riprendiamo quindi l'esame dell'articolo 24, corrispondente all'articolo 23 del testo approvato dal Senato. Ha preliminarmente chiesto di parlare il senatore Cò. Ne ha facoltà.

CÒ. Volevo comunicare, signor Presidente, che sono disponibile ad un ulteriore accantonamento dell'emendamento 24.102, in modo da proseguire nei lavori sugli altri articoli.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, accantoniamo nuovamente gli emendamenti all'articolo 24.

Passiamo all'esame dell'articolo 37, inserito dalla Camera dei deputati:

Art. 37.

(Norme per il mercato dell'energia elettrica)

1. Al fine di promuovere la liberalizzazione del settore energetico, il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, per dare attuazione alla direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante norme comuni per il mercato interno per l'energia elettrica, e ridefinire conseguentemente tutti gli aspetti rilevanti del sistema elettrico nazionale, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che la liberalizzazione del mercato avvenga nel quadro di regole che garantiscano lo svolgimento del servizio pubblico, l'universalità, la qualità e la sicurezza del medesimo, in particolare con l'applicazione al mercato dei clienti vincolati di una tariffa unica nazionale e l'istituzione dell'acquirente unico al fine di garantire la disponibilità della capacità produttiva necessaria, la gestione dei contratti, la fornitura e la tariffa unica;

b) prevedere che il gestore della rete di trasmissione sia anche il dispacciatore, garantendo la neutralità di tale servizio al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;

c) attribuire al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentiti il Ministro del commercio con l'estero e l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, la responsabilità di salvaguardare la sicurezza e l'economicità del sistema di generazione elettrica nazionale per quanto riguarda l'utilizzo e l'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, operando per ridurre la vulnerabilità complessiva del sistema stesso; a tal fine individuare gli strumenti operativi atti ad influenzare l'evoluzione coerente del sistema di generazione nazionale;

d) favorire nell'ambito della distribuzione, laddove sono attualmente presenti più soggetti operanti nello stesso territorio, iniziative che, in base a criteri di massima trasparenza, attraverso normali regole di mercato portino alla loro aggregazione;

e) incentivare, attraverso un'adeguata politica di sostegno e di stimolo, l'uso delle energie rinnovabili e il risparmio energetico, anche con l'obiettivo di una riduzione delle emissioni di CO₂;

f) ridefinire compiti e ruolo dell'ENEL coerentemente con gli assetti del mercato elettrico nazionale e, soprattutto, del mercato integrato europeo determinati dal recepimento della direttiva comunitaria secondo i seguenti principi:

1) valorizzazione delle competenze tecniche e professionali operanti nell'ENEL;

2) mantenimento del valore aggiunto complessivo prodotto dall'ENEL, anche attraverso la progressiva internazionalizzazione delle attività;

g) definire le misure per assicurare condizioni di reciprocità nei confronti degli Stati membri dell'Unione europea, in relazione al grado di apertura dei loro mercati, anche al fine di assicurare la parità competitiva sul mercato europeo delle aziende elettriche italiane e dell'industria dell'indotto;

h) collocare la liberalizzazione del mercato elettrico nazionale nell'ottica dell'integrazione europea dei mercati nazionali dell'energia elettrica prevista dalla direttiva comunitaria, finalizzando i decreti legislativi anche all'obiettivo di facilitare la transizione dell'industria nazionale ai nuovi assetti europei.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e ordini del giorno:

Sopprimere l'articolo.

37.1

PASSIGLI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «vincolati di una tariffa unica nazionale» aggiungere le seguenti: «da intendersi come prezzo massimo sul territorio nazionale per il servizio».

37.2

DONDEYNAZ

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «... e l'istituzione dell'acquirente unico al fine di garantire la disponibilità della capacità produttiva necessaria, la gestione dei contratti, la fornitura e la tariffa unica;» con le seguenti: «... assicurando attraverso la funzione dell'acquirente unico la copertura del fabbisogno elettrico nazionale in conformità con gli interessi generali del Paese ed in particolare con gli indirizzi di politica energetica, economica, industriale e ambientale».

37.3

D'ALESSANDRO PRISCO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e l'istituzione dell'acquirente unico al fine di garantire la disponibilità della capacità produttiva necessaria, la gestione dei contratti, la fornitura e la tariffa unica;» con le seguenti: «assicurando attraverso la funzione dell'acquirente unico la copertura del fabbisogno elettrico nazionale in conformità con gli interessi generali del Paese ed in particolare con gli indirizzi di politica energetica, economica, industriale e ambientale».

37.4

ANDREOLLI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e l'istituzione dell'acquirente unico al fine di garantire la disponibilità della capacità produttiva necessaria, la gestione dei contratti, la fornitura e la tariffa unica;» con le seguenti: «assicurando attraverso la funzione dell'acquirente unico la copertura del fabbisogno elettrico nazionale in conformità con gli interessi generali del Paese ed in particolare con gli indirizzi di politica energetica, economica, industriale e ambientale».

37.5 PASQUALI, DEMASI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, TURINI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «e l'istituzione dell'acquirente unico al fine di garantire la disponibilità della capacità produttiva necessaria, la gestione dei contratti, la fornitura e la tariffa unica;» con le seguenti: «assicurando attraverso la funzione dell'acquirente unico la copertura del fabbisogno elettrico nazionale in conformità con gli interessi generali del Paese ed in particolare con gli indirizzi di politica energetica, economica, industriale e ambientale».

37.500 LUBRANO DI RICCO, BORTOLOTTO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «garantendo la neutralità di tale servizio» con le altre: «garantisca sia la funzione pubblicistica che la separazione, l'indipendenza e la neutralità di tale servizio».

37.6 PASQUALI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, DEMASI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «il dispacciatore, garantendo» inserire le seguenti: «sia la funzione pubblicistica sia».

37.7 D'ALESSANDRO PRISCO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «il dispacciatore, garantendo» inserire le seguenti: «sia la funzione pubblicistica sia».

37.8 ANDREOLLI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «... il dispacciatore, garantendo...» aggiungere le seguenti: «sia la funzione pubblicistica sia...».

37.501 LUBRANO DI RICCO, BORTOLOTTO

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «neutralità» inserire le altre: «e la funzionalità pubblica».

37.9 IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) favorire nell'ambito della distribuzione, lo sviluppo di una concorrenza comparativa fra le imprese concessionarie, evitando altresì la molteplicità di concessioni nello stesso comune, e favorendo iniziative imprenditoriali che garantiscano la gestione unitaria del servizio».

37.10

ANDREOLLI, D'ALESSANDRO PRISCO

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) favorire nell'ambito della distribuzione, lo sviluppo di una concorrenza comparativa fra le imprese concessionarie, evitando altresì la molteplicità di concessioni nello stesso Comune, e favorendo iniziative imprenditoriali che garantiscano la gestione unitaria del servizio nel territorio».

37.11

PASQUALI, DEMASI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, TURINI

Sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) favorire nell'ambito della distribuzione, lo sviluppo di una concorrenza comparativa fra le imprese concessionarie, evitando altresì la molteplicità di concessioni nello stesso comune, e favorendo iniziative imprenditoriali che garantiscano la gestione unitaria del servizio nel territorio».

37.502

LUBRANO DI RICCO, BORTOLOTTO

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «aggregazione» aggiungere le seguenti: «o alla gestione unica della rete valorizzando le imprese degli enti locali».

37.12

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

37.503

Il relatore BESOSTRI

Al comma 1, alla lettera f), nell'alea, dopo la parola: «ENEL», inserire le altre: «e degli altri operatori;».

37.13

IL RELATORE

Al comma 1, lettera f), nell'alea, dopo la parola: «ENEL», inserire le altre: «e delle imprese elettriche degli enti locali».

37.14

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, alla lettera f), n. 1) sostituire le parole: «operanti nell'ENEL», con le seguenti: «degli operatori».

37.15

IL RELATORE

Al comma 1, lettera f), n. 1), dopo la parola: «ENEL», inserire le seguenti: «e nelle imprese degli enti locali».

37.16

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, alla lettera f), sopprimere il n. 2).

37.17

IL RELATORE

Al comma 1, lettera f), n. 2), sostituire le parole: «mantenimento del valore aggiunto complessivo prodotto dall'Enel», con le altre: «mantenimento del valore complessivo dell'Enel».

37.18

PASSIGLI

Al comma 1, lettera f), n. 2), dopo la parola: «ENEL», inserire le seguenti: «e dalle imprese degli enti locali».

37.19

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Dopo la lettera h), aggiungere le seguenti:

h-bis) non applicare alle utenze di energia elettrica di processo in gradualità tariffaria e di riprocessamento dell'alluminio gli oneri parafiscali costituiti dalla componente tariffaria A), quale risultate dalla delibera 70/97 dell'Autorità dell'energia elettrica e del gas, e successive modifiche ed integrazioni, che ha fissato le nuove tariffe quale prezzo massimo della fornitura dal 1° luglio 1997;

h-ter) sottoporre all'esame del CIPE, in applicazione delle vigenti normative, la situazione che si determina nel periodo transitorio, fino alla effettiva realizzazione di un mercato libero con pluralità di produttori venditori di energia, per le utenze prodotte, al fine di determinare prezzi globali dell'energia compatibili con le condizioni concorrenziali delle rispettive produzioni nel mercato unico;

h-quater) rivedere, entro il 30 giugno 1998, il sistema di erogazione di aiuti, contributi e rimborsi di debiti pregressi al 30 giugno 1997, rendendone trasparente la gestione tramite apposito Fondo presso il Ministero dell'industria in sostituzione dell'attuale gestione impropria della Cassa conguaglio settore elettrico da limitare alla funzione istituzionale di perequazione dei costi del combustibile. La conseguente riduzione della tariffa potrà essere compensata con un contestuale adeguamento del carico fiscale sui consumi di energia elettrica per il finanziamento del Fondo, fermo restando la esclusione dal campo impositivo per le utilizzazioni di cui alla lettera *h*-ter), e senza aggravii del prezzo globale finale per la restante utenza.».

37.20

MANFREDI

Al comma 1, aggiungere infine la seguente lettera:

«*h*-bis. In attuazione della direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante norme comuni per il mercato interno per l'energia elettrica, e nel rispetto delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235 riguardanti le province autonome di Trento e di Bolzano, assegnare i compiti di coordinamento e dispacciamento alle imprese elettriche delle province autonome di Trento e di Bolzano previste dagli articoli 9 e 10 del citato decreto.»

37.21

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«*h*-bis) prevedere che i compiti previsti dal presente articolo vengano affidati agli enti locali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235».

37.22

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«*h*-bis) nelle province autonome di Trento e di Bolzano le imprese elettriche degli enti locali sono clienti idonei, in relazione all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235 ed ai sensi del comma 1 dell'articolo 17 della direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio».

37.23

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«*h*-bis) nelle province autonome di Trento e di Bolzano le imprese elettriche degli enti locali sono clienti idonei, in relazione all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235 ed ai sensi del comma 1 dell'articolo 17 della direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio».

37.24

ANDREOLLI

Al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«h-bis) nelle province autonome di Trento e di Bolzano le imprese elettriche degli enti locali sono clienti idonei ed alle stesse è attribuito l'accesso alla rete negoziato ai sensi del comma 1 dell'articolo 17 della direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ed in relazione all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235».

37.504

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«h-bis) prevedere che nelle province autonome di Trento e di Bolzano le imprese elettriche delle province svolgono il compito di acquirente unico per i rispettivi territori ai sensi dell'articolo 17 della direttiva europea 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio».

37.25

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«h-bis) prevedere che nelle province autonome di Trento e di Bolzano le imprese elettriche delle province svolgano il compito di acquirente unico per i rispettivi territori ai sensi dell'articolo 18 della direttiva europea 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio».

37.200

Il relatore BESOSTRI

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«h-bis) prevedere che nelle province autonome di Trento e di Bolzano la rispettiva impresa elettrica della provincia svolga il compito di acquirente unico per i rispettivi territori ai sensi dell'articolo 18 della direttiva europea 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, ed in base all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235».

37.505

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«h-bis) prevedere che in applicazione delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235, vengano assegnati alle imprese elettriche delle province autonome di Trento e di Bolzano i compiti di coordinamento e dispacciamento».

37.26

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*h-bis*) prevedere che nelle province autonome di Trento e di Bolzano la materia di cui al presente comma viene regolata nel rispetto delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235».

37.27

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Al comma 1, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

«*h-bis*) applicare le norme contenute negli articoli 7, 8, 9, 10 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta approvato con legge costituzionale del 26 febbraio 1948 n. 4».

37.28

DONDEYNAZ

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«*1-bis*. In attuazione della direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante norme comuni per il mercato interno per l'energia elettrica, il Governo rispetta le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235 riguardanti le province autonome di Trento e di Bolzano, in particolare i compiti di coordinamento e dispacciamento assegnati alle imprese elettriche delle province autonome di Trento e di Bolzano negli articoli 9 e 10 del citato decreto».

37.29

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«*1-bis*) All'articolo 4, comma 3, del decreto legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Restano salvi gli effetti degli atti dei contratti che le medesime aziende speciali hanno posto in essere, nel presupposto di essere dotate di personalità giuridica, anteriormente alla data di attuazione del registro delle imprese, di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580».

37.30

D'ALESSANDRO PRISCO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«*1-bis*. Sono considerati clienti idonei (non vincolati) le imprese elettriche degli enti locali che distribuiscono più di 200 GWh/anno».

37.31

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Sono considerati clienti idonei (non vincolati) le imprese elettriche degli enti locali che distribuiscono più di 50 GWh/anno».

37.32

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Il Senato,

premessò che le norme per il mercato dell'energia elettrica avrebbero più opportunamente richiesto un disegno di legge *ad hoc* oggetto di approfondita valutazione nei due rami del Parlamento;

rilevato, peraltro, che l'articolo 37 rappresenta comunque un principio di regolamentazione, più opportuna dell'assenza di norme in presenza di un monopolio di fatto;

considerato elemento essenziale di ogni normativa sia l'applicazione di una tariffa unica nazionale che la neutralità e la funzione pubblicistica della rete di trasmissione e dispacciamento;

ritenuto nell'interesse prioritario degli utenti di favorire condizioni effettive di concorrenza e di razionalizzazione che consentano una riduzione delle tariffe;

ritenuto una riduzione delle tariffe essenziale per rendere competitiva l'elettricità rispetto ad altre fonti energetiche;

ritenuto nell'interesse dei consumatori che le quote distributive di mercato siano più equamente distribuite fra tutti gli operatori, in particolare valorizzando le imprese degli enti locali, in conformità alle stesse previsioni dell'articolo 14, comma 4, della convenzione di concessione all'Enel approvata con decreto ministeriale 28 dicembre 1995;

ritenuto sempre nell'interesse dei cittadini prevedere gestioni integrate o unitarie negli ambiti urbani e metropolitani, anche attraverso convenzioni tra gli enti locali interessati e gli operatori del settore;

ritenuto di sottolineare l'opportunità che siano estesi ad altre regioni i principi desumibili dalla normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1977 n. 235 (Disposizioni di attuazione dello Statuto della regione Trentino-Alto Adige) in materia di competenze degli enti locali e loro consorzi;

tutto ciò premesso e ritenuto,

impegna il Governo

nel dare attuazione alla delega ad attenersi ai principi e criteri enunciati in premessa.

9.1780-B.20 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Il Senato,

in applicazione e nel rispetto delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235 ed in attuazione della direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio; considerando e riconoscendo i gravi sacrifici imposti alla popolazione sudtirole-

se ed alle popolazioni nelle zone montane in genere, in occasione della costruzione dei bacini idrici per gli impianti di produzione di energia elettrica, i cui effetti negativi penalizzano larghe parti di valli o intere valli, in occasione della legge comunitaria,

impegna il Governo

a prendere atto che nelle province autonome di Trento e di Bolzano la materia di cui all'articolo 37 dell'AS 1780-B legge comunitaria 1995-1997 è regolata dalle norme del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235, e che di conseguenza i compiti previsti dal detto articolo 37 sono affidati agli enti locali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235, e che sono e rimangono assegnati alle imprese elettriche delle province autonome di Bolzano e di Trento i compiti di coordinamento e dispacciamento;

inoltre a prevedere che nelle province autonome di Trento e di Bolzano le imprese elettriche delle province svolgono il compito di acquirente unico per i rispettivi territori ai sensi dell'articolo 17 della direttiva europea 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;

e a prevedere che nelle province autonome di Trento e di Bolzano le imprese elettriche degli enti locali sono clienti idonei (non vincolati), in relazione all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n.235 ed ai sensi del comma 1 dell'articolo 17 della direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

9.1780-B.21

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, ANDREOLLI

Il Senato

considerato che l'articolo 37 della legge comunitaria 1995/97 delega il Governo ad emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge uno o più decreti legislativi per dare attuazione alla direttiva 96/92/CE recante norme sul mercato dell'energia elettrica e per definire l'assetto del sistema elettrico nazionale, determinando principi e criteri direttivi per l'esercizio di tale delega;

considerato che il Parlamento dovrà essere chiamato ad esprimere il proprio parere sul grado di attuazione della direttiva comunitaria nel suo complesso e nel rispetto dei suddetti principi e criteri direttivi;

considerato che il nuovo assetto del sistema elettrico improntato ad una liberalizzazione del mercato dovrà garantire sull'intero territorio nazionale universalità, affidabilità, qualità del servizio, pluralità di operatori e parità di condizioni economiche e normative per ogni categoria di utenza;

considerata la necessità di mantenere nel sistema elettrico nazionale un'efficace ed efficiente capacità di programmazione a lungo termine, volta ad assicurare condizioni di armonico sviluppo ed il pieno rispetto degli indirizzi di politica economica, energetica, ambientale e di risparmio energetico;

considerate le indicazioni e le proposte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato accolte nel decreto ministeriale 28 dicembre 1995 (attribuzione all'ENEL spa della concessione delle attività elettriche) relative ai diritti attribuiti alle imprese elettriche dagli Enti locali di cui all'articolo 3, comma 8, della legge 14 novembre 1995, n. 481, in ordine alla partecipazione delle IEEL alla società per la trasmissione e il dispacciamento, alla ottimizzazione dei sistemi di distribuzione locale ed all'aumento della quota di distribuzione delle IEEL da perseguire mediante meccanismi di natura non esclusivamente consensuale,

impegna il Governo

a dare attuazione contestuale o quantomeno contemporanea alla direttiva 96/92/Ce sul mercato elettrico, ricorrendo alla emanazione di un unico decreto delegato o nel caso di pluralità di decreti sottoponendoli alla Commissione secondo un criterio di organica e coordinata integrazione, tale da consentire di esprimere il parere in modo da valutare complessivamente l'assetto a regime del mercato elettrico nazionale;

a definire una procedura aperta alla consultazione con gli operatori interessati alla realizzazione del mercato interno dell'energia elettrica, istituendo un tavolo tecnico di confronto anche in contraddittorio tra gli stessi operatori;

a prevedere che le funzioni dell'acquirente unico siano svolte da un organismo comune dei distributori concessionari con il compito di assicurare la disponibilità energetica di lungo periodo e garantire un approvvigionamento costante, a costi sostenibili, diversificato nelle fonti energetiche, consentendo comunque alle imprese concessionarie ad approvvigionarsi direttamente sul mercato della produzione;

ad assicurare la funzione pubblicistica della rete di trasmissione del dispacciamento attraverso l'indipendenza e l'autonomia del gestore della rete di trasmissione da tutti gli altri operatori del mercato al fine di garantire l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori, curando altresì l'adeguamento della rete di trasmissione e delle interconnessioni con le reti estere, osservando il più stretto obbligo di riservatezza nel trattamento dei dati relativi ai movimenti di energia e alle relative transazioni commerciali;

ad assicurare la pari valorizzazione delle risorse tecniche, professionali operanti in tutte le imprese concessionarie del servizio elettrico;

ad assicurare la pari valorizzazione economica di tutte le imprese concessionarie del servizio elettrico;

a prevedere nell'ambito della distribuzione lo sviluppo di una concorrenza comparativa fra le imprese concessionarie attraverso un consistente incremento della quota di distribuzione delle IEEL sia nei territori comunali attualmente serviti sia in quelli in cui gestiscono altri servizi a rete evitando la molteplicità di concessioni nell'ambito dello stesso comune e stabilendo che l'eventuale trasferimento degli impianti dall'ENEL spa alle IEEL avvenga a valori determinati secondo i più adeguati criteri valutativi; a favorire lo sviluppo della pluralità dei distributori concessionari tramite l'estensione del sistema delle concessioni IEEL anche in regioni, particolarmente quelle del Mezzogiorno, dove

non esiste o è molto scarsa la loro presenza tramite la costituzione di società di capitale con le imprese degli Enti locali che gestiscono in tali territori altri servizi a rete ed eventualmente con altre imprese;

a favorire, incentivando anche il ricorso alle energie rinnovabili e al risparmio energetico, lo sviluppo di sistemi elettrici locali sinergici imperniati sui principi dell'autoproduzione e della cooperazione anche tra gli enti locali e le loro imprese per il soddisfacimento di esigenze dei servizi pubblici locali;

a procedere all'immediato rilascio dei decreti di concessione per le imprese elettriche degli enti locali e alla stipula delle relative convenzioni di concessione in analogia con quanto già disposto per l'ENEL spa, in modo da non ostacolare i processi di privatizzazione in atto.

9.1780-B.22

PASQUALI, DEMASI, MAGNALBÒ, SILIQUINI, TURINI

Il Senato,

considerato che l'articolo 37 della legge comunitaria 1995/97 delega il Governo ad emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge uno o più decreti legislativi per dare attuazione alla direttiva 96/92/CE recante norme sul mercato dell'energia elettrica e per definire l'assetto del sistema elettrico nazionale, determinando principi e criteri direttivi per l'esercizio di tale delega;

considerato che il Parlamento dovrà essere chiamato ad esprimere il proprio parere sul grado di attuazione della direttiva comunitaria nel suo complesso e nel rispetto dei suddetti principi e criteri direttivi;

considerato che il nuovo assetto del sistema elettrico improntato ad una liberalizzazione del mercato dovrà garantire sull'intero territorio nazionale universalità, affidabilità, qualità del servizio, pluralità di operatori e parità di condizioni economiche e normative per ogni categoria di utenza;

considerata la necessità di mantenere nel sistema elettrico nazionale un'efficace ed efficiente capacità di programmazione a lungo termine, volta ad assicurare condizioni di armonico sviluppo ed il pieno rispetto degli indirizzi di politica economica, energetica, ambientale e di risparmio energetico;

considerate le indicazioni e le proposte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato accolte nel decreto ministeriale 28 dicembre 1995 (attribuzione all'ENEL spa della concessione delle attività elettriche) relative ai diritti attribuiti alle imprese elettriche dagli Enti locali di cui all'articolo 3, comma 8, della legge 14 novembre 1995, n. 481, in ordine alla partecipazione delle IEEL alla società per la trasmissione e il dispacciamento, alla ottimizzazione dei sistemi di distribuzione locale ed all'aumento della quota di distribuzione delle IEEL da perseguire mediante meccanismi di natura non esclusivamente consensuale,

impegna il Governo

a dare attuazione contestuale o quantomeno contemporanea alla direttiva 96/92/CE sul mercato elettrico, ricorrendo alla emanazione di un unico decreto delegato o nel caso di pluralità di decreti sottoponendoli alla Commissione secondo un criterio di organica e coordinata integrazione, tale da consentire di esprimere il parere in modo da valutare complessivamente l'assetto a regime del mercato elettrico nazionale;

a definire una procedura aperta alla consultazione con gli operatori interessati alla realizzazione del mercato interno dell'energia elettrica, istituendo un tavolo tecnico di confronto anche in contraddittorio tra gli stessi operatori.

9.1780-B.100

DE LUCA Athos

Il Senato,

premesso che un disegno di legge specifico avrebbe potuto predisporre una nuova normativa per il mercato dell'energia elettrica in modo più approfondito, come richiederebbe la rilevanza del settore ai fini dell'economia nazionale;

considerato, tuttavia, che l'articolo 37 dispone una regolamentazione che soddisfa in linea generale alla necessità di nuove norme in materia, che ha carattere di urgenza, anche ai fini del recepimento della direttiva europea 96/92 il cui termine ultimativo fissato dalla Comunità è il febbraio 1999,

impegna il Governo:

a curare, con urgenza, la stesura dei decreti delegati di sua competenza, attraverso un percorso informativo e di confronto che coinvolga, momento per momento, le Commissioni parlamentari di competenza e, parallelamente, recepisca, tramite consultazione, il parere delle rappresentanze imprenditoriali, associative e sindacali, direttamente coinvolte sull'argomento;

alla applicazione, attraverso atti completi, degli orientamenti espressi dal Presidente del Consiglio, sulla questione, con le dichiarazioni rese alle Camere, in occasione del superamento della crisi di Governo nell'ottobre 1997, illustrando agli organi parlamentari e alle forze rappresentative le determinazioni legislative, prima della loro emanazione, in modo da consentire di esprimere un parere complessivo sull'assetto che, in conseguenza della nuova normativa, si realizzerebbe, a regime, per il mercato elettrico italiano.

9.1780-B.502 FUMAGALLI, CARULLI, MANIS, MUNDI, CORTELLONI, MAZ-
ZUCA POGGIOLINI, DI BENEDETTO, LAURIA Baldassare,
BRUNI, D'URSO, FIORILLO

Il Senato,

in applicazione e nel rispetto delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235 ed in attuazione della direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, considerando e riconoscendo i gravi sacrifici imposti alla popolazione sudtirolese ed alle popolazioni nelle zone montane in genere, in occasione della costruzione dei bacini idrici per gli impianti di produzione di energia elettrica, i cui effetti negativi spesso penalizzano tutt'ora intere valli o parti di essi;

in occasione della legge comunitaria,

impegna il Governo

all'interpretazione nel senso più lato ed ampio sia del concetto di cliente idoneo e dell'accesso alla rete negoziato, che anche di quello di acquirente unico alla luce delle norme recate dall'articolo 18 della direttiva europea 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio; e dal decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235.

9.1780-B.503

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER, ANDREOLLI

Il Senato,

in applicazione e nel rispetto delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235 ed in attuazione della direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, considerando e riconoscendo i gravi sacrifici imposti alla popolazione sudtirolese ed alle popolazioni nelle zone montane in genere, in occasione della costruzione dei bacini idrici per gli impianti di produzione di energia elettrica, i cui effetti negativi spesso penalizzano tutt'ora intere valli o parti di essi;

in occasione della legge comunitaria;

impegna il Governo

a prendere atto che nelle province autonome di Trento e di Bolzano la materia di cui all'articolo 37 dell'AS 1780-B legge comunitaria 1995-1997 è in notevole parte regolata dalle norme del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235, e che di conseguenza quella parte dei compiti previsti dal detto articolo 37 è affidata agli enti locali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235 e che sono e rimangono assegnati alle imprese elettriche delle province autonome di Bolzano e di Trento i compiti di coordinamento e dispacciamento.

9.1780-B.504

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER, ANDREOLLI

Il Senato,

in applicazione e nel rispetto delle norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235 ed in attuazione della direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, considerando e riconoscendo i gravi sacrifici imposti alla popolazione sudtirolese ed alle popolazioni nelle zone montane in genere, in occasione della costruzione dei bacini idrici per gli impianti di produzione di energia elettrica, i cui effetti negativi spesso penalizzano tutt'ora intere valli o parti di essi;

in occasione della legge comunitaria;

impegna il Governo

a prevedere che nelle province autonome di Trento e di Bolzano le imprese elettriche degli enti locali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235 siano clienti idonei e che alle stesse venga attribuito l'accesso alla rete negoziato ai sensi dell'articolo 17 della direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, ed ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235.

9.1780-B.505

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Il Senato,

preoccupato di una rimessa in discussione del contenuto dell'articolo 37 afferente le norme ordnatrici del mercato dell'energia elettrica che potrebbe comportare il protrarsi dei tempi di approvazione della legge di recepimento della Direttiva europea 96/92 fino a ridosso dei termini ultimativi fissati dalla Comunità,

impegna il Governo

a curare con urgenza la stesura dei decreti delegati di sua competenza, attraverso un percorso di informazione, consultazione e confronto che coinvolga, momento per momento, le Commissioni parlamentari di competenza e, parallelamente, precepisca tramite consultazione, il parere delle rappresentanze imprenditoriali, associative e sindacali, direttamente coinvolte dall'argomento.

9.1780-B.506 MACERATINI, MAGNALBÒ, PASQUALI, SILIQUINI, TURINI,
DEMASI

Il Senato,

in vista della liberalizzazione del settore energetico e nell'esercizio della delega conferita per dare attuazione alla Direttiva 96/92/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio;

atteso l'interesse dei consumatori ad un mercato regolato e concorrenziale che contemperi le esigenze di tutti gli operatori del settore;

rilevato, peraltro, che particolare attenzione merita il più grande operatore,

impegna il Governo

a ridefinire compito e ruolo dell'ENEL coerentemente con gli assetti del mercato elettrico nazionale, e, soprattutto, del mercato integrato europeo determinati dal recepimento della direttiva comunitaria secondo i seguenti principi:

1) valorizzazione delle competenze tecniche e professionali operanti nell'ENEL;

2) mantenimento del valore complessivo dell'ENEL, anche attraverso la progressiva internazionalizzazione delle attività.

9.1780-B.507

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* PASSIGLI. Signor Presidente, l'emendamento 37.1 è ritirato.

Il 37.18 è un emendamento che ritengo necessario nell'interesse della chiarezza del disposto normativo. Credo che l'intenzione dei proponenti il provvedimento sia quella di mantenere il valore complessivo dell'Enel. Parlare di: «mantenimento del valore aggiunto complessivo prodotto dall'Enel» significa mantenere il margine – così come oggi è – tra costi e ricavi; quindi, o imporre per legge tariffe, al cui monitoraggio è competente l'Autorità, o intervenire sul piano dei costi della futura impresa elettrica, quale che ne sia la forma. Pertanto, mi sembra che la dizione utilizzata sia del tutto impropria in un provvedimento legislativo.

A mio parere, guadagnerebbe in chiarezza il disposto normativo se, andando incontro alle reali intenzioni del legislatore, volessimo utilizzare la formula: «mantenimento del valore complessivo dell'Enel».

PINGGERA. Signor Presidente, faccio miei gli emendamenti del senatore Dondeynaz e li do per illustrati.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati si illustrano da sè.

ANDREOLLI. Signor Presidente, gli emendamenti che ho presentato si illustrano da sè.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, riteniamo che la nuova formulazione contenuta nell'emendamento 37.5 sia più razionale, perchè mentre il provvedimento dice: «e l'istituzione dell'acquirente unico al fine di garantire la disponibilità» e sembra quasi che sia una cosa forzata, una tautologia, «assicurando attraverso la funzione dell'acquirente unico la copertura del fabbisogno elettrico» la riteniamo una dizione più accettabile, più razionale e più ragionevole.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentanti dai senatori Lubrano di Ricco e Bortolotto si intendono illustrati.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 37.12 viene incontro ad una delle richieste formulate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas in sede consultiva, prevedendo, attraverso la valorizzazione delle imprese degli enti locali, di diversificare gli operatori presenti sul mercato elettrico.

Con l'emendamento 37.503 si propone la soppressione, al comma primo, della lettera *f*), che viene sostituita da un ordine del giorno che è stato già presentato. Ritengo che la formulazione della lettera *f*) fosse più da manifesto che da vera e propria norma giuridica e che sia meglio sia contenuta in un ordine del giorno piuttosto che essere una norma di legge.

Gli emendamenti 37.15 e 37.17 si illustrano da sè e comunque sarebbero preclusi dall'approvazione dell'emendamento 37.503.

Infine, ritiro l'emendamento 37.200.

* PINGGERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto innanzi tutto di ricordare che la situazione dell'Alto Adige per quanto riguarda la produzione e la distribuzione di energia è particolare. Infatti, in provincia di Bolzano vige un sistema basato su una norma di attuazione dello Statuto di autonomia, precisamente sul decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235. È risaputo che le norme di attuazione dello Statuto di autonomia hanno un particolare rango giuridico, che gli conferisce una forza superiore alla legge ordinaria. Pertanto, con questi emendamenti chiediamo in primo luogo il rispetto delle norme fissate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 1977.

Mi permetto di precisare che le imprese elettriche delle province autonome di Trento e di Bolzano in futuro svolgeranno, nei rispettivi territori, come sostitute dell'ENEL, l'attività elettrica di distribuzione, coordinamento, dispacciamento e controllo tecnico. Sempre in base alla citata norma di attuazione, tutti gli impianti di distribuzione dell'ENEL sono trasferiti alle imprese elettriche degli enti locali, rispettivamente comuni e province: l'ENEL in futuro non gestirà alcun impianto di distribuzione e i relativi impianti di trasporto e di trasformazione, ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 dello stesso decreto, saranno trasferiti alle province. È altresì previsto testualmente che: «il trasferimento comprende i beni immobili e mobili inerenti le attività di distribuzione nel territorio dell'ente locale, ivi compresi i pertinenti impianti di trasporto e di trasformazione, nonché i relativi rapporti giuridici».

Ai sensi della lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 10 del citato decreto presidenziale, alle imprese elettriche delle province autonome di Trento e Bolzano, vengono affidati i compiti di coordinamento tecnico della cessione, scambio, vettoriamento e diversione di energia elettrica, secondo le previsioni del programma di interscambio a livello provinciale, di controllo tecnico delle aziende di distribuzione e infine di costruzione e gestione delle linee di interconnessione ad alta tensione, com-

prese le relative sottostazioni di trasformazione, nonché l'acquisizione dall'ENEL delle linee inerenti la stessa funzione, ossia il dispacciamento di energia elettrica al fine di assicurare l'interscambio nel territorio provinciale tra le aziende distributrici.

In applicazione di queste direttive, chiediamo anche che venga tenuto conto dei gravi sacrifici imposti alla popolazione sudtirolese – nel Trentino infatti vi è un minor numero d'impianti – in occasione della costruzione di bacini idrici per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica i cui effetti negativi spesso penalizzano tuttora intere valli o quantomeno parti di esse.

Ricordo, per esempio, il caso del lago di Resia, per la costruzione del quale un intero paese, il comune di Curon, è stato sommerso e si è verificato un esodo forzato: tutta la popolazione si è dovuta trasferire altrove, parecchi abitanti sono addirittura espatriati ed anche i tre quarti della popolazione di Resia sono stati colpiti dallo stesso destino. Per questa ragione, la materia trattata dalle proposte emendative in esame è particolarmente sentita in Alto Adige e nel Sudtirolo.

Tengo inoltre a precisare che il comportamento di alcuni concessionari nella zona è deleterio per la natura: anche allo stato attuale si ha il coraggio di non far defluire per i fiumi neanche un litro d'acqua. L'acqua è portata via tutta e proprio nelle ultime settimane abbiamo dovuto assistere ad una moria di pesci e di vegetazione lungo i fiumi di alta montagna a 1200, 1400 e 1500 metri di altezza sul livello del mare. Pur non trattandosi di materia strettamente pertinente al provvedimento in esame, sono dell'avviso che questa situazione debba essere cambiata intervenendo diversamente.

Gli emendamenti 37.14, 37.16 e 37.19 prevedono che le stesse misure adottate in riferimento all'Enel siano estese alle aziende locali che ad esso subentreranno nel territorio delle due province autonome di Trento e di Bolzano a breve scadenza. Il Trentino e l'Alto Adige hanno già varato la legge relativa e le società di diritto privato che gestiranno l'impianto stanno per entrare in funzione.

L'emendamento 37.21 è finalizzato alla espressa previsione che i compiti di coordinamento e di dispacciamento, assegnati con la norma di attuazione già citata, siano assegnati alle imprese elettriche delle province autonome di Trento e Bolzano.

L'emendamento 37.22 ha un contenuto abbastanza generico e tende ad assicurare alle imprese locali le competenze previste dall'articolo 37 del disegno di legge in esame.

Sono disposto a ritirare l'emendamento 37.23 perchè identico al 37.504, che è più esplicito e preciso e che tende ad attribuire alle aziende di ciascuna delle due province autonome di Trento e di Bolzano la qualifica di cliente idoneo, come previsto dall'articolo 17 della direttiva europea n. 96 del 1992, nonché il libero accesso alla rete.

Per quanto riguarda l'emendamento 37.25, intendo sostituirlo con l'emendamento 37.505, che in sostanza è quasi identico, ma un pò più esteso.

L'emendamento 37.26, non fa altro che mettere in armonia l'articolo 37 del provvedimento in esame con le norme di attuazione delle pro-

vince autonome di Bolzano e di Trento. Anche l'emendamento 37.27 è una generica raccomandazione di rispettare la norma di attuazione.

Ho già dato per illustrato, poi, l'emendamento 37.28, presentato dal senatore Dondeynaz.

L'emendamento 37.29 tende a confermare che i compiti di coordinamento e di dispacciamento rimarranno assegnati alle imprese elettriche delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Chiedo, infine, che la votazione dell'emendamento 37.31 venga posticipata a quella dell'emendamento 37.32: entrambi gli emendamenti tendono a precisare che le imprese delle due province autonome, cioè l'impresa dell'una e dell'altra provincia, sono da considerarsi clienti idonei ai sensi della direttiva europea.

Tengo a precisare che questi emendamenti sono per noi di estrema importanza e, pertanto, chiedo la massima comprensione e l'accoglimento degli stessi.

MANFREDI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 37.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 100, presentato dal senatore De Luca Athos, si intende illustrato.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho già sottolineato intervenendo nella discussione generale, l'articolo 37 del disegno di legge in esame recepisce la direttiva europea n. 96 del 1992, relativa alle norme per la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica.

Siamo di fronte, quindi, ad una materia di delicatezza e di importanza eccezionali, per le ricadute economiche e sociali che vi si collegano. Ed a me sembra che, finora, il dibattito chiuso nelle pieghe di qualche Commissione e di pochi emendamenti, sia stato del tutto assente, e ne provo un certo stupore, perchè mi pare uno stridente contrasto rispetto alla intensità e al calore con cui, oltre trent'anni orsono, fu affrontato il problema inverso della nazionalizzazione del servizio elettrico in Italia.

Pur consapevole della importanza politico-economica di ogni tipo di liberalizzazione non posso non evidenziare il fatto che in Italia esiste una situazione del tutto particolare, cioè la presenza dell'Enel: un operatore di dimensione ed importanza notevoli, pur in presenza di regole nuove.

Non si devono in particolare perdere di vista due elementi strategici fondamentali: da un lato l'Enel deve essere posto in grado di inserirsi a condizioni competitive in un mercato europeo e continentale e, dall'altro, dovrà conservare, tra le sue finalità, i compiti di carattere sociale e di affiancamento dello sviluppo dell'economia italiana. Con l'ordine del giorno n. 502 proposto dal nostro Gruppo, chiediamo che il Governo si impegni a curare, con urgenza, la stesura dei decreti delegati di sua competenza, attraverso un percorso informativo e di confronto che coinvolga, momento per momento, le Commissioni parlamentari di compe-

tenza e, parallelamente, recepisca, tramite consultazione, il parere delle rappresentanze imprenditoriali, associative e sindacali, direttamente coinvolte sull'argomento. Ciò, del resto, risponde agli orientamenti espressi dal Presidente del Consiglio sulla questione nell'ottobre 1997.

Noi siamo convinti che un disegno di legge specifico avrebbe potuto predisporre una nuova normativa in modo più adeguato per il mercato dell'energia elettrica, come richiederebbe la rilevanza del settore ai fini dell'economia nazionale. Del resto, l'importanza dei problemi aperti e di quelli che dovranno essere affrontati è testimoniata anche dalla recente audizione, che si è svolta la scorsa settimana nella Commissione industria del Senato, dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che ha messo in luce come il recepimento della direttiva, di cui all'articolo 37 del disegno di legge che stiamo esaminando, comporterà nuovi regimi di regolamentazione tariffaria, in particolare delle fasi di generazione e trasmissione.

Tuttavia, benchè convinti che un disegno di legge apposito sarebbe stato metodo migliore per modificare la normativa, dobbiamo convenire che l'articolo 37 del testo approvato dalla Camera soddisfa in linea di massima, e comunque per il momento, in quanto provvede al recepimento della direttiva europea n. 96 del 1992, il cui termine ultimativo fissato dalla Comunità, è il febbraio 1999.

Nell'illustrare il nostro ordine del giorno, mi permetto di rivolgere al Governo una serie di indicazioni che non sono contenute nell'ordine del giorno stesso, ma che considero implicite, e che vorrei fossero ritenute anche dal Governo come integrative del nostro documento e tenute nel debito conto nella fase di stesura dei decreti delegati.

Le osservazioni che vorrei fare, molto brevemente, riguardano in particolare cinque aspetti.

Primo: la questione tariffaria, signor Sottosegretario. Più volte il Parlamento, nel corso degli ultimi anni, ha ribadito il principio della «tariffa unica» per l'utenza elettrica italiana; nella nuova realtà che si profila, il Ministero dell'industria e l'Autorità competente dovranno regolamentare le tariffe per il cosiddetto «mercato vincolato» (clienti domestici e di piccola e media utenza) in maniera tale che, a parità di condizioni contrattuali, le stesse siano identiche, per ciascuna tipologia merceologica, in tutto il territorio nazionale.

Secondo: la politica energetica. Devono essere predisposte, a noi sembra, politiche e strategie di approvvigionamento e di utilizzo delle fonti primarie impiegate nella produzione di energia elettrica, per diminuire il grado di vulnerabilità e di dipendenza del nostro paese dall'estero.

Terzo: la competizione internazionale. Il mantenimento di un assetto fortemente integrato, pur nell'articolazione delle nuove forme societarie, dell'Enel spa potrà essere lo strumento, a nostro avviso adeguato, per garantire all'industria elettrica italiana e al suo indotto la possibilità di competere sui mercati internazionali, in condizioni paritarie, con i concorrenti comunitari. Per poter concorrere a condizioni paritarie è ovvio, ci sembra, che l'Enel debba avere un ruolo specifico e molto significativo.

Quarto: la rete di trasmissione. L'affidamento ad una apposita società della rete di trasmissione e della funzione di dispacciamento dovrà garantire, oltre alla richiesta competenza tecnica e organizzativa, i necessari criteri di neutralità e di pubblico servizio.

Quinto, ed ultimo punto, che mi permetto di sottolineare al Sottosegretario per l'industria riguarda la distribuzione dell'energia elettrica. Nel doveroso impulso ai processi di razionalizzazione della distribuzione nei territori dei comuni in cui operano diverse imprese, occorrerà, a nostro avviso, individuare le modalità di aggregazione, nel rispetto della contrattazione tra le parti e delle «normali regole di mercato», garantendo criteri di massima efficienza e trasparenza; tutto ciò, senza tuttavia indebolire il ruolo portante di una struttura fortemente integrata e sinergica, come quello svolto finora dalla società per azioni Enel (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti. Congratulazioni*).

MACERATINI. Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno n. 506.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione della discussione generale sugli emendamenti per dedicare questo mio breve intervento non al merito degli emendamenti stessi, sui quali mi riservo di intervenire successivamente, ma alla segnalazione all'Aula e alla Presidenza di quella che a mio giudizio è una incongrua e criticabile iniziativa dell'*Authority* per l'energia elettrica, il gas e il metano.

L'*Authority* – è stato citato dal relatore – ha inviato alla Presidenza del Senato una lettera contenente, in verità, più che delle vere e proprie osservazioni, degli emendamenti, suggerendo la loro introduzione nel testo oggetto della nostra discussione.

Signor Presidente, attualmente il problema sul quale richiamo la sua attenzione, soprattutto a futura memoria – se così posso dire – è il seguente. Se non ricordo male, la legge istitutiva dell'*Authority* riserva alla stessa un potere di segnalazione nei confronti del Parlamento. Tuttavia, ritengo che in questo caso si sia andati oltre questo legittimo potere di segnalazione, fino a configurare una iniziativa che – come ho già detto – reputo incongrua per i tempi, per i contenuti e per la forma nei quali si è sviluppata.

Signor Presidente, dico per i tempi, perchè – ritengo questo il rilievo maggiore – le osservazioni dell'*Authority* sono arrivate, più che in dirittura d'arrivo, sul filo di lana, quando ormai questo provvedimento era giunto a poche ore dalla sua approvazione, avendo superato l'esame della Camera dei deputati; quindi in tempi che ritengo non utili per un sufficiente approfondimento di questa importantissima materia.

Dico per i contenuti perchè le «osservazioni» formulate dall'*Authority* intervengono in realtà su scelte politiche cruciali e di primaria im-

portanza, sulle quali a mio giudizio il potere sovrano del Parlamento non può avere limiti e non può subire interferenze. Il parere dell'*Authority* si riferisce a questioni di grandissimo rilievo, come il carattere del dispacciatore e il ruolo dell'Enel ossia a scelte – ripeto – attinenti la sfera più piena della politica che poco hanno – con tutto il rispetto – a che vedere con un organismo di carattere prevalentemente tecnico, di controllo e di vigilanza come è da reputarsi l'*Authority*.

Signor Presidente, ho detto per la forma perchè – come ho già evidenziato – nella lettera non sono scritte osservazioni, indirizzi e proposizioni di carattere generale, ma sono indicati con puntigliosità e nel dettaglio veri e propri emendamenti che il Parlamento dovrebbe approvare a questa legge.

Signor Presidente, intendo riconfermare anche in questa sede il massimo rispetto e la massima stima personale per il professore Pippo Ranci e per i suoi due collaboratori, membri dell'*Authority*. Tuttavia, ritengo che una iniziativa di questa natura – lo ripeto – per i tempi, per la forma, per i contenuti e per il piccolo giallo – chiamiamolo in questo modo me lo consenta, signor Presidente – che vi è dietro questa vicenda, sia da considerare incongrua e criticabile. Come Presidente della Commissione industria del Senato ho ricevuto una lettera, che mi annunciava il fatto che l'*Authority* aveva spedito analoga lettera al Presidente del Senato. La lettera è datata 13 marzo ed è di tre giorni anteriore alla data del 16 marzo, giorno in cui risulta invece essere stata spedita la lettera alla Presidenza del Senato. Quindi, l'annuncio è arrivato prima che il fatto fosse compiuto. Vorrei capire, signor Presidente, dal momento che per natura e per esperienza politica sono un pò sospettoso, cosa c'è dietro questo piccolo giallo.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, l'annuncio avviene sempre prima del fatto, altrimenti non sarebbe un annuncio.

CAPONI. Ma si dava il fatto come avvenuto, come se la lettera fosse stata già spedita e arrivata, mentre questo è successo tre giorni dopo. Ripeto, gradirei che qualcuno mi spiegasse questa circostanza.

Al di là di tale vicenda, che può sembrare assolutamente marginale, riemerge la sostanza della questione che le ho proposto. L'*Authority* è un organismo tecnico e deve svolgere il suo compito di vigilanza, non decretare la liberalizzazione o meno del settore dell'energia elettrica, bensì verificare se esiste un regime conforme alle scelte politiche dettate dal Parlamento, senza interferire in questi tempi e con queste modalità sulle scelte del Parlamento stesso.

La prego, signor Presidente, se lei ritiene di condividere queste mie osservazioni, espresse col massimo rispetto e con la massima deferenza nei confronti dei membri dell'*Authority*, di farsi interprete nei confronti dell'*Authority* stessa affinché – mi si consenta di dirlo – questo Parlamento, già tanto svilito un pò da tutti – viviamo in tempi nei quali quasi tutti sentono il diritto di proporre, pretendere, interferire – riacquisti la sua piena dignità e la sua piena sovranità politica e legislativa. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Senatore Caponi, gli Uffici mi segnalano – a proposito del piccolo giallo – che in realtà le lettere spedite al Presidente del Senato sono due: una in data 13 marzo e un'altra in data 16 marzo. Evidentemente l'annuncio si riferisce alla prima, datata 13 marzo.

CAPONI. Ce n'è anche una terza, datata 11 marzo: l'ho vista io stamattina.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei dire innanzitutto che l'intervento del senatore Caponi è sicuramente condivisibile nella forma e nella sostanza. Infatti, mi ero permesso di rappresentare che era improprio che i pareri giungessero non tempestivamente, perchè la funzione collaboratrice si può determinare se i pareri delle Autorità garanti arrivano prima che siano scaduti i termini per proporre emendamenti e quindi tenerne conto. Della delicatezza di questo tipo di intervento credo si sia resa conto la stessa Autorità per l'energia elettrica e il gas: infatti, esiste una lettera dell'11 marzo, ricevuta il 12 dal Gabinetto del Presidente, che è la prima segnalazione, ed una successiva del 16 marzo. Pertanto, da questo punto di vista il giallo non esiste. La lettera del 16 marzo è nel contenuto sostanzialmente quella dell'11, con l'eliminazione tuttavia di ogni proposta di emendamento e con le considerazioni proprie dell'Autorità garante.

Per giungere ora al parere sugli emendamenti, l'emendamento 37.1 è stato ritirato. Invito a ritirare anche l'emendamento 37.2, altrimenti esprimo parere negativo. Il relatore ritiene – e tale opinione varrà anche per gli analoghi emendamenti, quindi non la ripeterò – che la norma contenuta nell'articolo 37, comma 1, lettera *a*), con un chiaro e preciso vincolo alla tariffa unica, rappresenti un elemento essenziale e non modificabile. Se il presentatore insiste per il mantenimento dell'emendamento, il parere è negativo. Uguale parere negativo esprimo sugli emendamenti 37.3, 37.4, 37.5 e 37.500.

Invito ugualmente a ritirare l'emendamento 37.6, altrimenti esprimo parere negativo, anche se ne condivido lo spirito, nel senso che la neutralità e la funzione pubblicistica, già previste da alcuni emendamenti successivi, nonchè la neutralità del testo sono sicuramente meglio garantite dalla separazione e dall'indipendenza. La mia opinione personale è che la rete di trasmissione e dispacciamento, anche in caso di privatizzazione, debba rimanere necessariamente ad un'impresa sotto controllo pubblico, però, ritengo che in questa sede di attuazione delle direttive comunitarie, che danno la possibilità di optare per una scelta o per l'altra – società *ad hoc* oppure autonoma organizzazione all'interno di una società esistente – sia anche un'opzione di politica industriale che è meglio sia fatta nell'attuazione di decreti delegati.

Vorrei anche aggiungere che la Camera dei deputati si è espressa con un atto indirizzato contro il cosiddetto «spezzatino» dell'Enel, per cui una nostra diversa posizione aprirebbe in questa fase non matura un

conflitto con l'altro ramo del Parlamento che ritarderebbe l'approvazione della legge comunitaria che, torno a ripetere, costituisce un obiettivo prioritario.

Esprimo invece parere favorevole agli emendamenti 37.7, 37.8 e 37.501, di analogo contenuto. Se questi verranno approvati, l'emendamento 37.9, da me presentato, resterà assorbito. Debbo precisare che nel testo vi è un errore redazionale: anzichè «e la funzionalità pubblica» deve leggersi «e la funzione pubblica».

Invito a ritirare l'emendamento 37.10, altrimenti il parere è negativo, lo stesso vale per gli emendamenti 37.11 e 37.502; d'altronde, si tratta di proposte modificative di analogo contenuto.

Mi riservo di formulare in una fase successiva il parere sugli emendamenti presentati alla lettera *f*) del comma 1 dell'articolo 37, perchè se l'emendamento 37.503 verrà approvato essi saranno assorbiti.

Per quanto riguarda l'emendamento 37.20, invito il senatore Manfredi a ritirare il capoverso *h-bis*), in quanto su di esso è stato espresso parere contrario dalla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Invece, per le restanti parti dell'emendamento 37.20, invito ugualmente il presentatore a ritirarle altrimenti esprimo parere contrario. Esprimo parere favorevole invece qualora venissero trasformate in una raccomandazione al Governo.

Per quanto riguarda i restanti emendamenti presentati all'articolo 37 – ad eccezione dell'emendamento 37.200, di analogo contenuto, che è già stato ritirato – invito i presentatori a ritirarli. *Ich bitte den Kollege Pinggera seinen anderen Anträgen zu verzichten*. Traduzione: invito il collega Pinggera a ritirare i suoi emendamenti.

Ritengo anche che queste norme siano in un certo senso ricomprese nell'ordine del giorno n. 20, in quanto proprio la particolare normativa della regione Trentino-Alto Adige è espressamente ricordata come una normativa da prendere ad esempio. Ritengo che con l'approvazione di questo ordine del giorno, l'ispirazione di questi emendamenti sia sostanzialmente accolta.

Per quanto poi riguarda i riferimenti al decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1977, n. 235, o alle norme contenute negli articoli dello Statuto speciale della Valle d'Aosta, se queste facoltà sono già attribuite alle regioni, direi che sarebbe inutile sottolinearlo in una norma di legge, che comunque avrebbe un grado di effettività minore delle norme che invece sono richiamate.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se intende pronunciarsi anche sugli ordini del giorno.

BESOSTRI, *relatore*. Siccome alcuni ordini del giorno sono sostitutivi di emendamenti agli articoli, lo farei in relazione all'esito della votazione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi permettano il Presidente ed i colleghi se, prima di esprimere i pareri – che coincidono con quelli del relatore – colgo l'occasione per rispondere ad alcune raccomandazioni, osservazioni e richieste di precisazione che sono venute da varie senatrici e senatori nel corso del dibattito.

Si tratta di materia delicata, come dimostra l'intervento di molti Gruppi e come, tra l'altro, dimostra il fatto che alcuni emendamenti sono letteralmente identici ancorchè presentati da senatori di Gruppi diversi sia della maggioranza che dell'opposizione. È quindi evidentemente materia complessa e di discussione molto trasversale nel nostro Parlamento.

Il primo punto che vorrei toccare è in risposta a quanto richiesto dal senatore Caponi già nel suo intervento in discussione generale. Avevo già fatto un cenno risposta, ma per cortesia verso il Presidente della Commissione industria di questo ramo del Parlamento voglio in sua presenza ribadire, come ho già fatto alla Camera, l'assoluta determinazione del Governo a procedere nell'ambito delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio; quella è la cornice entro la quale il Governo intende muoversi.

Devo altresì confermare, non solo al senatore Caponi ma anche a tutti i Gruppi che su questo, attraverso gli ordini del giorno e gli interventi, manifestano l'esigenza di un confronto costante del Governo con il Parlamento, quanto il Governo ha ribadito nell'altro ramo del Parlamento, cioè che, sia pur non potendo accogliere un «momento per momento», come recitano assolutamente tutti gli ordini del giorno perchè questo francamente renderebbe un pò difficile lavorare, si impegna ad un confronto serrato con il Parlamento.

Il Governo intende anche ribadire una grande attenzione al confronto con tutti i soggetti economici, sociali ed amministrativi interessati, anche attraverso audizioni e tavoli di confronto simultaneo. Si tratta di mediare e trovare le soluzioni migliori che contemperino interessi diversi ed è del tutto evidente che il Governo deve muoversi entro quella cornice che viene opportunamente raccomandata da tutti i Gruppi, che intendo ringraziare per lo stimolo che danno. Ricordo da questo punto di vista un emendamento di Alleanza Nazionale, a firma del senatore Maceratini, con cui si raccomanda che si faccia in fretta perchè c'è un bisogno urgente di dare regole mercato. Su tutti questi punti vorrei dare la massima assicurazione in termini di impegno da parte del Governo.

Vorrei ricordare nel merito degli emendamenti che sono stati presentati un elemento a cui ho già alluso nel corso dell'altra seduta, quando giustamente il relatore ha richiamato l'opportunità di accogliere certi emendamenti, anche in considerazione del fatto che la Commissione di merito aveva espresso un parere negativo su un certo articolo. Qui non posso non ricordare che la Commissione di merito di questo ramo del Parlamento ha espresso su questo articolo un voto positivo alla quasi unanimità: per amor di precisione, ricordo che soltanto il Gruppo Alleanza Nazionale si riservò di far diventare positivo un giudizio che per il momento era, come si espresse il rappresentante di quel Gruppo, di

astensione incline al voto favorevole, così come del resto aveva votato lo stesso Gruppo alla Camera dei deputati.

Ricordo questo particolare anche perchè mi serve per fare del tutto cortesemente una precisazione su quanto la senatrice Fumagalli Carulli ha affermato. Tutto si può dire: certo è una tematica che richiede la più ampia discussione, però devo ricordare che il Parlamento, sia pure nelle sue Commissioni di merito, ne ha discusso per oltre un anno. È stata una discussione serrata, cui hanno partecipato assolutamente tutti i Gruppi, dando un importante contributo di approfondimento. Il Governo, attraverso commissioni di lavoro, ha fornito documenti che sono stati discussi in tutte le sedi politiche, sindacali e, chiamiamole così, tecnico-culturali. Semmai posso manifestare in questa occasione un primo compiacimento del Governo perchè, rispetto alle prime proposte che ha avanzato, questa amplissima discussione ha consentito di fare grandissimi passi avanti e di trovare soluzioni sulla base di linee concordate in modo molto ampio.

Preannunciando fin da ora che il mio parere coincide esattamente con quello del relatore, devo dire che la natura degli emendamenti che sono stati proposti mi impone di fare delle precisazioni su due linee problematiche. La prima è relativa a tutti gli emendamenti che affrontano la questione delle aziende municipalizzate. Forse il problema della sorte delle municipalizzate è stato enfatizzato; forse le preoccupazioni sono un pò eccessive, dal momento che in tutte le dichiarazioni e negli atti del Governo è stata costantemente ribadita come strategica la prospettiva non soltanto di una razionalizzazione (per esempio della distribuzione laddove c'è una doppia rete) ma di un rafforzamento, attraverso le norme di recepimento della direttiva europea, della capacità imprenditoriale delle aziende municipalizzate, intese, appunto, come soggetti imprenditoriali. È uno dei cardini dell'azione del Governo che è assolutamente complementare alla volontà – della quale devo rassicurare la senatrice Fumagalli Carulli – di mantenere all'Enel la sua più piena competitività; anzi di conferirgli un maggior grado di competitività, perchè grandi sono le potenzialità di questo Ente, legate anche alla sua massa critica, seconda solo a quella dell'EDF francese, anche se il paragone tra queste due entità non è possibile perchè loro hanno il nucleare. Ma la massa critica, come insegna tutta l'esperienza del mercato elettrico mondiale, non è sufficiente e richiede ristrutturazioni interne che sono da un lato un fatto aziendale e dall'altro sono legate alle nuove regole che daremo al mercato. Quando diciamo di rafforzare tutte le potenzialità dell'Enel non pensiamo ad una svalorizzazione degli altri poli, quello delle municipalizzate e quello dei produttori privati che, seppur ancor ridotto, ci auguriamo possa dar luogo ad una crescita complessiva di tutto il settore.

Il complesso degli emendamenti in esame può essere ritirato e il suo contenuto essere assorbito in un'assunzione complessiva di responsabilità da parte del Governo.

I numerosi emendamenti illustrati dal senatore Pinggera richiedono una precisazione che oltrepassa la questione posta dallo stesso senatore

Pinggera e, su molti punti, sollevata dal senatore Andreolli in riferimento al Trentino.

Voglio osservare innanzitutto che, in qualità di cittadino originario di quella terra, conosco benissimo la situazione del lago di Resia ricordata dal senatore Pinggera. Mi permetto di dare atto in questa sede che si trattò effettivamente di un trauma per quelle popolazioni e che per tutte le zone esportatrici di energia idroelettrica, come il Bellunese e la Valle d'Aosta, si pongono certamente problemi ambientali molto seri. Tali problemi tuttavia si pongono ovunque sia prodotta energia e talvolta anche in maniera più devastante e, da questo punto di vista, l'attenzione del Governo deve essere complessiva. Certamente ella, al di là della questione specifica del Trentino-Alto Adige, pone la questione delicatissima del recepimento della direttiva europea in relazione alle autonomie locali e al processo di decentramento dei poteri centrali. Si tratta di una materia delicatissima perchè il problema della produzione di energia elettrica è strategico per il paese e non può essere spezzettato in alcun modo. È anche vero d'altronde che le autonomie locali devono essere chiamate a svolgere, in particolare nelle regioni a Statuto speciale, un ruolo particolarmente incisivo ed importante. Non credo, senatore Pinggera, che sia possibile ed opportuno in sede di normativa di recepimento generale di direttive europee mettere per così dire dei paletti che riguardino una sola provincia, ancorchè specifica come quella dell'Alto Adige. Nella Conferenza Stato-regioni questo problema è in discussione e il Governo sta manifestando la più grande attenzione per trovare soluzioni positive al fine di valorizzare al massimo le autonomie locali. Debbo dire con grande fermezza a tutte le forze politiche che l'attenzione per la facoltà delle autonomie locali di intervenire in materie così delicate dovrà costantemente tenere conto del fatto che il problema che stiamo trattando in riferimento al settore elettrico (e che si porrà anche per il settore del gas che non viene prodotto in montagna) è strategico per il paese e che nei sistemi a rete in un grande Stato moderno tutti devono qualcosa a tutti.

Invito il senatore Pinggera a ritirare gli emendamenti e gli ordini del giorno di cui è firmatario in quanto mi dispiacerebbe dover esprimere un parere negativo e chiedere un voto contrario al Parlamento. Una votazione sfavorevole del Parlamento a queste proposte emendative costituirebbe un «paletto» di segno contrario che potrebbe creare difficoltà al Governo nell'ambito della sua iniziativa positiva nel senso ivi previsto. Il ritiro di tali proposte, stanti queste dichiarazioni del Governo, potrebbe risultare invece più utile. Purtroppo, ove ella insistesse per chiedere la votazione, senatore Pinggera, dovrei confermare la richiesta di un voto contrario che tuttavia non mi auguro.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Dondeynaz se intende accogliere l'invito al ritiro dell'emendamento 37.2.

PINGGERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PINGGERA. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 37.2 e, attesa la dichiarazione del rappresentante del Governo sul tema specifico, proprio per evitare la votazione, mi sento di ritirarlo, riservando naturalmente al collega Dondeynaz ogni intervento in sede di discussione delle emanande norme che la delega qui in esame avrà come conseguenza.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei fare mio l'emendamento 37.2 e contemporaneamente rendere noto al Parlamento che, se non si introducesse questo tipo di emendamento, verrebbe resa nulla una misura della cosiddetta «legge sulla montagna» che prevede la riduzione del sovrapprezzo termico per favorire lo sviluppo della montagna. Credo, invece, che quella possibilità prevista dalla legge sulla montagna debba essere mantenuta anche nell'attuale situazione e, quindi, la tariffa unica nazionale non dovrebbe in alcun modo costituire un vincolo all'applicazione delle agevolazioni che – ripeto – la legge sulla montagna del 1994 aveva previsto.

PRESIDENTE. L'emendamento 37.1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 37.2, presentato dai senatori Dondeynaz e Pinggera, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Gubert.

Non è approvato.

C'è stato un invito al ritiro degli emendamenti 37.3, 37.4, 37.5 e 37.500, di identico contenuto: chiedo ai presentatori se intendano accogliere tale invito.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro dell'emendamento 37.3.

ANDREOLLI. Anch'io, signor Presidente, accolgo l'invito e ritiro l'emendamento 37.4.

LUBRANO DI RICCO. Anch'io ritiro l'emendamento 37.500.

PASQUALI. Signor Presidente, chiediamo che l'emendamento 37.5 venga votato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 37.5, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo alla senatrice Pasquali se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 37.6.

PASQUALI. Pur dispiacendomi, chiedo che si proceda alla sua votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 37.6, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 37.7, presentato dalla senatrice D'Alessandro Prisco, identico agli emendamenti 37.8, presentato dal senatore Andreolli, e 37.501, presentato dai senatori Lubrano di Ricco e Bortolotto.

È approvato.

L'emendamento 37.9, presentato dal relatore, deve intendersi assorbito dalla precedente votazione.

Chiedo al senatore Andreolli se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 37.10.

ANDREOLLI. Sì, signor Presidente, accolgo tale invito.

PRESIDENTE. Il relatore ha invitato i presentatori a ritirare gli emendamenti 37.11 e 37.502.

Senatrice Pasquali, lei accoglie l'invito del relatore?

PASQUALI. Sì, signor Presidente ritiro l'emendamento 37.11.

PRESIDENTE. Anche lei senatore Lubrano Di Ricco, accoglie l'invito del relatore?

BORTOLOTTO. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 37.502 perchè è già compreso nel successivo emendamento proposto dal relatore.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, in ordine all'emendamento 37.12, il Governo intende pregare il relatore di accedere alla richiesta di eliminare dal suddetto emendamento le parole «o alla gestione unica della rete», per cui l'emendamento sarebbe così formulato: *al comma 1, lettera d), dopo la parola: «aggregazione» aggiungere le seguenti: «valorizzando le imprese degli enti locali».*

PRESIDENTE. Senatore Besostri, accoglie la riformulazione proposta dal Governo?

BESOSTRI, *relatore*. Sì, signor Presidente, perchè la riformulazione proposta dal Sottosegretario amplia la valorizzazione e non la limita solo alla gestione unica della rete.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 37.12, presentato dal relatore, nella nuova formulazione proposta dal Governo e accolta dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 37.503, presentato dal relatore.

È approvato.

Per effetto di questa votazione, risultano preclusi gli emendamenti 37.13; 37.14; 37.15; 37.16; 37.17; 37.18; 37.19.

Senatore Manfredi, vi è la richiesta di trasformare l'emendamento 37.20 da lei presentato in una raccomandazione. Lei accoglie questo invito?

MANFREDI. Signor Presidente, a malincuore accetto di ritirare l'emendamento, così come mi è stato richiesto, eliminando in particolare il primo capoverso, e di trasformarlo in un ordine del giorno, che contenga il secondo e il terzo comma dell'emendamento. Do lettura dell'ordine del giorno che ho predisposto:

Il Senato, nel contesto dell'esame del disegno di legge n. 1780-B, raccomanda al Governo di:

sottoporre all'esame del CIPE, in applicazione delle vigenti normative, la situazione dei costi dell'energia di processo, fino alla effettiva realizzazione di un mercato libero con pluralità di produttori venditori di energia, per le utenze prodotte, al fine di determinare prezzi globali dell'energia compatibili con le condizioni concorrenziali delle rispettive produzioni nel mercato unico;

rivedere, entro il 30 giugno 1998, il sistema di erogazione di aiuti, contributi e rimborsi di debiti pregressi al 30 giugno 1997, rendendone trasparente la gestione tramite apposito Fondo presso il Ministero dell'industria in sostituzione dell'attuale gestione impropria della Cassa conguaglio settore elettrico da limitare alla funzione istituzionale di perequazione dei costi del combustibile. La conseguente riduzione della tariffa potrà essere compensata con un contestuale adeguamento del carico fiscale sui consumi di energia elettrica per il finanziamento del Fondo, fermo restando la esclusione dal campo impositivo per le utilizzazioni di cui alla lettera *h-ter*), e senza aggravii del prezzo globale finale per la restante utenza».

9.1780-B.650

MANFREDI

Il motivo per cui ho affermato di ritirare il mio emendamento a malincuore è che non prevedere questa misura per le industrie che usano l'energia elettrica come materia prima significa renderle assolutamente non competitive e anche metterle a rischio di chiusura; ma se così si vuole...

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

BESOSTRI *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno come raccomandazione ma ritengo che il problema posto dal collega Manfredi vada affrontato nella sede della revisione complessiva delle tariffe, che dovrà tener conto anche di questa particolare situazione.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La raccomandazione ad una attenzione particolare su questa tematica viene accolta, fra l'altro questa attenzione al problema già c'è.

Questa è, in larga misura, materia che compete all'Autorità indipendente di settore.

Per quanto riguarda la determinazione delle politiche tariffarie, tutte le politiche tariffarie relative alle industrie energivore sono materia certamente di politica industriale, per cui il Governo dovrà dire la sua. La raccomandazione ad affrontare il problema è senz'altro accoglibile; si tratta poi di vedere quali saranno le forme per intervenire sulla questione, rimodulando modalità del passato che vanno senz'altro ridefinite. Questa però – ripeto – non è la sede per individuare soluzioni; sarebbe una sede impropria anche dal punto di vista delle procedure.

L'invito, che il senatore Manfredi ha già rivolto al Governo in altre occasioni ad affrontare questo problema, è del tutto ragionevole.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno è stato accolto come raccomandazione, non sarà messo ai voti.

Il relatore ha invitato a ritirare gli emendamenti che seguono perchè li ritiene compresi nell'ordine del giorno n. 20. I presentatori accettano tale invito?

* PINGGERA. Signor Presidente, sono disposto a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 37.21, perchè in sostanza non fa altro che confermare ciò che la norma d'attuazione già prevede in modo chiaro ed esplicito, pertanto, non potrebbe essere inficiato neanche da una votazione negativa in questa sede.

Inoltre, intendo procedere allo stesso modo e quindi trasformare in ordine del giorno anche l'emendamento 37.22. Per quanto riguarda l'emendamento 37.23, come già detto, è stato ritirato e sostituito dall'emendamento 37.504, che ritiro precisando tuttavia che al riguardo vi è un ordine del giorno sostitutivo già formulato, che vorrei mantenere. L'emendamento 37.25 è stato già ritirato.

Prima di procedere in merito agli altri emendamenti, vorrei sentire il parere del Governo fino a questo punto.

PRESIDENTE. Senatore Pinggera, il Governo ha già espresso la sua adesione alla richiesta del relatore di procedere al ritiro.

PINGGERA. Signor Presidente, avendo trasformato degli emendamenti in ordini del giorno, vorrei che il Governo esprimesse il suo parere su tale trasformazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il proprio parere.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, non vorrei trovarmi nella stessa situazione verificatasi nella seduta del 12 marzo scorso, nella quale si sono prospettati dei ritiri subordinati ad un parere su un ordine del giorno, che hanno in un certo senso «incagliato» i lavori.

Se qualche senatore vuole ritirare gli emendamenti e trasformarli in ordini del giorno, esprimerò il mio parere su questi ultimi.

PRESIDENTE. Senatore Pinggera, o mantiene gli emendamenti o successivamente se ne discuterà quando affronteremo gli ordini del giorno.

PINGGERA. Signor Presidente, allora trasformo in ordine del giorno l'emendamento 37.505; l'emendamento 37.26, essendo in sostanza identico all'emendamento 37.21, è già trasformato in ordine del giorno. Ritiro l'emendamento 37.27; non mi sento invece di ritirare l'emendamento 37.28. Inoltre, confermo anche la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 37.29. Infine, prego di votare gli emendamenti 37.32 e 37.31 in questa sequenza, emendamenti che vorrei mantenere.

PRESIDENTE. Senatore Andreolli, mantiene l'emendamento 37.24?

ANDREOLLI. Signor Presidente, lo ritiro.

PINGGERA. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 37.28, per rispetto del collega Dondeynaz, ritiro l'emendamento 37.31 e trasformo in ordine del giorno l'emendamento 37.32.

PRESIDENTE. Allora, gli emendamenti 37.21 e 37.22 sono ritirati e trasformati in ordine del giorno; analogamente gli emendamenti 37.505 e 37.26. Tutti gli altri emendamenti da 37.23 a 37.27 sono ritirati. Metto ai voti l'emendamento 37.28, presentato dal senatore Dondeynaz e fatto proprio dal senatore Pinggera.

Non è approvato.

L'emendamento 37.29 è ritirato e trasformato in ordine del giorno.

L'emendamento 37.30 è stato dichiarato inammissibile; l'emendamento 37.31 è stato ritirato. L'emendamento 37.32 viene ritirato e trasformato in ordine del giorno.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Sull'ordine del giorno n. 20 del relatore, c'è una proposta integrativa formulata dai senatori Magnalbò e Maceratini, su cui esprimo parere favorevole.

In relazione agli ordini dei giorno nn. 21, 22, 100, 502, 503, 504, 505 e 506, mi rimetto invece al Governo: se questo si sente di impegnarsi, ovviamente il mio parere è favorevole.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 20, presentato dal relatore, così come integrato.

Il Governo, inoltre, deve fare una precisazione preliminare su tutti gli ordini dei giorno del senatore Pinggera. Ove venisse elaborato un ordine del giorno che impegnasse ad affrontare con grande attenzione il problema dell'attuazione dei decreti per le autonomie locali, in particolare nelle regioni a statuto speciale, nel senso anche di tenere serrato il confronto col sistema delle autonomie locali, il Governo sarebbe lieto di accettarlo. Invece, documenti che impegnassero il Governo a considerare quanto precedentemente proposto come paletti precisi con riferimento alla specifica situazione dell'Alto Adige, per tutta una serie di elementi – quali l'acquirente unico che il Parlamento ha sempre inteso come acquirente unico nazionale o il riconoscimento in quanto cliente eleggibile delle municipalizzate locali – così come non potrebbero essere accettati come emendamenti, non potrebbe esserlo come ordini del giorno, per la stessa identica situazione.

Ribadisco l'impegno del Governo ad accogliere l'invito a procedere in una direzione di attenzione a queste problematiche, risolvendole in sede di stesura di decreti delegati e ascoltando tutti i sistemi regionali. Ma il Governo – ripeto – non può impegnarsi a predisporre una situazione particolare per una particolare autonomia locale.

L'ordine del giorno n. 22, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, rappresenta più o meno la stesura di un decreto delegato. Esso, su alcune linee, riprende ciò che è già stato oggetto della discussione parlamentare e, per esempio, potrebbero essere accolti i primi due capoversi mentre, viceversa, non potrebbero essere accolti il terzo capoverso o quello che recita: «a prevedere nell'ambito della distribuzione lo sviluppo di una concorrenza comparativa...». A tal proposito, devo ripetere lo stesso discorso che ho rivolto poc'anzi al senatore Pinggera, e cioè che non possono essere accettati in questa sede impegni che fuoriescono dalle linee tracciate finora dal dibattito parlamentare, il quale ha posto dei paletti specifici che il Governo ha accolto; ad esempio, servizio unico, acquirente unico nazionale, natura pubblicistica, sistema di trasmissione, indipendenza del dispacciatore, tariffa unica. Su questo il Governo si è impegnato, ma su altre questioni, il fatto che si tratti di un ordine del giorno non cambia molto le cose per il motivo che dissi l'altra volta al senatore Cò: quando il Governo accoglie un ordine del gior-

no poi deve tradurlo in una norma. Personalmente preferisco delle raccomandazioni in certe direzioni su precise materie, perchè in questo caso il Governo ha dinanzi non un impegno ma una raccomandazione, e quest'ultima – come dice la parola stessa – è altra cosa, per cui il Governo può accoglierla come contributo.

Per queste ragioni, prego pertanto i presentatori di ritirare l'ordine del giorno n. 22 e di prendere atto che il Governo accoglie tutta una serie di elementi come raccomandazione, che tra l'altro è già venuta nell'altro ramo del Parlamento – anche da parte dello stesso Gruppo parlamentare –; il Governo non ha avuto difficoltà ad accogliere l'invito a discutere in modo serrato poi con il Parlamento anche su questi terreni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 100, presentato dal senatore De Luca Athos, non ho alcuna difficoltà ad accoglierlo come raccomandazione, perchè si chiede di dare una logica alla presentazione dei decreti delegati, e il Governo non può certo rifiutarsi di porre in essere un così giusto invito.

Si chiede inoltre di «definire una procedura aperta alla consultazione con gli operatori interessati alla realizzazione del mercato interno dell'energia elettrica, istituendo un tavolo tecnico di confronto» e già il Tesoro, che è un attento tutore delle nostre finanze, è insorto affermando che qui vi è un costo. Diciamo che senza alcun costo aggiuntivo il Governo ha già previsto un tavolo in cui siano presenti tutti i soggetti, come ho detto prima. Per cui, come raccomandazione in questa direzione, il Governo può accogliere l'ordine del giorno n. 100.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 502, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli e da altri senatori, già illustrato dalla prima firmataria con tutte le integrazioni, devo dire che il Governo non ha alcuna difficoltà ad accogliere il primo capoverso, pregando lei e tutti coloro che hanno introdotto nei loro ordini del giorno la dizione «momento per momento» di toglierla, perchè francamente è un po' ossessiva anche come previsione.

L'ultimo capoverso di tale ordine del giorno, laddove si afferma che il Governo debba muoversi secondo le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, non so come possa essere accolto; infatti, si impegna il Governo «alla applicazione, attraverso atti completi, degli orientamenti espressi dal Presidente del Consiglio sulla questione... illustrando agli organi parlamentari e alle forze rappresentative le determinazioni legislative, prima della loro emanazione...».

Da questo punto di vista, debbo dire che cosa diversa è il confronto, ma il Governo non può, neanche accogliendo un suggerimento proveniente dal Parlamento, mutare l'*iter* istituzionale. Il Governo può confrontarsi prima di redigere un provvedimento con il Parlamento, anche momento per momento se vuole. Al Governo compete il diritto-dovere di scrivere un atto e successivamente di presentarlo al Parlamento per una valutazione. La valutazione di merito non può avvenire in una fase precedente, mentre il confronto serrato sì.

Io non posso cambiare l'*iter* previsto dalla legge, per cui la raccomandazione ad un confronto serrato può essere accolta in pieno, mentre

non posso sottoporre un atto ad un giudizio preventivo, perchè io debbo sottoporre solo ciò che il Governo ha già redatto.

VENTUCCI. Questa è una citazione scolastica, signor Sottosegretario.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Capita!

VENTUCCI. Lo vedo!

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sui rimanenti ordini del giorno del senatore Pinggera mi sono già espresso.

Accolgo l'ordine del giorno n. 506, anche qui con la raccomandazione eliminare le parole: «momento per momento».

Accolgo infine l'ordine del giorno n. 507 presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare lettura dell'integrazione all'ordine del giorno n. 20 (Nuovo testo), accolta dal relatore.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*:

Aggiungere dopo il capoverso 7 il seguente:

«ritenuto di favorire gli impianti di cogenerazione (produzione combinata di energia e calore) mediante la creazione di condizioni di collaborazione con il gesto della futura rete di trasmissione».

MACERATINI, MAGNALBÒ, PASQUALI

PRESIDENTE. Il Governo ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno così come integrato. Il relatore insiste perchè sia votato?

BESOSTRI, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pinggera se insiste per la votazione dei suoi ordini del giorno.

* PINGGERA. Signor Presidente, dal momento che l'ordine del giorno n. 21 è ripresentato per singole parti e anche in dizione diversa, lo ritiro.

Vorrei precisare che nell'ordine del giorno n. 503 si chiede al Governo l'interpretazione nel senso più lato ed ampio sia del concetto di cliente idoneo e dell'accesso alla rete negoziato, che di quello di acquirente unico alla luce delle norme recate dall'articolo 18 della direttiva europea e dalla relativa nostra norma di attuazione. Mi sembra che questa dizione possa essere in ogni caso accettabile, pertanto lo mantengo.

L'ordine del giorno n. 504 non reca nulla di nuovo, ma chiede soltanto il rispetto della norma di attuazione, quindi mi vedo costretto a mantenerlo.

Infine, anche per l'ordine del giorno n. 505 insisto per la votazione, se non venisse accolto in qualche maniera.

PRESIDENTE. Senatrice Pasquali, sull'ordine del giorno n. 22 c'è un invito al ritiro da parte del Governo.

PASQUALI. Mi sembrava che si fosse parlato di raccomandazione.

PRESIDENTE. Il relatore si è rimesso al Governo, il Governo ha accettato il senso dell'ordine del giorno come raccomandazione, non la lettera, e ha invitato al ritiro.

PASQUALI. Allora lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. 100, ricordo che il relatore si è rimesso al Governo ed il Governo l'ha accolto come raccomandazione.

BORTOLOTTO. Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n. 100, e, poichè mi sembra di aver capito che se non accolgo la richiesta del Governo l'ordine del giorno stesso verrà bocciato, accetto che sia accolto come raccomandazione e non insisto per la votazione.

AMORENA. Votiamo noi a favore.

PRESIDENTE. Senatrice Fumagalli Carulli, il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 502 solo fino alle parole: «coinvolte sull'argomento». Come intende comportarsi?

FUMAGALLI CARULLI. Chiedo al Governo se può accogliere la seconda parte come raccomandazione.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Se si intende chiedere al Governo di confrontarsi con il Parlamento, allora accolgo questa raccomandazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 22 è stato ritirato. L'ordine del giorno n. 100 non viene posto ai voti. Se i proponenti non insistono, non pongo ai voti l'ordine del giorno n. 502.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 503.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, se i proponenti lo consentono, vorrei aggiungere la mia firma agli ordini del giorno nn. 503, 504 e 505, perchè ritengo sia utile ribadire gli impegni a suo tempo assunti con la regione Trentino-Alto Adige e le due province autonome.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 503, presentato dal senatore Pinggera e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 504, presentato dal senatore Pinggera e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 505, presentato dal senatore Pinggera e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Maceratini, il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 506, purchè vengano soppresse le parole: «momento per momento». Accoglie questa modifica?

MACERATINI. Accogliamo la proposta del sottosegretario Carpi e non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno n. 507 è stato accolto dal Governo, se il relatore non insiste, non lo poniamo ai voti.

Prego la senatrice segretario di dare lettura dell'ordine del giorno nel quale il senatore Pinggera ha trasformato gli emendamenti a sua firma in precedenza ritirati e che non sono stati trasfusi in altri ordini del giorno.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*:

Il Senato,

in occasione della discussione della legge comunitaria AS 1780C,

raccomanda al Governo di considerare come clienti idonei (non vincolati) le imprese elettriche degli enti locali che distribuiscono più di 50 GWh l'anno.

9.1780-B.652

PINGGERA

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Trattandosi di una raccomandazione e non di un impegno, mi rimetto al Governo.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, si tratta di una materia estremamente delicata ed ogni parola va meditata con la massima attenzione. Poichè non ho a disposizione il testo, chiedo di poter riascoltare il testo dell'ordine del giorno.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. «Il Senato ... raccomanda al Governo di considerare come clienti idonei (non vincolati) le imprese elettriche degli enti locali che distribuiscono più di cinquanta GWh l'anno».

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Faccio notare che fino ad ora nel dibattito parlamentare – dal quale il Governo non intende discostarsi – il cliente idoneo è sempre stato considerato il consumatore finale, imprese o sistemi di imprese. Semmai c'è discussione sull'accettare o meno il formarsi di consorzi di imprese dello stesso settore allo scopo di diventare cliente idoneo. È una materia di delicatezza assoluta perchè determina due mercati e l'azione del cliente unico. È materia delicata dal punto di vista economico, politico e tecnico. Se il Governo accettasse una raccomandazione ad introdurre il fatto che invece il mediatore vende energia elettrica e diventa acquirente unico, cambia tutta la discussione. Se in Parlamento si determina un altro anno di discussione che conduce in questa direzione è un altro discorso. Pertanto, con dispiacere, il Governo non può che pronunciare un altro parere contrario su una proposta del senatore Pinggera al quale vorrebbe esprimere sempre un parere favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pinggera se, dopo essere stato così gratificato dal Governo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

PINGGERA. Signor Presidente, avendo trasformato l'emendamento in una raccomandazione al Governo, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 652, presentato dal senatore Pinggera.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 37, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 38, corrispondente all'articolo 32 del testo approvato dal Senato:

Art. 38.

(Modifiche del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194)

1. All'articolo 16, comma 1, lettera *q*), del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, le parole: «nonchè la data di scadenza dell'autorizzazione», sono soppresse.

2. All'articolo 20 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

«5-bis. Per spese di funzionamento della Commissione consultiva di cui al comma 5 si intendono quelle destinate al finanziamento di:

a) rimborso delle spese di viaggio e delle indennità di missione dei componenti della Commissione, in relazione alle qualifiche rivestite e sulla base dei parametri previsti dalle norme vigenti;

b) gettone di presenza ai componenti, o ai loro sostituti in caso di assenza motivata, nonchè ai componenti della segreteria di cui al comma 2, che partecipano alle riunioni della Commissione, da determinare con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per la partecipazione a riunioni della Commissione o dei gruppi di lavoro per l'attuazione dei programmi annuali di attività;

c) compensi per la stipulazione, se del caso, di convenzioni con soggetti pubblici o privati di comprovata esperienza, competenza ed indipendenza per il supporto tecnico alla Commissione nella redazione dei rapporti di valutazione tecnico-scientifici di sostanze attive da iscrivere nell'allegato I e per altri eventuali supporti tecnici;

d) amministrazione generale indispensabile per le attività della Commissione, incluse quelle per l'approvvigionamento di strumenti e programmi informatici».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati non ha modificato l'articolo 39, corrispondente all'articolo 33 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 40, corrispondente all'articolo 34 del testo approvato dal Senato:

Art. 40.

(Organizzazione dei controlli ufficiali e modalità di riconoscimento di stabilimenti e intermediari nel settore dell'alimentazione animale: criteri di delega)

1. L'attuazione della direttiva 95/53/CE del Consiglio sarà uniformata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) operare la razionalizzazione e la semplificazione dell'organizzazione dei controlli, anche mediante il riordino delle strutture di controllo, qualora necessario, senza oneri per il bilancio dello Stato;

b) prevedere le forme di collaborazione e di coordinamento fra le amministrazioni preposte ai controlli ufficiali;

c) assicurare la collaborazione e lo scambio di informazioni con gli uffici della Comunità europea e gli Stati membri;

d) garantire agli operatori l'esercizio del diritto al contraddittorio, in corso di ispezione, nonché di quello alla segretezza ed al ricorso in ogni forma di controllo.

2. L'attuazione della direttiva 95/69/CE del Consiglio sarà uniformata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) assicurare il rispetto delle distinte competenze dei Ministeri interessati, con particolare riguardo al riconoscimento ed alla registrazione degli stabilimenti e degli intermediari;

b) ferme restando le disposizioni di principio e le norme quadro, prevedere la semplificazione delle disposizioni vigenti nel settore dell'alimentazione degli animali, anche mediante regolamento ministeriale o interministeriale, secondo le competenze, del Ministero della sanità, del Ministero per le politiche agricole e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, o con il loro concerto ove previsto, ovvero con il concerto del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

c) prevedere che il riconoscimento degli stabilimenti e degli intermediari avvenga in base a criteri di rigore atti a garantire la protezione della salute umana, degli animali e la tutela dell'ambiente.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 41, introdotto dalla Camera dei deputati:

Art. 41.

(Organizzazioni dei produttori nel settore ortofrutticolo)

1. In attuazione di quanto previsto dai regolamenti (CE) n. 2200/96 e n. 2201/96 del Consiglio, del 28 ottobre 1996, il Ministero per le politiche agricole è l'autorità nazionale preposta al coordinamento della loro attuazione e responsabile dell'attività di controllo. Le modalità dei controlli da effettuare da parte delle regioni e delle province autonome sono definite con decreto del Ministro per le politiche agricole, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Ai fini dell'attuazione del regolamento (CE) n. 2200/96, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli, e del regolamento (CE) n. 412/97, che ne fissa le modalità di applicazione relativamente al riconoscimento delle organizzazioni dei produttori, si applicano i seguenti criteri:

a) per le organizzazioni dei produttori di ortofrutticoli in generale, di frutta e di prodotti destinati alla trasformazione, i parametri minimi per numero di produttori e fatturato sono individuati rispettivamente in 100 produttori e in 10 milioni di ECU. Tuttavia, nei casi in cui il numero dei produttori sia compreso tra 50 e 99 e tra 5 e 49, il fatturato è stabilito in 12,5 e in 15 milioni di ECU;

b) per gli agrumi e gli ortaggi, il numero minimo di produttori e il volume minimo di produzione commercializzabile sono stabiliti in 100 soci e in 8 milioni di ECU;

c) per la frutta in guscio, il numero minimo di produttori e il volume minimo di fatturato sono stabiliti in 50 soci e in 2 milioni di ECU;

d) per la categoria produttiva dei funghi, il numero minimo di soci e il volume minimo di fatturato sono stabiliti in 5 soci e in 0,25 milioni di ECU;

e) i produttori che aderiscono ad una organizzazione di produttori generale possono anche aderire ad organizzazioni di produttori specializzate nel caso in cui la prima non commercializzi quella specifica produzione;

f) il riconoscimento è operato dalla regione o dalla provincia autonoma nel cui territorio è situata la sede legale dell'organizzazione in cui è prodotta la maggioranza del fatturato.

3. La zona di operatività, al fine di consentire la libera organizzazione dei produttori, è individuata nell'intero territorio nazionale. Le organizzazioni dei produttori dovranno rispettare un minimo di produzione commerciale a livello regionale pari a 1 milione di ECU, nonchè assicurare la disponibilità di strutture indispensabili ad esercitare una efficace azione di concertazione e valorizzazione dell'offerta, tranne il caso in cui si riscontri una continuità territoriale e organizzativa.

4. Con decreto del Ministro per le politiche agricole, di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabiliti i requisiti, i tempi e le modalità di adeguamento delle associazioni riconosciute ai sensi del regolamento (CEE) n. 1035/72 a quanto disposto all'articolo 11, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 2200/96.

5. I produttori ortofrutticoli, riconosciuti ai sensi del regolamento (CE) n. 2200/96, devono essere in possesso dei requisiti necessari per l'espletamento delle attività di vendita.

6. Per le regioni a statuto speciale Sardegna e Valle d'Aosta, i parametri di riconoscimento delle organizzazioni dei produttori sono stabiliti come segue, fermo restando che non possono essere inferiori a quelli indicati nel regolamento (CE) n. 412/97:

a) Sardegna: 50 per cento dell'obiettivo nazionale indicato al comma 4 del presente articolo, in termini di fatturato per le prime cinque categorie di prodotti di cui all'articolo 11, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (CE) n. 2200/96;

b) Valle d'Aosta: 50 per cento del numero dei produttori ortofrutticoli regionali e 50 per cento del fatturato regionale del settore.

7. Al fine di agevolare l'applicazione della normativa sull'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli, il decreto ministeriale di cui al comma 4 prevede un regime transitorio per il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori aventi natura di cooperative, consorzi ed associazioni riconosciute ai sensi del regolamento (CEE) n. 1035/72, relative alle prime cinque categorie di prodotti di cui all'articolo 11, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (CE) n. 2200/96. Il decreto stabilisce, inoltre, le condizioni di prericonoscimento delle suddette categorie di organizzazioni dei produttori, nel rispetto delle disposizioni previste dal regolamento (CE) n. 478/97.

8. Il Governo esercita, ai sensi dell'articolo 11 della legge 9 marzo 1989, n. 86, il potere sostitutivo in caso di inadempienza delle regioni o province autonome nell'adozione dei provvedimenti amministrativi relativi all'attuazione dei regolamenti suddetti.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento (CE) n. 2200/96 possono essere riconosciute, dalle regioni e province autonome, Associazioni di Organizzazioni di Produttori costituite da almeno due organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi del Regolamento (CE) n. 2200/96 o del Regolamento (CEE) n. 1035/72 il cui statuto preveda: il perseguimento ad un livello superiore dei medesimi scopi delle O.P. associate indicati all'articolo 11 del Regolamento (CE) n. 2200/96 e l'obbligo per le medesime O.P. di:

a) elaborare, presentare ed attuare il programma operativo tramite l'associazione di organizzazioni di produttori di appartenenza oppure

PREDA. Signor Presidente, accolgo la modifica suggerita dal senatore Besostri.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 41.1.

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano all'emendamento in esame e chiedo al senatore Preda di accettare che sia aggiunta la mia firma al testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti all'emendamento 41.1, presentato dal senatore Preda e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 41, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 42, corrispondente all'articolo 35 del testo approvato dal Senato:

Art. 42.

(Tutela dell'acquirente per taluni aspetti dei contratti di godimento a tempo parziale dei beni immobili: criteri di delega)

1. L'attuazione della direttiva 94/47/CE del Consiglio si informa ai seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) prevedere che il venditore sia tenuto a consegnare ad ogni soggetto interessato un documento, con le caratteristiche di cui all'articolo 3 della direttiva, redatto nella lingua o in una delle lingue dello Stato membro di residenza dell'acquirente, ovvero, a scelta di quest'ultimo, nella lingua o in una delle lingue dello Stato membro di cui lo stesso è cittadino, purchè si tratti di una lingua ufficiale dell'Unione europea, nonchè una traduzione conforme del contratto nella lingua o in una delle lingue dello Stato membro in cui è situato il bene immobile, purchè si tratti di una delle lingue ufficiali dell'Unione europea;

b) prevedere che il contratto di acquisto del diritto di godimento sul bene immobile sia redatto per iscritto nella lingua o in una delle lingue dello Stato membro in cui risiede l'acquirente, oppure, a scelta di quest'ultimo, nella lingua o in una delle lingue dello Stato membro di cui lo stesso è cittadino, purchè si tratti di una delle lingue ufficiali dell'Unione europea, e che debba contenere gli elementi di cui all'allegato della direttiva;

c) prevedere che l'acquirente eserciti il diritto di recesso, alle condizioni e nei casi stabiliti dall'articolo 5 della direttiva, senza sottoposizione ad alcuna penalità;

d) prevedere la risoluzione di diritto dell'eventuale contratto di concessione di credito, erogato dal venditore, o dal terzo in base ad un accordo tra questi ed il venditore, qualora sia esercitato il diritto di recesso di cui alla lettera c);

e) prevedere l'inefficacia di ogni clausola contrattuale o patto aggiunto di rinuncia dell'acquirente ai diritti previsti dal decreto legislativo o di esonero del venditore dalle responsabilità nello stesso previste;

f) prevedere, salvo quanto stabilito dalla lettera e), i casi di nullità dei contratti stipulati in violazione delle norme del decreto legislativo ed un corrispondente sistema sanzionatorio per l'operatore commerciale;

g) prevedere l'obbligatorietà per il venditore di fornire garanzie fideiussorie, bancarie o assicurative, a favore degli acquirenti.

2. Il legislatore delegato dovrà prevedere, per tutte le controversie derivanti dall'applicazione delle norme dettate dal decreto legislativo, la competenza territoriale inderogabile del giudice del luogo di residenza o di domicilio dell'acquirente, se ubicati nel territorio dello Stato.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

considerato che le esigenze del mercato unico impongono l'uniformità delle normative di settore per evitare di discriminare gli operatori italiani o comunque la commercializzazione di beni ubicati in Italia,

impegna il Governo:

nell'attuazione della direttiva comunitaria 94/47/CE a stabilire garanzie omogenee a quelle comunitarie.

9.1780-B.30

LA COMMISSIONE

Il Senato, nell'esaminare il disegno di legge n. 1780-B,

impegna il Governo, in sede di definizione della nozione di banca dati, a ricomprendere in tale nozione anche gli archivi informatizzati.

9.1780-B.101

PASSIGLI

L'ordine del giorno n. 101 è inammissibile.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 30, che deve intendersi come illustrato.

CARPI, *sottosegretario di Stato dell'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Poichè il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 30 non sarà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 42.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 43, introdotto dalla Camera dei deputati:

Art. 43.

*(Titoli e marchi di identificazione dei metalli preziosi:
criteri di delega)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per adeguare la legge 30 gennaio 1968, n. 46, recante la disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi, ai principi comunitari, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) modificare e ampliare la gamma dei titoli legali dei metalli preziosi e delle loro leghe, tenuto conto di quelli riconosciuti ufficialmente negli altri Stati membri dell'Unione europea e della loro diffusione nella pratica commerciale;

b) riconoscere validità alle marcature di contenuto equivalente a quelle nazionali, apposte conformemente alle normative di altri Stati membri dell'Unione europea;

c) modificare e integrare la disciplina del marchio di responsabilità, prevedendo anche procedure di valutazione della conformità in linea con quelle previste in sede comunitaria, in modo da assicurare un elevato livello di tutela dei consumatori e di trasparenza nelle transazioni commerciali.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati non ha apportato modifiche agli articoli 44, 45, 46, 47 e 48, corrispondenti rispettivamente agli articoli 36, 37, 38, 39 e 40 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 49, corrispondente all'articolo 41 del testo approvato dal Senato:

Art. 49.

(Prodotti alimentari)

1. Le disposizioni concernenti gli ingredienti, la composizione e l'etichettatura dei prodotti alimentari, di cui alla legge 4 luglio 1967, n. 580, sulla lavorazione e il commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari, non si applicano ai prodotti alimentari legalmente fabbricati e commercializzati negli altri Stati membri dell'Unione europea o negli altri Paesi contraenti l'Accordo sullo spazio economico europeo, introdotti e posti in vendita nel territorio nazionale.

2. L'etichettatura dei prodotti di cui al comma 1 deve essere conforme alle disposizioni previste dalla direttiva 79/112/CE del Consiglio, e successive modificazioni.

3. I prodotti alimentari che contengano in qualunque forma organismi manipolati geneticamente o loro parti o derivati devono essere chiaramente individuati dal consumatore attraverso l'etichettatura che deve riportare in maniera ben leggibile l'indicazione che il prodotto alimentare contiene organismi geneticamente modificati o loro parti o derivati.

Su questo articolo sono stati presentati il seguente emendamento e i seguenti ordini del giorno:

Aggiungere in fine i seguenti commi:

«3-bis. I prodotti destinati alla lotta contro i parassiti e le malattie delle piante elencati nell'allegato II b del Reg. (CEE) 2092/91 in vigore fino al 5 agosto 1997 e che alla data di pubblicazione del presente articolo di legge non siano già stati registrati da parte del Ministero della sanità come prodotti fitosanitari, rientrano, con decorrenza dal 22 luglio 1991, nella disciplina prevista dal 1° comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 3 agosto 1968; la loro corrispondente utilizzazione è autorizzata in agricoltura generale ad eccezione dei preparati da *Rvania speciosa* e dei preparati granulari di *virus*;

3-ter. L'eventuale descrizione, i requisiti di composizione, nonché le eventuali modalità d'uso di tali prodotti vengono sottoposti alle seguenti condizioni:

a) preparati da *Quassia* amara: si intendono convenzionalmente ricompresi sotto tale dizione la segatura o pezzi di legno delle piante di *Quassia* amara L. e *Picrasma excelsa* L. Si prevede l'estrazione in acqua e alcool o l'aggiunta di sapone e/o di olii vegetali;

b) *propolis*; è il prodotto di raccolta dell'alveare, costituito dalla raccolta, elaborazione e modificazione da parte delle api, di sostanze cereoidi, resinose e gommose prodotte dalle piante. Si prevede l'esirazione

in soluzione acquosa, od idroalcolica od oleosa, in associazione della lecitina di soia come emulsionante. L'etichetta dovrà indicare il contenuto in Flavonoidi, espressi in Galangine, al momento del confezionamento;

c) terra diatomacea o farina fossile o Tripoli: il prodotto commerciale è ottenuto tal quale dai depositi di alghe diatomee fossilizzate;

d) polvere di pietra o di roccia; il prodotto commerciale è ottenuto tal quale dalla macinazione meccanica di vari tipi di rocce, la cui composizione dovrà essere specificata;

e) silicato di sodio: il prodotto commerciale deve presentare un titolo minimo del 30 per cento di silicato di sodio. Le condizioni per l'uso devono prevedere una corrispondente utilizzazione massima pari al 2 per cento in volume, diluito in acqua, di prodotto commerciale con un titolo del 30 per cento di principio attivo;

f) bicarbonato di sodio: il prodotto commerciale deve presentare un titolo minimo del 99,5 per cento di principio attivo;

g) sapone di potassio: il prodotto è costituito da vari sali di potassio. Si intende convenzionalmente ricompreso, sotto tale dizione, anche il Sapone di Marsiglia tal quale, sia in pani che in scaglie;

h) preparati di fenomeni: si intendono sia quelli adoperati per il monitoraggio che quelli adoperati per la confusione sessuale;

i) olii vegetali: i prodotti commerciali sono quelli ottenuti dall'estrazione meccanica tal quale di: arachide, cartamo, colza, cotone, girasole, lino, mais, neem (azadirachia indica A. Juss), olivo, palma di cocco, ravizzone, sassofrasso, senape, sesamo, soia, il loro uso potrà avvenire in associazione della lecitina di soia come emulsionante.

3-quater. Vengono, altresì, autorizzati anche i seguenti prodotti previsti dal Reg. (CEE) 1488/97:

a) Gelatina: si intende convenzionalmente per gelatina, per uso insetticida, il gel di silicio ottenuto dal trattamento di silicati amorfi, sabbia di quarzo, terre diatomacee, eccetera; il prodotto commerciale dovrà specificare il contenuto percentuale in ossido di silicio presente;

b) sabbia di quarzo: il prodotto commerciale è ricompreso nella polvere di pietra;

c) ecitina: il prodotto commerciale per uso insetticida deve presentare un contenuto in fosfolipidi totali non inferiore al 95 per cento ed in fosfatidilcolina non inferiore al 15 per cento.

3-quinques. I prodotti destinati alla lotta contro i parassiti e le malattie delle piante derivanti da modifiche ed integrazioni dell'allegato II B e dall'inserimento nell'allegato II C del regolamento 2092/91, che risultino poter rientrare nella disciplina prevista dal 1° comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 1968, saranno dichiarati tali con decreto del Ministero della sanità di concerto con il Ministero delle politiche agricole. Parimenti non sono soggetti a registrazione e ad autorizzazione d'uso le cosiddette "preparazioni biodinamiche", con decorrenza dal luglio 1991.

3-sexies. I preparati da *Ryania speciosa*, quelli granulari di virus, il permangato di potassio, nonché tutti quei prodotti registrabili come prodotti fitosanitari elencati nell'allegato II B e i prodotti eventualmente elencati nell'allegato II C del Reg. CEE 2092/91, potranno essere autorizzati dal Ministero della sanità secondo le procedure previste dall'articolo 8, IV comma della direttiva 91/414/CEE, previo concerto con il Ministero per le politiche agricole, su apposita richiesta effettuata da parte delle Regioni o delle province autonome o da parte degli organismi privati di controllo riconosciuti ai sensi dell'articolo 9 del Reg. CEE 2092/91.

3-septies. In sede di prima applicazione del comma precedente, i preparati da *Ryania speciosa* e da neem (*Azadirachta indica* A. Juss), nonché l'olio di neem medesimo, quale olio vegetale previsto nell'allegato II B del Reg. CEE 2092/91, potranno essere utilizzati a partire dal 20 aprile 1997 per centoventi giorni».

49.100

SCIVOLETTO

Il Senato,

considerato che, riconosce la legittima aspettativa dell'approvazione della normativa, sollecitata dalle organizzazioni professionali agricole, nell'ambito della legge comunitaria che avrebbe comportato la sanatoria degli attuali problemi del settore dell'agricoltura biologica, con riferimento ai prodotti fitosanitari utilizzabili;

la gravissima situazione venutasi a creare per il mancato inserimento di detta normativa nella legge comunitaria medesima;

impegna il Governo

ad emanare un provvedimento in forza dell'articolo 77, comma 2 della Costituzione italiana, facendo ricorso, per l'autorizzazione all'uso dei prodotti destinati alla lotta contro i parassiti delle piante previsti dal regolamento CC n. 2092/91, all'ampiamiento della previsione del comma 1 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1255/68, per i prodotti sicuramente non dannosi all'uomo e all'ambiente e utilizzando la procedura prevista dal comma 4 dell'articolo 8 della direttiva 91/414 CEE negli altri casi.

9.1780-B.1

LUBRANO DI RICCO

Il Senato,

in considerazione dell'importanza degli interessi che il comma 3 dell'articolo 49 intende tutelare, vista l'esistenza di norme comunitarie che regolano gli organismi geneticamente modificati e che gli Organi comunitari risultano prossimi ad emanare specifiche disposizioni sull'etichettatura dei prodotti alimentari contenenti ingredienti transgenici o loro derivanti, disposizioni che potrebbero portare ad una rapida obsolescenza della disposizione contenuta nell'articolo citato quando non

ad innescare una procedura di infrazione contro lo Stato italiano svuotandola completamente di significato e traducendosi quindi in un danno per lo stesso consumatore,

impegna il Governo:

ad individuare le concrete modalità di applicazione del disposto mediante specifico decreto ministeriale conforme alle esigenze dell'ordinamento comunitario.

9.1780-B.40

LA COMMISSIONE

Il Senato,

in considerazione che il Comma 3 dell'art. 49 è in palese contrasto con l'articolo 8 del Regolamento CEE n. 598/97 e del Consiglio e del Parlamento Europeo, già operante in tutti gli Stati membri, che regola gli alimenti ottenuti mediante organismi geneticamente modificati e la relativa etichettatura dei prodotti alimentari contenenti ingredienti transgenici o loro derivati e che ulteriori disposizioni comunitarie potrebbero portare ad una rapida obsolescenza della disposizione contenuta nell'articolo citato se non ad innescare una procedura di infrazione contro lo Stato italiano svuotandola completamente di significato e traducendosi quindi in un danno per lo stesso consumatore,

impegna il Governo

ad individuare le concrete modalità di applicazione del disposto della norma mediante specifico decreto del Ministro della sanità, conforme alle esigenze dell'ordinamento comunitario.

9.1780-B.41

TRAVAGLIA, BETTAMIO

Il Senato,

considerato che norme speciali per l'etichettatura dei prodotti danneggiano i produttori italiani sottoposti ad oneri di doppia etichettatura per i prodotti destinati al mercato interno o all'esportazione;

considerato che le norme nazionali non possono ostacolare l'importazione di prodotti comunitari con etichettatura conforme alle prescrizioni del paese d'origine e alle normative comunitarie;

considerato che il mercato unico presuppone la libera circolazione di prodotti con etichettatura conforme in tutti i paesi dell'Unione europea,

richiamati gli articoli 29 e 49 della legge comunitaria 1995-1997 impegna il Governo:

nel predisporre le norme di attuazione della normativa comunitaria a stabilire modalità di etichettatura conformi alla normativa comunitaria evitando in ogni caso regimi di doppia etichettatura per i produttori italiani.

9.1780-B.38 (Testo corretto)

LA COMMISSIONE

Poichè l'emendamento 49.100 e l'ordine del giorno n. 1 sono stati dichiarati inammissibili, passiamo all'esame degli ordini del giorno nn. 40, 41 e 38.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 40.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 40.

PRESIDENTE. Conseguentemente l'ordine del giorno non verrà posto in votazione.

Invito ora il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 41.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che l'ordine del giorno n. 41 sia assorbito dal precedente; infatti, l'impegno è lo stesso.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Besostri. L'ordine del giorno n. 41 risulterebbe assorbito dall'ordine del giorno n. 40, presentato dalla Commissione. È d'accordo, senatore Travaglia?

TRAVAGLIA. Se questo ha un significato favorevole, senz'altro.

PRESIDENTE. Sicuramente lo ha.

TRAVAGLIA. Allora va bene.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 41, pertanto, deve intendersi assorbito dalla precedente votazione.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 38 (testo corretto).

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Conseguentemente, l'ordine del giorno n. 38 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 49.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 50, introdotto dalla Camera dei deputati:

Art. 50.

(Paste farcite con carne)

1. Agli stabilimenti che producono settimanalmente una quantità di paste farcite con carne non superiore ai due quintali non si applicano le disposizioni del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 537, come modificato dal decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 251.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo le parole: «paste farcite con carne» aggiungere le seguenti: «e vendute direttamente al pubblico in proprie strutture».

50.500 MAGNALBÒ, MACERATINI, PASQUALI, SILIQUINI, TURINI,
 DEMASI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

MACERATINI. Signor Presidente, l'emendamento 50.500 si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori al ritiro perchè questa formulazione potrebbe pregiudicare la delega attualmente prevista per le paste farcite con carne. È vero che essa è più conforme alla direttiva, ma appunto per questa ragione, poichè vi sono problemi di applicazione della direttiva, sarebbe meglio eliminare la specificazione contenuta nell'emendamento, nell'interesse dell'applicazione dell'articolo 50, così come formulato.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, qual è il parere del Governo sulle paste farcite con carne?

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi dilungherei non poco se le dicessi l'autentico parere del Governo sulle varie tipologie, tutte di grande interesse, che riguardano oltretutto anche l'articolazione regionale del nostro paese; tuttavia condivido la richiesta avanzata dal relatore per quanto riguarda questa particolare pasta farcita con carne.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accolgono l'invito al ritiro.

MACERATINI. Sì, signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 50.500.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 50.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 51, corrispondente all'articolo 42 del testo approvato dal Senato:

Art. 51.

(Protezione dei giovani sul lavoro: criteri di delega)

1. L'attuazione della direttiva 94/33/CE del Consiglio si informa all'obiettivo di adeguare la vigente disciplina sul lavoro minorile alle prescrizioni recate dalla direttiva stessa, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere misure adeguate per la valutazione dei rischi per la tutela della sicurezza e salute dei lavoratori minorenni;

b) prevedere che l'autorizzazione all'impiego di minori nel settore dello spettacolo, prevista dalla normativa vigente, sia estesa ad attività di carattere culturale, artistico, sportivo o pubblicitario;

c) prevedere in ogni caso l'obbligo di adeguamento alle misure di tutela fisica e psichica del minore, nonché l'introduzione di un idoneo sistema di controlli diretto a prevenire eventuali fenomeni di sfruttamento dei minori, nel caso di loro impiego reiterato nel settore dello spettacolo;

d) prevedere, ai sensi dell'articolo 14 della direttiva stessa, sanzioni penali o amministrative modulate in conformità ai principi contenuti nell'articolo 1, comma 1, lettera c), della legge 6 dicembre 1993, n. 499, per le relative violazioni.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati non ha modificato l'articolo 52, corrispondente all'articolo 43 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 53, corrispondente all'articolo 44 del testo approvato dal Senato:

Art. 53.

(Disposizioni sul miele)

1. Il secondo comma dell'articolo 3 della legge 12 ottobre 1982, n. 753, come sostituito dall'articolo 51, comma 1, lettera a), della legge 29 dicembre 1990, n. 428, è sostituito dal seguente:

«Il miele di produzione extracomunitaria miscelato con miele di produzione comunitaria deve essere commercializzato con la denominazione: "Miscela con miele extracomunitario"».

2. Il quinto comma dell'articolo 3 della legge 12 ottobre 1982, n. 753, introdotto dall'articolo 51, comma 1, della legge 29 dicembre 1990, n. 428, e sostituito dall'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, è sostituito dal seguente:

«Inoltre per il miele di produzione extracomunitaria devono essere indicati sull'etichetta principale, in maniera ben visibile, il Paese o i Paesi di produzione».

3. La lettera *c*) del comma 2 dell'articolo 6 della legge 12 ottobre 1982, n. 753, come sostituito da ultimo dall'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, è abrogata.

4. Nell'articolo 7 della legge 12 ottobre 1982, n. 753, come sostituito dall'articolo 51 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, sono soppresse le parole: «del miele vergine integrale».

5. I produttori ed i confezionatori di miele possono utilizzare le etichettature già predisposte per la commercializzazione del miele proveniente dalle raccolte 1996, 1997 e 1998 contenenti denominazioni ed indicazioni previste da disposizioni abrogate dal presente articolo non oltre il periodo di ventiquattro mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Su questo articolo è stato presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

vista la procedura comunitaria di infrazione, tuttora aperta contro l'Italia, per violazione dell'articolo 7, commi 1 e 3 della Direttiva CE n. 74/409 del 22 luglio 1974, relativa all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri concernenti il miele,

impegna il Governo

a modificare l'articolo 3 della legge 12 ottobre 1982 n. 753 in linea con le disposizioni comunitarie vigenti in materia.

9.1780-B.46

TRAVAGLIA

Invito il presentatore ad illustrarlo.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, questo ordine del giorno prende in considerazione un fatto che si collega ad una già esistente violazione dell'Italia per quanto riguarda le infrazioni comunitarie: si tratta del miele. La direttiva comunitaria prevede, come unica denominazione, la parola miele e l'Italia in un certo senso, in un modo un pò confuso, nella legge n.753 del 1982 ha mescolato il concetto di denominazione di vendita e quello di origine, parlando di miscela di mieli comunitari ed extracomunitari.

Successivamente, si è cercato di porre rimedio nell'articolo 53, eliminando il riferimento comunitario, ma mantenendo comunque la

confusione fra denominazione di vendita e paese di origine del prodotto.

La soluzione più corretta sarebbe quella di indicare la denominazione di vendita del miele, senza vincoli di collocazione sull'etichetta per quanto attiene all'indicazione dell'origine geografica.

Si aggiunge fra l'altro un ulteriore elemento, cioè l'indicazione nella legge del concetto di etichetta principale che nella direttiva comunitaria non esiste, e che rappresenta comunque un inutile aggravio in termini di programmazione produttiva e di fabbricazione.

Non credo che penalizzando un comparto a favore di un altro si ottenga un valore aggiunto complessivo favorevole per la collettività; anzi, forse si realizza una somma algebrica di valore zero, o inferiore allo zero, se questo è tecnicamente possibile.

Si chiede quindi al Governo di intervenire per modificare l'articolo 3 della legge n. 753 del 1982 che è alla fonte di queste deviazioni.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

Presidenza del vicepresidente ROGNONI

BESOSTRI, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole. Le questioni relative al miele, come anche quelle prima affrontate attinenti alle «paste farcite con carne», meglio note come tortellini – così rendiamo conto di cosa ci stiamo occupando –, derivano a mio avviso da una scarsa attenzione dei Governi passati nella fase ascendente delle direttive e dei regolamenti.

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole all'ordine del giorno; deve ammettere un suo sbalordimento per il fatto che la «pasta farcita con carne» venga intesa eguale ai soli tortellini. Di ciò – ripeto – il Governo è assolutamente sbalordito.

CONTESTABILE. In effetti ci sarebbero anche i ravioli!

PINGGERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PINGGERA. Signor Presidente, il miele comunitario è una cosa, il miele extracomunitario è altra cosa. Dal punto di vista della provenienza, la normativa europea riguarda il miele comunitario, ma non quello extracomunitario.

Sono perciò dell'avviso che è bene che questa distinzione ci sia perchè è opportuno che il consumatore sappia da quale area geografica il miele proviene. E questo non per discriminare il miele extracomunitario; c'è un numero elevato di consumatori che preferiscono il miele extracomunitario proprio perchè tale. Ciò però non toglie che vada qualificato il prodotto comunitario, per renderlo evidente anche al consumatore.

Sono quindi dell'avviso che andrebbe mantenuta la formulazione introdotta dalla Camera, al fine anche di valorizzare i nostri prodotti in questo settore, che sono prodotti di alta qualità.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di ciò che lei ha detto.

Poichè l'ordine del giorno n. 46, presentato dal senatore Travaglia, è stato accolto favorevolmente dal relatore e dal rappresentante del Governo non sarà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 53.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 54, introdotto dalla Camera dei deputati:

Art. 54.

(Controlli e vigilanza sulle denominazioni protette dei prodotti agricoli e alimentari)

1. In attuazione di quanto previsto all'articolo 10 del regolamento (CEE) n. 2081/92 del Consiglio, il Ministero per le politiche agricole è l'autorità nazionale preposta al coordinamento dell'attività di controllo e responsabile della vigilanza sulla stessa. L'attività di controllo di cui all'articolo 10 del citato regolamento (CEE) n. 2081/92 è svolta da autorità di controllo pubbliche designate e da organismi privati autorizzati con decreto del Ministro per le politiche agricole, sentite le regioni.

2. Le autorizzazioni di cui al comma 1 agli organismi di controllo privati dovranno preventivamente prevedere una valutazione dei requisiti relativi a: *a)* conformità alle norme EN 45011; *b)* disponibilità di personale qualificato e di mezzi per lo svolgimento dell'attività di controllo; *c)* adeguatezza delle relative procedure. Le autorizzazioni possono essere sospese o revocate in caso di perdita dei suddetti requisiti o di violazione della normativa comunitaria o nazionale in materia. La revoca e la sospensione dell'autorizzazione all'organismo di controllo privato può riguardare anche una singola produzione riconosciuta. Per lo svolgimento di tale attività, il Ministero per le politiche agricole si avvale delle strutture del Ministero e degli enti vigilati.

3. Gli organismi privati che intendono proporsi per il controllo delle denominazioni registrate ai sensi dell'articolo 5 del citato regolamento (CEE) n. 2081/92 devono presentare apposita richiesta al Ministero

per le politiche agricole. Per ogni denominazione registrata ai sensi del medesimo articolo 5, l'organismo associativo rappresentativo dei produttori o dei trasformatori comunica al Ministero per le politiche agricole l'organismo di controllo scelto, tra quelli autorizzati ai sensi del comma 1, per l'esecuzione dei controlli. In assenza di tale comunicazione, le regioni nelle cui aree geografiche ricadono le produzioni, indicano le autorità pubbliche da designare che, ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 3, del citato regolamento (CEE) n. 2081/92, possono avvalersi di organismi terzi i quali, se privati, devono rispondere ai requisiti di cui al comma 2.

4. Il Governo esercita, ai sensi dell'articolo 11 della legge 9 marzo 1989, n. 86, il potere sostitutivo nei confronti delle regioni nell'adozione dei provvedimenti amministrativi necessari in caso di inadempienza da parte delle autorità di controllo pubbliche designate.

5. Gli organismi privati autorizzati e le autorità pubbliche designate possono svolgere la loro attività per una o più produzioni riconosciute ai sensi del citato regolamento (CEE) n. 2081/92. Ogni denominazione o indicazione geografica protetta è soggetta al controllo di un solo organismo privato autorizzato o delle autorità pubbliche designate competenti per territorio tra loro coordinate.

6. La vigilanza sugli organismi di controllo privati autorizzati è esercitata dal Ministero per le politiche agricole e dalle regioni per le strutture ricadenti nel territorio di propria competenza.

7. I decreti di autorizzazione degli organismi privati e di designazione delle autorità pubbliche sono emanati entro i termini previsti dalla regolamentazione comunitaria in materia.

8. Quando l'area geografica di produzione di una denominazione di origine protetta (DOP) o di una indicazione geografica protetta (IGP) sia interamente compresa nel territorio di una singola regione a statuto speciale o di una provincia autonoma, la regione a statuto speciale o la provincia autonoma provvedono a emanare le norme per l'attuazione dell'articolo 10 del citato regolamento (CEE) n. 2081/92. Le funzioni di vigilanza e controllo di cui allo stesso regolamento sono esercitate, nel restante territorio nazionale, dall'apposito organo del Ministero per le politiche agricole.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 54.

1. In attuazione di quanto previsto all'articolo 10 del Regolamento (CEE) 2081/92 del Consiglio, del 14 luglio 1992, il Ministero per le politiche agricole è l'autorità nazionale preposta al coordinamento dell'attività di controllo e responsabile della vigilanza sulla stessa. L'attività di controllo di cui all'articolo 10 del citato Regolamento (CEE) 2081/92 è

svolta da autorità di controllo pubbliche designate e da organismi privati autorizzati con decreto del Ministero per le politiche agricole, sentite le ragioni.

2. Le autorizzazioni di cui al comma 1 agli organismi di controllo privati dovranno preventivamente prevedere una valutazione dei requisiti relativi a:

- a) conformità alle norme EN 45011;
- b) disponibilità di personale qualificato e di mezzi per lo svolgimento dell'attività di controllo;
- c) adeguatezza delle relative procedure.

Nel caso in cui gli organismi privati si avvalgano, per taluni controlli, di un organismo terzo, quest'ultimo deve soddisfare i requisiti di cui alle lettere a), b) e c).

3. Le autorizzazioni possono essere sospese o revocate in caso di:

- a) perdita dei requisiti di cui al comma 2 sia da parte degli organismi privati autorizzati sia da parte di organismi terzi dei quali essi si siano eventualmente avvalsi;
- b) violazione della normativa comunitaria in materia;
- c) mancanza dei requisiti in capo agli organismi privati e agli organismi terzi, accertata successivamente all'autorizzazione in forza di silenzio-assenso ai sensi del successivo comma 12.

4. La revoca o la sospensione dell'autorizzazione all'organismo di controllo privato può riguardare anche una singola produzione riconosciuta. Per lo svolgimento di tale attività il Ministero per le politiche agricole si avvale delle strutture del Ministero e degli enti vigilati.

5. Gli organismi privati che intendano proporsi per il controllo delle denominazioni registrate ai sensi dell'articolo 5 e dell'articolo 17 del citato Regolamento (CEE) 2081/92 devono presentare apposita richiesta al Ministero per le politiche agricole.

6. È istituito presso il Ministero per le politiche agricole un albo degli Organismi privati che adempiono i requisiti di cui al comma 2, denominato "Albo degli organismi di controllo privati per la denominazione di origine protetta (DOP) e la indicazione geografica protetta (IGP)".

7. La richiesta di autorizzazione di un organismo privato a svolgere le funzioni di controllo è presentata:

- a) per le denominazioni registrate ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento (CEE) 2081/92 dai soggetti proponenti le registrazioni;
- b) per le denominazioni registrate ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento (CEE) 2081/92 dai soggetti che abbiano svolto in conformità alla normativa nazionale sulle denominazioni giuridicamente protette, funzioni di controllo e di vigilanza. In assenza dei suddetti soggetti la richiesta viene presentata dagli organismi associativi maggiormente rappresentativi delle DOP e delle IGP:

8. In assenza di tale comunicazione, le regioni, nelle cui aree geografiche ricadono le produzioni, indicano le Autorità pubbliche da designare che, ai sensi dell'articolo 10, paragrafi 2 e 3, del Regolamento (CEE) 2081/92, possono avvalersi di organismi terzi che, se privati, debbono rispondere ai requisiti di cui al comma 2 e debbono essere iscritti nell'albo.

9. Il Governo esercita, ai sensi dell'articolo 11 della legge 9 marzo 1898, n. 86, il potere sostitutivo nei confronti delle regioni nell'adozione dei provvedimenti amministrativi necessari in caso di inadempienza da parte delle autorità di controllo designate.

10. Gli organismi privati autorizzati e le autorità pubbliche designate possono svolgere la loro attività per una o più produzioni riconosciute ai sensi del Regolamento (CEE) n. 2081/92. Ogni denominazione o indicazione geografica protetta è soggetta al controllo di un solo organismo privato autorizzato, nel caso in cui sia stato individuato con procedura di evidenza pubblica, o delle autorità pubbliche designate competenti per territorio tra loro coordinate.

11. La vigilanza sugli organismi di controllo privati autorizzati è esercitata dal Ministero per le politiche agricole e dalle regioni per le strutture ricadenti nel territorio di propria competenza.

12. Le autorizzazioni agli organismi privati sono rilasciate entro trenta giorni dalla domanda; in difetto si forma il silenzio assenso, fatta salva la facoltà di sospensione o revoca ai sensi del comma 3.

13. Gli oneri derivanti dall'istituzione dell'Albo di cui al comma 6 sono posti a carico degli iscritti, senza oneri per il bilancio dello Stato».

54.1 (Ulteriore nuovo testo) PREDÀ, PIATTI, SARACCO, BARRILE, MURINEDDU

Al comma 2, secondo periodo, dopo la parola: «requisiti» inserire le seguenti: «o di loro mancanza per le autorizzazioni ottenute in forza di silenzio assenso».

54.500

IL RELATORE

Al comma 5, dopo le parole: «privato autorizzato» inserire le parole: «nel caso che sia stato individuato tramite procedura di evidenza pubblica».

54.501

IL RELATORE

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. Nelle province autonome di Trento e di Bolzano e nella regione Valle D'Aosta i compiti attribuiti nei precedenti commi al Ministero delle politiche agricole sono svolti dalle province autonome e dalla regione Valle D'Aosta».

54.2

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. I decreti di autorizzazione devono essere emanati entro 30 giorni dalla presentazione della domanda, in difetto si forma il silenzio assenso, fatta salva la facoltà di sospensione o revoca ai sensi del precedente comma 2, lettera c)».

54.502

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

PREDA. Signor Presidente, l'emendamento 54.1 è volto a riformulare l'articolo 54, relativo a controlli e vigilanze sulle denominazioni protette dei prodotti agricoli e alimentari e tende a superare il recente parere contrario della Commissione *antitrust* allo stesso articolo 54. Tale articolo, come ho già detto, riguarda le DOP e le IPG e le vigilanze e i controlli sulle denominazioni protette dei prodotti agricoli.

* PINGGERA. L'emendamento 54.2 ha il fine di fare salve le competenze primarie delle province autonome di Trento e di Bolzano e della regione Valle d'Aosta, per quanto riguarda i compiti attribuiti al Ministero delle politiche agricole nel settore agricolo. Al riguardo è rilevante ed occorre tenere presente non solo che si tratta di competenze primarie e quindi, come tali, da rispettare e da osservare, ma altresì che la legge comunitaria n. 86 del 9 marzo 1989 stabilisce all'articolo 9, sotto la rubrica «Competenze delle regioni e delle province autonome», che le regioni a Statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di competenza esclusiva, possono dare immediata attuazione alle direttive comunitarie. Voglio precisare che si tratta di diritto positivo già in vigore.

Inoltre, tale articolo, al comma 2, stabilisce che anche le regioni a Statuto ordinario e le province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di competenza concorrente (quindi secondaria), possono dare attuazione alle direttive dopo l'entrata in vigore della prima legge comunitaria successiva alla notifica della direttiva.

Pertanto, ritengo che questa normativa, proprio in materia e contingente, vada rispettata per non creare confusione legislativa, ossia confusione tra le varie leggi in vigore, e per evitare contrasti di interpretazione e difficoltà per gli operatori del diritto, per gli amministratori e per i cittadini in genere.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad illustrare i propri emendamenti ed a pronunciarsi sugli altri emendamenti in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Gli emendamenti presentati dal relatore al testo originario dell'articolo 54 sono tesi a superare le osservazioni fatte dall'Autorità garante del mercato e della concorrenza. La ragione della loro introduzione è data dal fatto che si consente di eliminare l'unicità dell'organismo privato certificatore, se questo non viene scelto con procedura di evidenza pubblica; si prevede poi un meccanismo di autoriz-

zazione attraverso il silenzio-assenso per ridurre l'ambito di discrezionalità in quella materia che l'Autorità garante sottolineava essere invece aperta ad una iscrizione automatica per coloro che già fossero riconosciuti come organismi certificatori negli altri paesi dell'Unione.

Su questo punto il relatore era in dissenso ed ha pertanto formulato delle modifiche che vengono incontro a tale osservazione. Peraltro, devo dire che l'emendamento 54.1, nell'ulteriore nuovo testo, incorpora gli emendamenti che io ho presentato; per questo motivo, qualora esso venisse approvato i miei emendamenti risulterebbero preclusi perchè incorporati nel nuovo testo dell'emendamento 54.1, sul quale quindi esprimo un parere favorevole.

Esprimo invece parere negativo sull'emendamento 54.2, perchè devo dire al collega Pinggera non solo che non è ancora legge quella che prima ha definito legge comunitaria, ma anche che gli deve essere sfuggito il fatto che abbiamo approvato un articolo 13, in base al quale le regioni anche a Statuto ordinario e le province autonome di Trento e di Bolzano, addirittura nelle materie di competenza concorrente e non solo in quelle di competenza esclusiva per le quali avevano già tale potere, possono dare immediata attuazione alle direttive comunitarie. Per questo motivo, mi sembra che voler difendere questa competenza prevista dal vecchio testo, secondo cui si poteva dare attuazione anche scaduto il termine della successiva legge comunitaria, costituisca la difesa di un qualcosa che non c'è più nel caso sia approvata, come spero, la legge comunitaria. Pertanto invito al ritiro.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 54.1.

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Dichiaro il voto favorevole a questo emendamento, anche per le ragioni espresse dal relatore, in quanto supera alcune obiezioni fondamentali. Se i presentatori consentono, vorrei aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 54.1 (Ulteriore nuovo testo), presentato dal senatore Preda e da altri senatori, sostitutivo dell'intero articolo.

È approvato.

A seguito della precedente votazione gli emendamenti 54.500, 54.501, 54.2 e 54.502 sono preclusi.

Gli articoli 55 e 56, corrispondenti agli articoli 45 e 46 del testo approvato dal Senato, non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 57, corrispondente all'articolo 47 del testo approvato dal Senato:

Art. 57.

(Integrazione del decreto legislativo 30 gennaio 1993, n. 28, che attua le direttive 89/662/CEE e 90/425/CEE)

1. Dopo l'articolo 13 del decreto legislativo 30 gennaio 1993, n. 28, è inserito il seguente:

«Art. 13-bis. – 1. Chiunque effettua gli scambi di animali e prodotti di origine animale senza la preventiva registrazione di cui agli articoli 5 e 11 è punito, salvo che il fatto costituisca reato, con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire tre milioni a lire quaranta milioni. In caso di recidiva sono sospesi la licenza o il permesso di importazione per tre mesi.

2. Chi, essendovi obbligato in applicazione degli articoli 5 e 11, non provvede alla stipula della prevista convenzione è punito, salvo che il fatto costituisca reato, con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire cinque milioni a lire cinquanta milioni.

3. L'operatore registrato o convenzionato che non ottempera agli obblighi contratti con la registrazione o con la convenzione è punito, salvo che il fatto costituisca reato, con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire un milione a lire tre milioni per ogni singolo obbligo violato.».

2. Il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di cui all'articolo 1, comma 1, un decreto legislativo diretto ad integrare le disposizioni di cui al decreto legislativo 30 gennaio 1993, n. 28.

3. Nell'esercizio della delega di cui al comma 2 il Governo dovrà prevedere un idoneo sistema di sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni degli obblighi che ne siano sprovvisti, tenendo conto dei criteri di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c).

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'articolo 58, corrispondente all'articolo 48 del testo approvato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 24, corrispondente all'articolo 23 del testo approvato dal Senato, precedentemente accantonato.

Art. 24.

(Libero accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti)

1. La disciplina dell'accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti nazionali, in attuazione della direttiva 96/67/CE del Consiglio, si informa ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) garantire il libero accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, in modo progressivo e adeguato alle esigenze del settore sulla base dei criteri di cui al comma 1-*septies* dell'articolo 1 del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351;

b) assicurare che eventuali limitazioni all'accesso al mercato e all'effettuazione dell'autoassistenza siano stabilite, per alcune categorie di servizi ed in presenza di vincoli di sicurezza, di capacità e di spazio disponibile, in base a criteri pertinenti, obiettivi, trasparenti e non discriminatori. Il numero dei prestatori di servizi di assistenza a terra e degli utenti in autoproduzione non può essere inferiore a due, negli aeroporti rientranti nel campo di applicazione della direttiva;

c) assicurare che, in caso di limitazione del numero dei prestatori di servizi, almeno uno di essi risulti indipendente tanto dall'ente di gestione dell'aeroporto che dal vettore dominante e che la selezione avvenga in base ad una procedura trasparente ed imparziale, che preveda anche un capitolato d'onori o specifiche tecniche;

d) prevedere che, qualora l'ente di gestione fornisca servizi di assistenza a terra, anche attraverso società controllata o controllante, non sia assoggettato alla procedura di selezione di cui alla lettera c);

e) assicurare che la gestione centralizzata di determinate infrastrutture aeroportuali non ostacoli l'accesso al mercato o l'effettuazione dell'autoassistenza. Eventuali condizioni all'accesso agli impianti aeroportuali devono essere pertinenti, obiettive, trasparenti e non discriminatorie;

f) garantire la disponibilità degli spazi necessari per l'assistenza a terra nell'aeroporto ed assicurare che la ripartizione dei medesimi, nonché l'eventuale corrispettivo economico per l'utilizzazione, siano determinati in base a criteri pertinenti, obiettivi, trasparenti e non discriminatori;

g) prevedere che l'attività di un prestatore di servizi sia subordinata al riconoscimento di idoneità da rilasciare in base a criteri obiettivi, trasparenti e non discriminatori e garantire che l'accesso al mercato del singolo aeroporto avvenga nel rispetto di quanto previsto dalla lettera a);

h) imporre alla società di gestione, nel caso fornisca anche servizi di assistenza a terra, una separazione di natura contabile fra le attività di gestione delle infrastrutture e di disciplina in ordine

all'utilizzo delle stesse, da una parte, e le attività di fornitura dei servizi di assistenza, dall'altra;

i) consentire che i diritti riconosciuti dalla direttiva si estendano ai prestatori di servizi e agli utenti originari di Paesi terzi a condizione che esista una reciprocità assoluta;

l) prevedere che, nell'ambito della selezione dei prestatori dei servizi in un aeroporto, possa essere imposto l'obbligo di servizio pubblico anche per altri aeroporti, nei casi ed alle condizioni stabiliti dalla direttiva;

m) prevedere la costituzione, nell'ambito della direzione generale dell'aviazione civile, di un organismo competente alla definizione delle procedure per il riconoscimento di idoneità e per la selezione dei prestatori dei servizi di assistenza a terra, ai controlli sul rispetto delle disposizioni attuative della direttiva, ai rapporti con la Commissione delle Comunità europee e ad ogni altro adempimento di competenza statale connesso all'attuazione della direttiva. La costituzione del predetto organismo non deve comportare ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato;

n) prevedere che i corrispettivi richiesti dai gestori aeroportuali per l'utilizzo delle infrastrutture centralizzate, per l'utilizzo dei beni d'uso comune e per quelli in uso esclusivo siano pertinenti ai costi di gestione e sviluppo del singolo aeroporto in cui le attività si svolgono.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «sulla base», fino alla fine della lettera.

24.1

MURINEDDU

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «sulla base», fino alla fine della lettera.

24.2

BETTAMIO

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «sulla base» fino alla fine della lettera.

24.100

Cò

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «sulla base» fino alla fine della lettera.

24.101

PACE, BORNACIN, DE CORATO, RAGNO, MEDURI, BEVILACQUA, MARRI, PEDRIZZI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «sulla base dei criteri» fino alla fine della lettera con le seguenti: «anche tenuto conto delle situazioni gestionali in atto. A tale scopo le aziende dovranno applicare ai propri dipendenti lo stesso contratto collettivo nazionale di lavoro previsto nel trasporto aereo e dovranno altresì assorbire il personale che risulterà eccedente dalle altre aziende in conseguenza del regime di concorrenza, e al quale sarà garantita la continuità del rapporto di lavoro a parità di condizioni economiche e normative».

24.102

Cò

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «sulla» fino alla fine della lettera a) con le seguenti: «Le aziende che ottengono in appalto lavorazioni in precedenza svolte dalla società aeroportuale, dovranno assorbire una quota del personale dichiarato in esubero di tale società, in misura corrispondente alla quota percentuale del lavoro appaltato sul totale appaltabile, con retribuzione che tenga conto del contratto di provenienza.

È demandato al Governo, in sede di regolamento, l'inserimento dell'incremento del fatturato dell'attività aeroportuale tra i parametri atti a regolare le condizioni del predetto assorbimento».

24.103

SARTO

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Anche tenuto conto delle situazioni gestionali in atto le aziende dovranno applicare ai propri dipendenti lo stesso contratto collettivo nazionale di lavoro previsto nel trasporto aereo e dovranno altresì assorbire il personale che risulterà eccedente dalle altre aziende in conseguenza del regime di concorrenza, e al quale sarà garantita la continuità del rapporto di lavoro a parità di condizioni economiche e normative».

24.104

Cò

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole da: «e garantire», fino alla fine della lettera.

24.3

MURINEDDU

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

24.4

MURINEDDU

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

24.5

BETTAMIO

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

24.105 PACE, BORNACIN, DE CORATO, RAGNO, MEDURI, BEVILACQUA, MARRI, PEDRIZZI

Il Senato,
considerato

che l'obbligo da parte dei gestori indipendenti di assumere personale del precedente gestore aeroportuale, previsto dalla citata legge 351/1995, di conversione del DL 251/1995, è già stato oggetto di chiara censura da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, a causa del rischio di disincentivazione dell'ingresso sul mercato di nuovi operatori e di riduzione dell'impatto concorrenziale, con conseguente limitazione dei benefici della liberalizzazione in termini di riduzione dei prezzi e di miglioramento della qualità dei servizi;

che tali rischi non sono affatto superati dalla limitazione prevista dall'articolo 1 comma 1 *septies*, introdotto, in seguito alla censura dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nella legge di conversione 351/1995, comma che limita ai primi tre anni gli obblighi di mantenimento dei livelli occupazionali e di continuità del rapporto di lavoro del personale dipendente dal precedente gestore,

che la lettera *f)* del medesimo articolo 24 prevede già il versamento ai gestori aeroportuali di un corrispettivo economico per l'utilizzazione delle infrastrutture, e che quindi quanto contenuto nella lettera *n)* configura la possibilità di introduzione di corrispettivi aggiuntivi, e ciò in contrasto con la previsione dell'articolo 10 della legge 537/1993, che ha prescritto l'articolazione differenziata dei diritti aeroportuali,

impegna il Governo

a prevedere, nell'attuazione della direttiva 96/67 CE del Consiglio, modalità attuative che, in linea con le indicazioni dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, garantiscano la creazione di un libero mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti italiani.

9.1780-B.900. (già 24.1, 24.3, 24.4)

MURINEDDU

Il Senato,
premessò che,

con l'approvazione della legge 15 marzo 1997, n. 59 si è avviato un processo di decentramento amministrativo che prevede un congruo conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni, agli enti locali e agli enti territoriali;

questo processo possa esprimersi pienamente e compiutamente anche nei settori di intervento delle normative europee;

la direttiva 79/409 CEE del Consiglio 2 aprile 1979, è stata già recepita in base all'articolo 1, comma 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157,

si impegna il Governo:

a predisporre gli atti normativi necessari:

a conferire alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano la delega all'attuazione della direttiva 79/409, salve le verifiche stabilite dall'articolo 1, comma 7 della legge 11 febbraio 1992, n. 157;

a consentire alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi della direttiva CEE 79/409, previo parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e sempre che non si verifichino altre soluzioni soddisfacenti e previa adeguata motivazione, di disporre deroghe alle disposizioni degli articoli 5, 6, 7 e 8 della medesima direttiva per le seguenti motivazioni:

a) nell'interesse della salute pubblica;

b) per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca ed alle acque;

c) per la protezione della flora e della fauna;

d) ai fini della ricerca e dell'insegnamento, del ripopolamento e della reintroduzione nonchè dell'allevamento connesso a tali operazioni;

e) per consentire in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità;

a consentire alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano, in sede delle deroghe summenzionate, a individuare in modo puntuale le specie e le quantità prelevabili, i mezzi, gli impianti e i metodi di cattura o uccisione, le condizioni di rischio e le circostanze di tempo e di luogo in cui possono essere fatte, gli organi di controllo incaricati della sorveglianza, il divieto di commercializzazione; i metodi selettivi per autorizzare il prelievo venatorio;

a disporre, su richiesta delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano deroghe nell'interesse della sicurezza aerea, di cui alla lettera a) dell'articolo 8 della citata direttiva CEE 79/409, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato su proposta del Ministro dei Trasporti e della navigazione di concerto con il Ministro per le politiche agricole;

a redigere la relazione, di cui all'articolo 9 della citata direttiva CEE 79/409, sulla base delle informazioni inviate, entro il 31 gennaio di ogni anno, dalle Regioni, dalle Province autonome di Trento e di Bolzano e dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica.

9.1780-B.11.

CARCARINO, MARCHETTI

Il Senato,

premesso che:

dopo varie vicissitudini, il Gruppo delle regioni e province autonome aveva fatto approvare nella seduta del 22 maggio 1997 dell'ultimo comitato permanente degli assessori all'Agricoltura una proposta norma-

tiva con la quale veniva autorizzato l'uso dei fitofarmaci previsti nell'allegato II B del Reg. CEE 2092/91 sin dall'entrata in vigore dello stesso Regolamento (22 luglio 1991);

rilevato che:

gli uffici dell'assessorato regionale agricoltura della regione siciliana stanno provvedendo ad effettuare, per il 1998, 1000 controlli nelle aziende che beneficiano degli aiuti previsti dalla misura A2 del Reg. CEE 2978/92 (agricoltura biologica), con il rischio concreto che tali aziende potrebbero essere, per un verso o per un altro, tenute alla restituzione di tutte le somme precedentemente percepite, maggiorata della relativa sanzione pari al doppio della somma percepita, in quanto non in regola con la normativa dei fitofarmaci;

sottolineato che:

l'incidenza dei premi erogati nella summezionata misura A2, ammonta a 70 miliardi di lire su un totale di 170 miliardi di lire per tutte le misure del Reg. CEE 2078/92 per l'esercizio 1996 e 1997;

i fitofarmaci autorizzati in agricoltura biologica con detta proposta sono prodotti innocui come ad esempio bicarbonato di sodio, propolis,

impegna il Governo:

a predisporre gli atti normativi necessari all'autorizzazione dell'uso dei fitofarmaci in agricoltura biologica, così come riportato nell'allegato II B del Regolamento CEE 2092/91, secondo le seguenti indicazioni:

1. I prodotti destinati alla lotta contro i parassiti e le malattie delle piante elencati nell'allegato II b del reg. CEE 2092/91 in vigore fino al 5 agosto 1997 e che dalla data di pubblicazione della presente legge non siano già stati registrati da parte del Ministero della sanità come prodotti fitosanitari, rientrano, con decorrenza dal 22 luglio 1991, nella disciplina prevista dal 1° comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1256 del 3 agosto 1968; la loro corrispondente utilizzazione è autorizzata in agricoltura generale ad eccezione dei preparati da *Ryania speciosa* e dei preparati granulari di *virus*.

2. L'eventuale descrizione, i requisiti di composizione, nonché le eventuali modalità d'uso di tali prodotti vengono sottoposti alle seguenti condizioni:

a) preparati da Quassia amara: si intendono convenzionalmente ricompresi sotto tale dizione la segatura o pezzi di legno delle piante di Quassia amara L. e Picarsma excelsa L. Si prevede l'estrazione in acqua e alcol l'aggiunta di sapone E/O di oli vegetali;

b) Propolis: è il prodotto di raccolta dell'alveare – costituito dalla raccolta elaborazione e modificazione da parte delle api – di sostanza ceroidi, resinose e gommose, prodotte dalle piante. Si prevede l'estrazione in soluzione acquosa, od idroalcolica od oleosa, in associazione della lecitina di soia come emulsionante. L'etichetta dovrà indicare il conte-

nuto in Flavonoidi, espressi in Galangine, al momento del confezionamento;

c) terra distomacea, o farina fossile o Tripoli: il prodotto commerciale è ottenuto tal quale dai depositi di alghe diatomee fossilizzate;

d) polvere di pietra o di roccia: il prodotto commerciale è ottenuto tal quale dalla macinazione meccanica di vari tipi di rocce, la cui composizione dovrà essere specificata;

e) silicato di sodio: il prodotto commerciale deve presentare un titolo minimo del 30 per cento di silicato di sodio. Le condizioni per l'uso devono prevedere una corrispondente utilizzazione massima pari al 2 per cento in volume, diluito in acqua di prodotto commerciale con un titolo del 30 per cento di principio attivo;

f) bicarbonato di sodio: il prodotto commerciale deve presentare un titolo minimo del 99,5 per cento di principio attivo;

g) sapone di potassio: il prodotto è costituito da vari sali di potassio. Si intende convenzionalmente ricompreso sotto tale dizione anche il sapone di Marsiglia tal quale, sia in pani che in scaglie;

h) preparati di feromoni: si intendono sia quelli adoperati per il monitoraggio che quelli adoperati per la conclusione sessuale;

i) oli vegetali: i prodotti commerciali sono quelli ottenuti dall'estrazione meccanica tal quale di arachide, caratamo, colza, cotone, girasole, lino, mais, neem (*Azadirachia indica* A. Juss), olivo, palma di cocco, ravizzone, sassotrasso, senape, sesamo, soia; il loro uso potrà avvenire in associazione della lecitina di soia come emulsionante.

3. Vengono, altresì, autorizzati anche i seguenti prodotti previsti dal Reg. (CEE) 1488/97:

a) gelatina: si intende convenzionalmente per gelatina, per uso insetticida, il gel di silicio ottenuto dal trattamento di silicati amorfi, sabbia di quarzo, terre diatomacee, eccetera; il prodotto commerciale dovrà specificare il contenuto percentuale in ossido di silicio presente;

b) sabbia di quarzo: il prodotto commerciale è ricompreso nella polvere di pietra;

c) lecitina: il prodotto commerciale per uso insetticida deve presentare un contenuto in fostolipidi totali non inferiore al 95 per cento ed in fosfati di colina non inferiore al 15 per cento;

4. I prodotti destinati alla lotta contro i parassiti e le malattie delle piante, derivanti da modifiche ed integrazioni dell'allegato II B e dall'inserimento nell'allegato II C del Reg. CEE n. 2092/91, che risultino poter rientrare nella disciplina prevista dal 1° comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n.1255 del 1968, saranno dichiarati tali con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro delle politiche agricole. Parimenti non sono soggetti a registrazione e ad autorizzazione d'uso le cosiddette «preparazione biodinamiche», con decorrenza dal luglio 1991.

5. I preparati da *Ryania speciosa*, quelli granulari di *virus*, il permangato di potassio, nonché tutti quei prodotti registrabili come prodotti fitosanitari elencati nell'allegato II B e i prodotti eventualmente elencati nell'allegato II C del Reg. CEE n. 2092/91, potranno essere autorizzati dal Ministro della Sanità secondo le procedure previste dall'articolo 8, quarto comma della direttiva 91/414/CEE, previo concerto con il Ministro per le politiche agricole su apposita richiesta effettuata da parte delle Regioni o della province autonome o da parte degli organismi privati di controllo riconosciuti ai sensi dell'articolo 9 regolamento CEE n. 2092/91.

9.1780-B.12.

CARCARINO, MARCHETTI

Ricordo che gli emendamenti 24.2, 24.100, 24.101, 24.103, 24.5 e 24.105 sono stati ritirati e che gli emendamenti 24.1, 24.3 e 24.4 sono stati altresì ritirati e trasformati nell'ordine del giorno n. 900.

Invito il senatore segretario a dare lettura del nuovo parere della 5^a Commissione permanente.

CAMO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, a parziale revisione del parere precedentemente espresso, esprime parere di nulla osta sugli emendamenti 24.102 e 24.104, a condizione al sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che le parole "dovranno applicare" siano sostituite dalle parole "potranno applicare" e parere contrario sull'emendamento 24.103».

PRESIDENTE. Senatore Cò, le faccio presente che con questo parere si rende obbligatorio il voto mediante procedimento elettronico, a meno che lei non trasformi gli emendamenti 24.102 e 24.104 in un ordine del giorno.

CÒ. Signor Presidente, mi sembra evidente che le parole «dovranno applicare» sono assolutamente antitetichhe alle parole «potranno applicare». Quindi, accettare il suggerimento della 5^a Commissione snaturebbe completamente il significato degli emendamenti, la cui formulazione originaria intendo mantenere.

BESOSTRI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BESOSTRI, *relatore*. Vorrei rivolgere al senatore Cò un ultimo invito alla riflessione, ricordandogli che alcuni emendamenti andavano in direzione opposta. Io ho chiesto a tutti i presentatori di ritirare gli emendamenti e tale invito è stato accolto, anche quando essi tra l'altro venivano incontro a osservazioni provenienti dal Garante

e che perciò erano più conformi alle direttive comunitarie cui diamo attuazione.

Il senatore Cò, volendo mantenere i propri emendamenti, per di più nella formulazione originaria, senza accettare quindi il suggerimento della 5^a Commissione, cosa che consentirebbe di ovviare al voto elettronico, credo che, più che difendere gli stessi, voglia far accertare la mancanza eventuale – ma lo vedremo – del numero legale. In tal modo si verrebbe ad arrestare l'*iter* di approvazione di questa legge comunitaria su una formulazione che non è quella recepita dalla Camera dei deputati, perciò con ulteriori difficoltà di approvazione nell'altro ramo del Parlamento.

Credo, tra l'altro, che subordinare l'approvazione dell'intera legge comunitaria – che ha visto uno sforzo congiunto e la collaborazione dell'opposizione e naturalmente della maggioranza – all'approvazione di emendamenti che possono venire incontro a legittimissime aspettative di gruppi tuttavia ristretti di persone, che lavorano attualmente negli aeroporti, sia un atto da meditare molto profondamente.

Chiedo pertanto di ritirare questi emendamenti e di trasformarli in un ordine del giorno, che il relatore già si impegna ad accettare come raccomandazione.

È l'ultimo invito che rivolgo al senatore Cò, perchè ritengo che l'importanza di approvare questa sera la legge comunitaria, con 39 procedimenti di infrazione tuttora in corso, non sfugga a nessuno che abbia a cuore l'interesse generale.

PRESIDENTE. Intende intervenire il rappresentante del Governo?

* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, il Governo condivide pienamente le parole del relatore e vuole solo aggiungere che l'appello del senatore Bestrosi a consentire questa sera l'approvazione della legge comunitaria trova tanto più conforto nella posizione estremamente costruttiva che rispetto alla legge e al suo articolo più discusso, il 37, ha assunto il Gruppo di Rifondazione Comunista.

È di assoluta urgenza l'approvazione del provvedimento oggi al nostro esame per poter procedere agli atti di recepimento. Credo che questo scoglio, ancora rimasto, potrebbe essere agevolmente superato attraverso l'accettazione del suggerimento avanzato dal relatore: il Governo lo auspica fortemente.

PRESIDENTE. Senatore Cò, lei ha l'ultima parola.

CÒ. Signor Presidente, intanto vorrei chiarire una cosa: io non ho chiesto la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. È automatica.

CÒ. Sono state fatte delle allusioni su questo punto. Io ho semplicemente chiesto che gli emendamenti 24.102 e 24.104, da me presentati,

venissero messi in votazione. Ribadisco che questa non è una mia personale impuntatura; sono talmente convinto dell'efficacia benefica della concorrenza che chiedo semplicemente con queste proposte modificative che la concorrenza si svolga in maniera leale e non sleale, come avviene e sta avvenendo in tutti gli aeroporti italiani. In altre parole, si sta verificando che le imprese si fanno concorrenza sul peggioramento delle condizioni salariali e normative dei lavoratori. Se questo è il modo per creare la concorrenza, io non sono assolutamente d'accordo.

Tuttavia, ritengo di poter accettare la trasformazione in ordine del giorno sul presupposto – vorrei chiarire questo punto – che non venga accolto nessun altro ordine del giorno, perchè nell'ultima riunione il relatore aveva accettato ordini del giorno tra loro contrastanti. In tal caso, quindi, ritirerei gli emendamenti 24.102 e 24.104 trasformandoli nel seguente ordine del giorno che cerca di coglierne lo spirito:

«Il Senato impegna il Governo, tenuto conto delle situazioni gestionali in atto, a far sì che le aziende debbano applicare ai propri dipendenti lo stesso contratto collettivo nazionale di lavoro previsto nel trasporto aereo e debbano altresì assorbire il personale che risulterà eccedente dalle altre aziende in conseguenza del regime di concorrenza, e al quale sarà garantita la continuità del rapporto di lavoro a parità di condizioni economiche e normative».

9.1780-B.655

Cò

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, non mi risulta che sia stato accolto nessun altro ordine del giorno, perchè, avendo invitato a ritirare altri emendamenti e trovandomi di fronte a due ordini del giorno tra di loro contrapposti, mi ero dichiarato disponibile a valutarli come raccomandazioni.

Chiedo ora al senatore Murineddu, presentatore dell'ordine del giorno n. 900, di ritirarlo, così rimarrà soltanto l'ordine del giorno del senatore Cò.

È un appello al suo senso di responsabilità; d'altronde se nell'applicazione della legge si violano le norme della concorrenza o le direttive comunitarie, se non ci pensiamo noi a farle rispettare se ne occuperà qualcun altro.

PRESIDENTE. Senatore Murineddu, accetta l'invito che le è stato rivolto dal relatore a ritirare l'ordine del giorno n. 900 da lei presentato?

MURINEDDU. Signor Presidente, accolgo l'invito che mi è stato rivolto dal relatore.

PRESIDENTE. Pertanto resta inteso che gli emendamenti 24.102 e 24.104 si intendono ritirati e trasformati nell'ordine del giorno n. 655, il quale, stante il parere favorevole del rappresentante del Governo, non verrà posto in votazione. Gli ordini del giorno nn. 11 e 12 sono inammissibili.

Metto ai voti l'articolo 24.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, mi rimetto a quanto già detto in sede di discussione generale e durante l'illustrazione degli ordini del giorno da noi presentati all'articolo 37, per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Rinnovamento Italiano e Indipendenti.

ANDREOLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Presidente, anche a nome del mio Gruppo dichiaro un voto favorevole e convinto su questo disegno di legge. È stato un lavoro tormentato in Commissione e anche in Aula, come ha d'altronde dimostrato la volontà della maggioranza di verificare le condizioni per un impegno più ampio di quello della maggioranza stessa per arrivare ad un punto così importante, come la legge comunitaria, con la maggior convergenza possibile delle forze politiche presenti in quest'Aula.

Siamo convinti che si tratta di un piccolo granello che porta ad avvicinarci a questo processo straordinario di convergenza europea, non solo sulla moneta, ma anche per quanto riguarda le norme degli enti pubblici e i comportamenti dei cittadini.

Ci auguriamo, anche attraverso questo passaggio, di prepararci alla prossima legge comunitaria, che il Governo ha già approvato, in modo da consentire una rapida approvazione anche da parte dei due rami del Parlamento.

Si è accennato prima, da parte del relatore e del Governo, a come siamo in ritardo; ci sono processi messi in moto dalla Comunità europea per le infrazioni che l'Italia sta continuamente consumando per la sua inefficienza. Noi dobbiamo superare questo ostacolo e guadagnare rapidamente il tempo perduto; anche questo è un passaggio che ci aiuta in questo processo. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano)*.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Cristiani Democratici Uniti-Cristiani Democratici per la Repubblica. Anche se gli emendamenti e le sollecitazioni fatte non hanno ottenuto risposta posi-

va, credo che il complesso della legge meriti sostegno per dare finalmente dignità alla presenza italiana in Europa con questa misura, oltre alle altre che siamo chiamati a prendere.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, Alleanza nazionale ha già espresso in sede di discussione generale l'intenzione di dare il voto favorevole a questo provvedimento, perchè ritiene sia un voto di responsabilità, quasi un atto dovuto, per dare attuazione a queste direttive e per evitare la prosecuzione dei procedimenti di infrazione.

Volevo sottolineare che tutti gli emendamenti presentati da Alleanza Nazionale hanno un grosso rilievo: alcuni, trasformati in ordini del giorno, sono stati parzialmente accolti, altri, purtroppo sono stati disattesi proprio per ragioni di economia nella fase dialettica parlamentare, a cui tutti abbiamo aderito per la necessità di stringere i tempi ed approvare questa legge.

Particolari perplessità ha destato l'articolo 37, non solo in Alleanza Nazionale ma anche in Rifondazione Comunista e anche in qualche senatore del PDS, come il collega Passigli. Anche Alleanza Nazionale sarebbe stata d'accordo a stralciare tale articolo e a farne oggetto di una normativa separata, questo però non è stato possibile perchè dovevamo andare avanti. Anche qui abbiamo presentato degli emendamenti di grande qualità, che il Governo e il relatore hanno valutato attentamente, e che in parte, trasformati in ordini del giorno, sono stati accolti. Tale linea di Alleanza Nazionale era poi condivisa dal Garante per l'energia elettrica e il gas, il quale a sua volta spingeva in questo senso. Personalmente apprezzo questo atto del Garante, perchè l'Autontà interviene nel momento della formazione della legge a dare un proprio contributo e credo che questa iniziativa sia apprezzabile proprio vista sotto il profilo democratico della vicenda parlamentare e della sua dialettica. A che cosa spinge l'Autorità per l'energia?

A salvaguardare l'indipendenza del gestore: giusto; a promuovere la concorrenza (qualcosa è stato detto a proposito dell'emendamento 37.12 del relatore, ma qualcos'altro non è stato recepito in pieno a proposito dello spirito dell'*Authority*); ad evitare concentrazioni e monopoli; a dare la massima promozione al procedimento di liberalizzazione: Alleanza nazionale è d'accordo.

Voglio però concludere, richiamando quanto ho detto già nel mio intervento in discussione generale. Il Senato è la Camera alta e deve avere una funzione corrispondente a questo ruolo. Il Senato deve avere la funzione di Camera europea, raccordando la legislazione interna con quella comunitaria: voglio concludere ribadendo questo auspicio e confermando il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(3088) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Tapparo, se intende integrarla oralmente.

TAPPARO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ci troviamo dinanzi ad un provvedimento che sconta un pò la mancanza di una disciplina organica degli ammortizzatori sociali ed anche una tastiera ormai forse troppo estesa e che determina sovrapposizioni per quanto riguarda il sostegno alle azioni tese a garantire competitività a settori e comparti particolari.

È un provvedimento che sconta anche la necessità di far fronte all'emergenza perchè abbiamo lavoratori in situazioni critiche che, se non verranno affrontate con questi meccanismi di deroga e di proroga, non potranno usufruire del sostegno al proprio reddito.

Come ho già detto il provvedimento ha lo scopo di intervenire su situazioni critiche recuperando disparità di trattamento, ma è anche previsto un meccanismo che tende ad assicurare alla mobilità – a questo istituto molto complesso che non ha determinato il successo che il legislatore pensava potesse avere – un maggior grado di finalizzazione allo scopo di favorire l'inserimento dei lavoratori.

Gli interventi che vengono indicati nel provvedimento tendono ad agire prevalentemente su situazioni critiche per accrescere l'efficacia di alcuni strumenti. Non si affronta soltanto il tema della mobilità, ma si tende anche ad ampliare gli spazi ai contratti di solidarietà, a favorire in qualche modo gli strumenti di politica attiva per il lavoro come il prestito d'onore e a rendere più efficaci i piani di inserimento professionale dei giovani che sono nelle aree di cui agli obiettivi 1 e 2, i quali potrebbero fare un'esperienza formativa in imprese di aree diverse da quelle del declino industriale o del ritardato sviluppo ed utilizzare poi questo rafforzamento professionale nelle proprie aree di provenienza, dando un concreto contributo al processo di sviluppo. Altri interventi potrebbero essere definiti di sostegno competitivo e tendono ad intervenire in alcuni settori, in particolare quello edilizio, quello lapideo – della lavorazione della pietra – e quello turistico, dove attraverso i contributi sociali è possibile realizzare una maggiore omogeneità rispetto ai settori industriali recuperando, anche su questo versante, elementi di competitività in settori spesso critici come quello dell'edilizia o strategici come quello

del turismo. Sono presenti elementi che vanno nella direzione di una omogeneizzazione dei trattamenti previdenziali, sulla falsa riga della riforma previdenziale e dei contenuti normativi recati dal provvedimento collegato alla legge finanziaria, che assicurano ad esempio ai lavoratori dei patronati una piena copertura previdenziale, eliminando così una fattispecie particolare.

Si tratta di un provvedimento, come si evince dalla relazione scritta, che tende a colmare alcune lacune, a fronteggiare alcune emergenze e a rimediare ad alcuni ritardi. Vorrei menzionare ad esempio il problema del ciclo estremamente breve dei lavoratori del settore dei rifiuti solidi urbani o di settori in cui la ciclicità è estremamente forte; sono previste delle deroghe che possono costituire un interessante elemento consentendo l'accesso alla mobilità senza che il lavoratore sia licenziato.

Questa misura è indirizzata soprattutto alle realtà in amministrazione straordinaria, interessate dalla cosiddetta legge Prodi, oppure ai lavoratori che operano nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Infatti quando è completata l'opera in una discarica si verificano periodi di interruzione prima che sia avviato un nuovo ciclo lavorativo. Si fa pertanto valere per la mobilità un elemento innovativo che non è soggetto al vincolo dell'anzianità aziendale, così come previsto dalla normativa che ha originato tale l'istituto.

Sebbene il testo del decreto-legge rechi in alcuni casi misure tampone e in altri misure di emergenza, esso comincia a preconstituire indirizzi ed orientamenti interessanti che possono essere valutati come elementi costitutivi della strategia del Governo e del Parlamento in materia di politiche del lavoro. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici della Sinistra-L'Ulivo).*

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, ritengo che il provvedimento in esame, come ha rilevato anche il relatore, sia estremamente complesso e necessiterebbe di un adeguato approfondimento.

Avanzo pertanto una richiesta di sospensiva affinché il provvedimento possa essere adeguatamente approfondito. Chiedo altresì che, prima della votazione della proposta di sospensiva, sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Manfroi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la richiesta di sospensiva, avanzata dal senatore Manfroi.

Non è approvata.

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manfroi. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, signori senatori, il provvedimento al nostro esame è caratterizzato dalla consueta logica assistenzialistica che da sempre qualifica la politica del lavoro in Italia. Niente di nuovo e di originale ha apportato a questa politica il nuovo corso del Governo dell'Ulivo. È vero che per darle un'impronta di novità e di raffinatezza culturale il vecchio assistenzialismo viene ora ribattezzato «politiche attive del lavoro», ma se cambia il linguaggio la sostanza rimane immutata: erano e restano interventi estemporanei, miranti a fronteggiare l'emergenza, privi di una strategia a lungo termine, ma soprattutto privi di efficacia duratura.

Queste sono le caratteristiche che si ritrovano soprattutto nell'intervento contenuto nel comma 6 dell'articolo 1, che ai giovani meridionali che seguono programmi di formazione professionale fuori del loro territorio, oltre alle previste 600.000 lire mensili, assegna una indennità suppletiva di 800.000 lire per vitto e alloggio, a cui si aggiungono 200.000 a carico del datore di lavoro: il totale complessivo ammonta così a lire 1.600.000 mensili, che equivalgono alla paga mensile di un operaio, con l'importante differenza che questi giovani sono impegnati solo per quattro ore giornaliere anzichè per tutta la giornata. Sarà difficile convincere i lavoratori padani che è giusto che un lavoratore occupato per mezza giornata percepisca la stessa paga di chi lavora tutto il giorno e che questo trattamento di favore gli deriva dal solo fatto di essere un apprendista e di essere meridionale!

Esiste un articolo della Costituzione, l'articolo 36, che prevede che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro...

LARIZZA. Allora, perchè volete le gabbie salariali?

MANFROI. Non ho visto chi mi abbia interrotto, ma evidentemente costui non ha ben compreso il mio ragionamento... (*Commenti del senatore Larizza*). Se questi lavoratori sono occupati per quattro ore al giorno, non è giusto che percepiscano la stessa paga di chi lavora otto ore al giorno! (*Vivaci commenti del senatore Larizza*). Questo è scritto nella Costituzione e vale per la Padania, come vale per il Mezzogiorno...

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, non risponda per favore.

MANFROI... se volete tenere l'Italia unita; altrimenti facciamo due Stati distinti e non se ne parli più!

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, prosegua il suo intervento e non dia retta a chi la interrompe. (*Vivaci commenti del senatore Larizza*). Senatore Larizza, la devo richiamare?

MANFROI. Ripeto che esiste un articolo della Costituzione, l'articolo 36, che prevede che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro. In questo caso, le prestazioni lavorative dell'operaio padano e dell'apprendista meridionale non sono uguali nè per quantità nè per qualità e, quindi, anche le retribuzioni percepite dovrebbero essere diverse. Il fatto che gli emolumenti siano uguali costituisce quindi una violazione flagrante del dettato costituzionale.

Un altro articolo della Costituzione, l'articolo 3, prevede anche che tutti i cittadini siano uguali davanti alla legge. Non si spiega, allora, perchè solo a questa categoria di lavoratori lo Stato assicuri una indennità per vitto e alloggio: forse solo perchè a questi lavoratori viene riconosciuto il diritto di mangiare e di avere un tetto a spese della collettività, mentre gli altri lavoratori - e quelli padani in particolare - possono vivere di aria e dormire sotto i ponti!

Evidentemente questo Governo, nel suo procedere a tentoni, si ricorda della Costituzione solo quando gli serve per tutelare una vacillante unità nazionale, ma se ne dimentica quando si tratta di difendere i più elementari diritti dei cittadini.

Ci sarebbe un solo modo per fare accettare un simile provvedimento agli operai padani: convincerli che esso è utile per risolvere, anche parzialmente, il problema della disoccupazione meridionale, che potrà quindi servire a mitigare il peso enorme che grava sulla loro busta paga, e che è costituito dal costo dell'assistenzialismo meridionale.

Purtroppo non sarà così, perchè nessun beneficio duraturo deriverà da questo provvedimento all'economia meridionale. È doveroso chiedersi che cosa faranno questi giovani, una volta concluso il loro periodo di tirocinio. L'ipotesi più probabile è che essi torneranno al loro paese, dove non troveranno alcuna opportunità di lavoro, anche perchè la specializzazione acquisita li rende idonei a una attività solo in quel particolare settore professionale in cui si sono specializzati.

Proseguiranno quindi la loro eterna esistenza di giovani in attesa di prima occupazione barcamenandosi fra un corso di formazione, una borsa di lavoro, un lavoro socialmente utile, cioè fra le varie opportunità che il fantasioso bazar dell'assistenzialismo statale offre loro, finchè non conquisteranno un qualche diritto ad una qualche pensione, e tutto ciò, come sempre, a carico dei lavoratori padani.

Non ci si venga a sbandierare l'esempio virtuoso di Manfredonia, con le imprese padane pronte a correre in soccorso dei fratelli meridionali. Sappiamo tutti che questo soccorso non è affatto disinteressato, che anzi è ben remunerato dallo Stato, come sempre, con i soldi dei lavoratori padani.

Su chi grava il costo dei finanziamenti, degli sgravi fiscali e contributivi alle aziende interessate dal patto territoriale se non sul solito Pantalone che paga, mentre altri si pavoneggiano in televisione magnificando lo storico evento?

Sappiamo tutti che se l'esempio di Manfredonia fosse esteso a tutto il Meridione, il suo costo sarebbe tale da collassare definitivamente l'apparato produttivo padano. Sappiamo tutti quindi che non sarà questa la

strada che porterà al riscatto del Mezzogiorno e che anche questo è soltanto l'ennesimo palliativo che la inesauribile fantasia dei nostri governanti ha escogitato per addomesticare e anestetizzare ancora una volta le legittime rivendicazioni dei lavoratori meridionali.

Ma in questo provvedimento si leggono in filigrana anche altri edificanti insegnamenti. Con le misure sui lavori socialmente utili e su quelli di pubblica utilità, il Governo ha in sostanza scoraggiato le eventuali propensioni dei giovani meridionali a cercare un lavoro produttivo in Padania. Una indagine recente, infatti, ha dimostrato come nove su dieci di questi giovani preferiscano il sussidio assistenziale a casa loro piuttosto che un lavoro regolare al Nord.

I lavori socialmente utili si sono dimostrati nei fatti un dannosissimo incentivo alla stanzialità, e quindi un disincentivo alla mobilità. Ora, il Governo si è venuto a trovare nella necessità di disincentivare l'incentivo alla stanzialità inventandosi, come antidoto, un incentivo supplementare alla mobilità. In sostanza, questa indennità per vitto e alloggio al Nord non è altro che un disperato tentativo degli apprendisti stregoni del Governo di rimediare al disastro provocato con la scoperta dei lavori socialmente utili, di spegnere quella speranza che essi stessi avevano fatto nascere nei giovani meridionali, di smentire l'efficacia risolutiva di questo rimedio occupazionale.

Il provvedimento in esame, in definitiva, è la confessione di un fallimento, grave non soltanto per i mille miliardi che questi pseudolavori sono costati al contribuente padano, quanto, soprattutto, per la diseducazione ingenerata nei giovani meridionali, per la remora alla loro ricerca di un vero lavoro, per il rafforzamento della atavica convinzione che il lavoro debba piovere da Roma, come magnanimo omaggio del governante di turno.

Ma forse in questo provvedimento si può leggere in trasparenza anche un altro intento. Forse vi è contenuta, anche se ben camuffata, la speranza che questi giovani, una volta saliti al Nord, vi si stabiliscano definitivamente, e non ritornino più alle loro case, che venga in tal modo mitigata la pressione sociale costituita dalle masse disperate dei disoccupati meridionali.

Forse è questa l'interpretazione più maliziosa, ma nel contempo la più benevola di questo provvedimento. Tuttavia, bisognerebbe avere la sincerità di confessare che questa iniziativa non è stata escogitata per promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno, come è scritto nel testo, ma semplicemente per liberarlo di un certo numero di giovani disoccupati.

È una interpretazione benevola, perchè questo, se si verifica, potrebbe essere l'unico effetto positivo del provvedimento, ma in questo caso, il beneficio ricadrà non tanto sul Mezzogiorno che si vedrà impoverito di forze lavoratrici - forse le migliori - quanto sulle aziende del Nord che si troveranno fornite di manodopera addestrata gratuitamente.

Tuttavia, se anche ciò si verificasse, si otterrebbe a prezzo carissimo e in entità ridottissime un esito positivo che si potrebbe avere su scala molto più ampia e a costo zero, se solo le organizzazioni sindacali si decidessero ad applicare una briciola di quel federalismo sindacale che ora molti invocano e che la Lega Nord predica da sempre.

È evidente a tutti che il migliore incentivo alla mobilità dei lavoratori, come a quella delle imprese, è costituito dalla differenziazione territoriale delle retribuzioni. Se il mercato del lavoro è effettivamente un mercato, per funzionare efficacemente dovrebbe sottostare alle leggi della libera concorrenza che regolano tutti i mercati. Voler ingessare le retribuzioni negli schemi rigidi dei contratti nazionali di lavoro significa desertificare le economie più deboli; disincentivare i trasferimenti dei lavoratori alla ricerca di occupazioni più convenienti; scoraggiare le aziende a trasferirsi nelle aree che offrono manodopera meno cara.

Tuttavia, questi concetti sono ancora lontani sia dalla cultura ferreamente marxista ed egualitaria dei nostri sindacalisti, sia dai tremori nazionalistici degli statalisti che temono che la differenziazione delle retribuzioni sia prodromica alla divisione dello Stato. Nè gli uni nè gli altri si accorgono che è proprio questa loro rigidità dirigistica che impedisce l'amalgama spontanea dell'economia nazionale e quindi del suo tessuto civile ed umano. Non capiscono che l'uniformità salariale avvantaggia la parte più dinamica dell'economia nazionale, cioè quella padana, a scapito di quella più debole e svantaggiata del Mezzogiorno che, pur di sopravvivere, si vede costretta a rifugiarsi nella clandestinità del lavoro nero. L'economia sommersa, con tutti i suoi rischi e le sue prevaricazioni, è quella che consente oggi al Mezzogiorno di sopravvivere, resistendo all'ottusità della cultura di sinistra, che crede ancora di più ai suoi miti piuttosto che alla realtà quotidiana.

Oggi come ieri la soluzione del problema meridionale viene affidata a rimedi di natura finanziaria, nella convinzione che basti spendere al Sud per farvi nascere la vocazione imprenditoriale e risolvere in tal modo i problemi della disoccupazione; oppure ci si affida ad alchimie occupazionali, con l'ostinata riproposizione di politiche mirate alla eliminazione formale della disoccupazione tramite lavori più o meno temporanei creati con fondi pubblici; oppure ancora – come in questo provvedimento – si tende a scaricare altrove la pressione sociale determinata dalla disoccupazione, in particolare da quella giovanile.

Tuttavia, le speranze del Mezzogiorno non possono ancora essere riposte nella valigia dell'emigrante, nè in attività fittizie che continuano finchè dura l'attenzione interessata dei politici. Il Mezzogiorno ha solo bisogno di quelle riforme strutturali che siano in grado di sprigionare le sue potenzialità latenti, ha bisogno di liberarsi del rapporto di tutela e di dipendenza dal potere centrale. Il Mezzogiorno, come la Padania, e forse più della Padania, ha bisogno solo di autonomia e di libertà. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, rappresenta un provvedimento che, in via d'urgenza, dispone importanti misure di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione, nonchè interventi in materia previdenziale. Si tratta di argomenti

la cui rilevanza generale non può certo sfuggire e che per l'appunto inducono a porre in essere rapide e concrete azioni di risposta. Proprio siffatte esigenze fanno scaturire il decreto oggi in esame.

Avendo ben presente la grave situazione in cui versa il mondo del lavoro in Italia, ci si propone in questa occasione di intervenire strutturalmente, in maniera peraltro mirata e temporalmente specificata, per far fronte ad alcuni singoli aspetti, legati più di altri all'emergenza occupazionale.

Appare chiaro che un decreto-legge come quello di cui discutiamo rappresenta uno strumento di primo aiuto e di stimolo. I suoi effetti, però, saranno tanto più ampi quanto più saremo in grado – come auspico e come ritengo possibile – di far sì che esso costituisca uno dei primi elementi da inserire nel complesso normativo che nell'immediato futuro dovrà continuare ad affrontare e riformare, in maniera più organica e – si spera – risolutiva, il serio problema della disoccupazione.

Il decreto sul quale siamo chiamati ad esprimerci, pur con i limiti propri di un provvedimento che deve affrontare questioni diverse ma con matrice comune, assicura quindi nel suo complesso un intervento puntuale e costruttivo, in vista dell'azione di una politica attiva e di supporto al mondo del lavoro.

Occorre ricordare, in conclusione, che il testo in esame è stato modificato in prima lettura dalla Camera dei deputati. In quella sede sono stati apportati alcuni emendamenti che ritengo ne abbiano migliorato l'applicabilità: mi riferisco, ad esempio, alla riformulazione del comma 6 dell'articolo 1, relativo ai piani di inserimento professionale dei giovani. È stata infatti prevista l'estensione delle agevolazioni... *(La senatrice Daniele Galdi parla al telefono cellulare)*.

PRESIDENTE. Senatrice, per favore, non si può parlare al telefono cellulare.

DI BENEDETTO. La ringrazio, Presidente. Dicevo che è stata infatti prevista l'estensione delle agevolazioni disposte per i giovani residenti nelle zone di cui all'obiettivo n. 1 del Regolamento CE 2081/93 anche a favore di quelli residenti nelle aree di cui all'obiettivo n. 2. Altrettanto opportunamente si è deciso che, oltre all'indennità aggiuntiva prevista a favore dei suddetti giovani, pari a lire 800.000 a titolo di rimborso spese, si disponga anche un'indennità a carico delle imprese che assumono.

Inoltre, ritengo giusto far qui rilevare l'importanza dell'ordine del giorno approvato in Commissione, relativo all'innalzamento dell'età minima prevista per la stipula del contratto di formazione, che il nostro Gruppo condivide in pieno.

Per concludere, è doveroso ricordare che nel corso della discussione generale in Commissione è stato affrontato il problema rappresentato dall'urgenza del provvedimento in discussione. Come già ricordato, essa deriva dalla necessità di definire, nei tempi più rapidi possibili, numerose questioni. Sono queste le ragioni in base a cui il Gruppo Rinnova-

mento Italiano e Indipendenti ha deciso di non presentare emendamenti, al fine di rendere più celere l'iter di approvazione del decreto. Per questo motivo, fin da adesso, dichiaro a nome del Gruppo che rappresento il voto favorevole al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanoletti.
Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, il provvedimento che abbiamo in esame, a prima vista, parrebbe positivo: presenta un titolo altisonante e contiene in effetti alcuni miglioramenti di norme esistenti. Credo però che il giudizio complessivo non possa essere positivo. Noi muoviamo a questo provvedimento almeno due obiezioni.

La prima è che si tratta ancora, per l'ennesima volta, di un provvedimento *omnibus*, che affastella norme diverse, alcune addirittura di interpretazione di altre norme. Dunque, un altro provvedimento di difficile lettura, sia per gli operatori che per gli utenti. In secondo luogo, e soprattutto, la nostra obiezione è che si tratta ancora di un provvedimento parziale, disorganico e temporaneo che, con onestà, lo stesso relatore è costretto a definire, anche se in modo indiretto, un provvedimento tampone.

Eppure, ci troviamo di fronte al problema della disoccupazione, della mancanza di lavoro, che è sempre più pesante e drammatico nel nostro paese. Lo dicono i dati più recenti, ai quali dobbiamo aggiungere anche quelli sul sommerso che sono di una gravità forse sconosciuta, come purtroppo testimoniano alcune ispezioni fatte soprattutto nel Mezzogiorno.

Si tratta di una situazione grave, come ci denunciano le categorie economiche e come ci dicono le stesse organizzazioni sindacali che in questi giorni sono state costrette ad aprire un contenzioso con il Governo, dicendo a quest'ultimo: basta con le promesse, basta con le cifre scritte e mai spese, passiamo finalmente a qualcosa di concreto!

Questo atteggiamento dei sindacati, che sicuramente hanno verso un Governo amico un atteggiamento di grossa disponibilità, deve far riflettere tutti sulla realtà della situazione.

Noi siamo preoccupati di questo atteggiamento tenuto dal Governo, non perchè ci attendiamo da esso un miracolo: la bacchetta magica non ce l'ha nessuno, neppure questo Governo e l'attuale maggioranza. Siamo preoccupati perchè, ancora una volta, il Governo non dimostra di affrontare l'argomento con un approccio determinato e adeguato. Infatti, l'Esecutivo si rivela ancora una volta incapace, al di là degli intendimenti, dei proclami e della propaganda, ad affrontare questo problema in modo eccezionale ed organico, così come la situazione richiede, attraverso la strada maestra della lotta alla disoccupazione, che è quella di favorire lo sviluppo e le imprese, le uniche capaci di dare vero lavoro, seguendo l'esempio che altri Stati europei hanno già percorso con risultati positivi.

Cosa ci dice l'esperienza di questi paesi? Cosa ci dicono i convegni, anche di partiti che fanno parte del Governo, tenuti a livello europeo? Io, che ho partecipato nel luglio scorso ad un convegno in Lussemburgo dei Partiti popolari europei, ricordo bene che anche in quel consesso la ricetta per tentare di combattere la disoccupazione si basava sulla flessibilità e sul costo del lavoro: un costo del lavoro che va ridotto attraverso la diminuzione degli oneri riflessi, che nel nostro paese sono altissimi, e la riduzione del carico fiscale.

In un convegno a Torino, ieri veniva denunciato il fatto che, se in Italia un'impresa subisce un prelievo di 100, in Francia esso sarebbe il 25 per cento di meno, in Germania il 16, in Gran Bretagna il 39 e in Spagna il 34 per cento. Questi sono dati incontrovertibili.

Inoltre, è necessario predisporre incentivi alle piccole e medie imprese, che sono una ricchezza e una grande caratteristica del nostro paese; se è vero, come è vero, che in Europa ci sono circa 16.000 piccole e medie imprese, delle quali oltre 5.000 operano in Italia. Questo però non basta dirlo e usarlo come argomento di vanto, bisogna poi tenerne conto per mettere tali imprese in grado veramente di procedere attraverso la semplificazione burocratica, la realizzazione di infrastrutture e le privatizzazioni, che non vanno avanti, anche qui al di là dei proclami e degli intendimenti.

Ripeto che questo ci dice l'Europa, un'Europa che dobbiamo guardare non solo come un traguardo al quale fortunatamente e sicuramente arriveremo, bensì come un punto di partenza per un cammino che sarà difficile, perchè l'Europa ci imporrà sicuramente la necessità di essere più competitivi. Ma per esserlo - e dunque per migliorare attraverso il contesto europeo e non per peggiorare la nostra situazione - si impone la necessità di quegli interventi radicali, organici, strutturali contro la disoccupazione che invece, ancora una volta, con il passare del tempo, non vengono fatti dal nostro paese.

Su questo punto, come su tanti altri, ma su questo in modo particolare, emerge la contraddizione che c'è all'interno della maggioranza che sostiene il Governo: una coalizione eterogenea che non riesce a trovare su questo aspetto fondamentale e qualificante una sintesi per provvedimenti veramente efficaci. Questo spiega come, ancora una volta - ed è l'ennesima - venga rinviata la Conferenza nazionale sul lavoro e sull'occupazione che, se ben ricordo, si sarebbe dovuta tenere addirittura nell'autunno del 1996.

Ebbene, mentre ci dichiariamo ancora una volta disponibili a contribuire, per quanto sappiamo e per quanto possiamo, al dibattito e alla ricerca delle soluzioni, denunciando, una volta di più, questa politica incerta e senza prospettive che il Governo ci propone. (*Applausi del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montagnino. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, il provvedimento all'esame dell'Aula credo abbia finalità molteplici: da un lato, prevede interventi sicuramente necessari sugli strumenti di sostegno al reddito, su materie di carattere previdenziale e sulla disciplina dei prestiti d'onore; dall'altro, definisce misure in qualche modo innovative, che possono incentivare l'occupazione.

Si tratta di un provvedimento che ha il carattere della necessità e dell'urgenza e che risolve, seppure temporaneamente, emergenze e criticità.

Sono convinto comunque dell'esigenza, ormai ineludibile, di una riforma autentica degli ammortizzatori sociali, perchè ormai gli attuali sono obsoleti e lontani dalle esigenze del mondo del lavoro.

Ritengo che gli interventi previsti per i piani di inserimento professionale indubbiamente riescono ad incentivare la mobilità dei lavoratori, a farla diventare più conveniente per quei giovani che, in mancanza di occasioni di lavoro nella propria terra, cercano un impiego, seppure temporaneo, in altre regioni. Non mi pare, però, che questi siano interventi strutturali che possano risolvere l'ansia di lavoro di quanti non lo hanno o lo hanno perduto. Credo che un intervento organico, che abbia la caratteristica strategica di risolvere veramente il problema del lavoro, debba essere attuato da parte del Governo.

Questo Governo è stato capace di avviare e di definire un'opera di risanamento della nostra economia. Questo indubbiamente serve, è necessario, è importante per liberare risorse da destinare allo sviluppo e all'occupazione. Adesso occorre che gli impegni che il Governo ha assunto dinanzi al Parlamento e dinanzi al paese vengano tradotti in provvedimenti concreti, pena il verificarsi di situazioni di grande criticità, in cui il problema del lavoro rischia di diventare un problema di ordine pubblico.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, se è giusto incentivare la mobilità, e quindi che i giovani volontariamente possano andare a trovare lavoro in altre regioni, lontani dalle proprie radici e dai propri affetti, sia oltremodo necessario che le occasioni di lavoro vengano create nella terra in cui questi giovani vivono. La disoccupazione si differenzia in modo enorme tra le regioni forti del paese, che hanno un tasso di disoccupati limitato, quasi fisiologico, e le regioni nelle quali il fenomeno è da allarme sociale. L'equilibrio del paese si ottiene non soltanto con l'unità politica, ma anche con quella sociale ed economica, con interventi che riescano ad annullare le differenze e a garantire diritti ai giovani.

La richiesta dei giovani è sì quella di trovare un lavoro, ma anche di trovarlo nella propria terra: non si devono portare i lavoratori dove c'è lavoro, ma si deve creare il lavoro dove ci sono i lavoratori. Per far questo occorre una strategia concreta, autentica, una prospettiva che appartenga veramente ad una società che vuole dare risposte efficaci alle richieste del mondo del lavoro e soprattutto dei giovani.

Per queste ragioni, anche se sono fortemente favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge, per i contenuti di urgenza che riveste e per gli interventi che propone, anche se condivido le misure di

sostegno ai lavoratori per incentivarne la mobilità, credo che il Parlamento debba chiedere al Governo altri provvedimenti urgenti ed efficaci. Non possiamo misurare i diritti sulla base di prospettive che non vengono realizzate ed io credo che una democrazia si misura dalla capacità di dare le necessarie risposte ai bisogni più urgenti, primo tra tutti quello del lavoro, senza ricorrere ad inutili demagogie, senza ricorrere ai fatti che in questi giorni contrassegnano parti del nostro paese. Avere un lavoro è un diritto che non può essere negato; è una richiesta cui bisogna adempiere con provvedimenti organici. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Novi. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, questo disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale, in realtà, non è altro che il portato di una stratificazione di provvedimenti improvvisati oppure dettati dall'emergenza. Infatti, si passa dalla iscrizione nelle liste di mobilità fino al 31 dicembre 1998 per i lavoratori licenziati per giustificato motivo da parte di imprese con meno di quindici dipendenti alla proroga di otto mesi dei trattamenti di integrazione salariale per le imprese in crisi sottoposte al regime di amministrazione straordinaria, ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95; alla proroga, ugualmente di otto mesi, per il trattamento di integrazione salariale straordinaria per i lavoratori dipendenti dai consorzi agrari provinciali in servizio alla data del 15 dicembre 1997; ancora, alla possibilità per i lavoratori che operano nelle discariche di ottenere in via transitoria, in caso di licenziamento, l'iscrizione alle liste di mobilità e la corresponsione della relativa indennità.

Come abbiamo visto sono misure imposte dall'emergenza ma anche da una carenza del cosiddetto Stato sociale all'italiana. Il nostro è uno strano *Welfare*, privo di certe e strutturate reti di protezione sociale: questa è la vera carenza dello Stato sociale all'italiana, che determina il susseguirsi di provvedimenti che sono il portato di stratificazioni di norme di leggi e leggine imposte dall'emergenza. Ma qual è in realtà la situazione del nostro paese? L'Italia si trova di fronte ad una stretta monetarista che la sta portando esausta all'appuntamento di Maastricht. Questo è un paese nel quale soltanto il 53 per cento delle risorse disponibili per le regioni è stato erogato; è un paese nel quale 48.000 miliardi iscritti in bilancio per le zone depresse non sono stati spesi; è un paese nel quale la spesa in conto capitale è diminuita del 9 per cento; è un paese che sostanzialmente non investe più non solo nella costruzione di nuove infrastrutture, ma persino nella manutenzione programmata di quelle già esistenti. È un paese in cui il 56 per cento dei disoccupati è concentrato al Sud, dove soltanto il 28 per cento della forza lavoro ha un'occupazione stabile e il 50 per

cento dei giovani fino a trent'anni non ha mai lavorato: in una grande città come Napoli sono 160.000 gli iscritti alle liste di collocamento.

Se poi poche centinaia di disoccupati scendono in piazza non per rivendicare il diritto al lavoro protetto o assistenziale ma per chiedere soltanto di fare i netturbini, cioè di essere impegnati non nei lavori socialmente utili o di pubblica utilità ma soltanto in un lavoro di rimozione dei rifiuti, accade che la polizia li aggredisce, li malmena e che nove di loro finiscono in ospedale. Ecco come funziona lo Stato sociale all'italiana!

E cosa risponde il Governo lo stesso giorno in cui fa manganellare i disoccupati a Napoli e quali provvedimenti intende adottare? Il sottosegretario Sales ci informa che sarà varata una società di promozione, la società Sviluppo Italia, la quale curerà la diffusione di un opuscolo sulla convenienza di effettuare investimenti nel Mezzogiorno e aprirà alcuni uffici che dovranno illustrare, ad ipotetici imprenditori, le convenienze ad investire nel Mezzogiorno. Ecco la prima vera grande misura del Governo in sostegno dell'occupazione nel Sud!

Questo è un Governo che, in realtà, non spende, o spende male: di 110.000 miliardi disponibili, la legge di bilancio nel 1997 ha autorizzato le regioni a spenderne soltanto 56.650 miliardi e ha disposto riduzioni delle autorizzazioni di cassa, per cui soltanto il 53 per cento dei fondi disponibili per competenza può essere speso.

Si dice che il Governo voglia incentivare la ripresa e l'occupazione nel Mezzogiorno, ma quali misure adotta? Vara una tassa, l'IRAP, da 50.000 miliardi, che penalizza le imprese più deboli, più indebitate, quelle che hanno una minore redditività.

Questo Governo sostiene di voler attuare una grande politica di rilancio e di modernizzazione del sistema produttivo, eppure l'Italia è il paese con il maggior tasso di abbandono scolastico e la minor diffusione dell'informatica, è il paese con la più elevata tassazione sulle imprese e con i minori investimenti dall'estero; l'Italia batte ogni *record* continentale negativo nell'adeguamento della nostra legislazione alla normativa comunitaria.

E ancora, davvero si pensa di poter affrontare la grande questione irrisolta di un nuovo Stato sociale o di una ripresa del sistema produttivo nel Mezzogiorno con queste misure? Pensiamo proprio di no, perché nel momento in cui con l'IRAP si colpisce la piccolissima impresa indebitata, in realtà, si colpiscono le imprese artigiane del Mezzogiorno, nel momento in cui, con una politica fiscale punitiva si punisce chi intraprende, si desertifica quello che esiste per quanto riguarda la piccola e media impresa diffusa.

C'è chi immagina un paese formato da giovani che si aprono la partita IVA: bene, si tratterebbe del lavoratore che è imprenditore di se stesso, del lavoratore autonomo che si inserisce nella fabbrica-territorio, insediata a rete su un certo territorio; c'è chi pensa così di superare la centralizzazione tayloriana e fordista per arrivare ad un nuovo decentramento produttivo, ma quali sono le misure a favore del superamento della centralizzazione fordista del lavoro e a favore di un vero e reale

decentramento produttivo? Non sono certo queste le misure adatte a rilanciare un decentramento produttivo nel Mezzogiorno, che poi d'altra parte è anche una sua vocazione: pensiamo ad alcune aree del Mezzogiorno, in cui c'è una imprenditoria agricola quanto mai diffusa e parcellizzata; lì, potrebbe nascere, come nel Veneto, un nuovo fenomeno diffuso di decentramento produttivo. Quali sono, però, le politiche fiscali? Quali sono gli incentivi reali adottati da questo Governo?

Nel Mezzogiorno il denaro costa ancora 5 punti in più che al Nord ed ecco che allora risulta quanto mai difficile al Governo Prodi-Ciampi-Bertinotti risolvere il trilemma keynesiano, che è quello dell'economia di mercato, della stabilità monetaria e della piena occupazione. Come si conciliano la piena occupazione, l'economia di mercato e la stabilità monetaria con le politiche seguite dal Governo? Ecco, sono inconciliabili. Da qui nasce la crisi reale di intere aree del paese.

E ancora, caro senatore Manfroi, vorrei ricordare ai colleghi della Lega Nord che non è affatto vero che il Governo investa e spenda al Sud. Questo è un paese stranissimo, in cui ogni cittadino dell'Emilia Romagna costa allo Stato italiano 9 milioni all'anno, mentre un cittadino della Campania costa 6.400.000 lire all'anno: questa è la realtà! Il cittadino della Campania non ha i servizi, le strutture e le infrastrutture del cittadino dell'Emilia Romagna, tuttavia, lo Stato spende di meno per ogni cittadino della Campania o anche della Sicilia rispetto, ad esempio, a quanto spende per quello della Valle d'Aosta: ogni cittadino della Valle d'Aosta, infatti, costa allo Stato italiano 15.900.000 lire, mentre un cittadino, un italiano, della Puglia costa 6.200.000 lire. Ecco le vere discriminazioni strutturali; ecco le vere devianze della spesa pubblica! Queste discriminazioni e queste devianze vanno disarticolate se si vuole realmente avviare un processo di recupero del Mezzogiorno ad una economia di mercato. Che poi non è affatto vero che questo Mezzogiorno sia così riottoso all'economia di mercato. Basta, per esempio, immergersi in certe realtà della Puglia, nel Metapontino, in alcune realtà del Molise e della Campania, realtà che però sorgono in conflitto con le politiche generali dello Stato, in conflitto con una feroce stretta monetaria, in conflitto con le politiche fiscali dello Stato e con la politica seguita dal ministro Ciampi.

E allora? Allora voi con questo provvedimento, con la conversione di un decreto che dovrebbe recare disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, non fate altro che affrontare l'emergenza per altri sei o sette mesi o per un anno, ma non risolvete nulla perchè non potete o non sapete risolvere nulla.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzi. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti voterà a favore della conversione in legge del decreto n. 4 del 20 gennaio 1998.

Voteremo a favore perchè il provvedimento presentato dal Governo è stato modificato positivamente dalla Camera dei deputati, tenendo anche conto delle nostre osservazioni. Con quelle modifiche il provvedimento potrà dare alcune risposte concrete, anche se parziali, a tante situazioni difficili del paese dal punto di vista occupazionale, prima di tutto grazie al rifinanziamento del Fondo per l'occupazione disposto all'articolo 3, che prevede la spesa di lire 976 miliardi per il 1998, di lire 913 miliardi per il 1999 e di lire 714 miliardi a decorrere dall'anno 2000.

Grazie a queste disponibilità potranno trovare una parziale soluzione alcune realtà del mondo del lavoro che oggi sono in condizioni difficili e che finora non avevano alcuna prospettiva: vedi i lavoratori licenziati da imprese con meno di 15 dipendenti o la proroga di integrazione salariale straordinaria concessa a quelle imprese in crisi sottoposte a regime di amministrazione straordinaria.

Ma quel che più ci interessa è il contenuto del comma 6 dell'articolo 1 che stabilisce misure per facilitare l'inserimento professionale dei giovani. Vi è la previsione di appositi piani per l'inserimento professionale dei giovani residenti nelle aree di cui agli obiettivi nn. 1 e 2 del regolamento CEE presso imprese del settore industriale operanti in territori diversi da quelli degli obiettivi nn. 1 e 2 del predetto regolamento e che abbiano concordato, tramite le associazioni territoriali, rapporti di collaborazione con le corrispondenti associazioni o con gli enti locali delle aree territoriali di provenienza dei giovani, finalizzati allo sviluppo economico di tale aree. In tali casi, ai giovani interessati è corrisposta una indennità aggiuntiva di lire ottocentomila mensili a carico del Fondo per l'occupazione a titolo di rimborso degli oneri relativi alla spesa sostenuta per il vitto e l'alloggio, nonché una indennità pari a duecentomila mensili a carico dell'impresa ad integrazione dell'indennità.

Evidentemente non è questa la soluzione da indicare ai giovani disoccupati del nostro paese. La mia parte politica è sempre stata contraria ad una iniziativa di incentivo alla mobilità territoriale della forza-lavoro. Noi continuiamo a pensare che si debbano e si possano creare nuovi posti di lavoro per tutti, stabili ed ugualmente tutelati sotto il profilo dei diritti, su tutto il territorio nazionale. Ma la situazione attuale del paese è quella che, e anche questa iniziativa può diventare una boccata di ossigeno per chi non ha al momento altre prospettive.

D'altra parte, tutti noi sappiamo che in certe zone del paese si sono create condizioni favorevoli per l'assunzione temporale di manodopera. A questo punto qualcuno avrà pensato che bastava invitare i disoccupati meridionali a ripercorrere la strada di «Rocco e i suoi fratelli», spostandosi altrove senza mezzi, senza alloggi e senza garanzie nel posto di lavoro. Tuttavia, i giovani di oggi hanno imparato la lezione dalla storia e, a differenza del passato, ci troviamo di fronte ad una generazione di giovani meridionali indisponibili a dare vita a nuovi cicli migratori come quelli che hanno contribuito, nel decennio passato, a creare la ricchezza di tante zone del Nord del paese. Certamente è una indisponibilità legata prima di tutto a fattori materiali, ma anche a scelte culturali,

ad una scelta di radicamento, alla scelta di contribuire ad una nuova stagione di sviluppo della propria terra. Questa generazione, colpita da una disoccupazione che per alcune classi di età supera il 50 per cento, rappresenta non solo un problema sociale ma anche una grande risorsa sprecata per la crescita sociale e civile del paese. Tuttavia, questa generazione ha anche una grande disponibilità, anzi direi una grande voglia ed una grande attitudine a rapportarsi a mondi diversi, in sostanza anche ad imparare.

Per questo motivo è giusto riconoscere che questo provvedimento che ci accingiamo a votare mira ad offrire ad alcune migliaia di giovani disoccupati del Sud la possibilità di farsi un'esperienza formativa in aziende del Nord. Può essere un'occasione e non solo un'altra possibilità, tra le molte di cui dispongono le aziende, per avere una quota di manodopera a basso prezzo. Questo provvedimento potrà soprattutto favorire una nuova esperienza per i giovani ed anche una nuova possibilità. Proprio per dare ai giovani senza lavoro più possibilità, riteniamo molto positivo l'ordine del giorno approvato dalla Commissione lavoro, che impegna il Governo affinché, con effetto fino al 31 dicembre 2000, le Commissioni regionali per l'impiego dei territori di cui al testo unico delle leggi sull'intervento nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, possano deliberare l'elevazione dell'età massima prevista per la stipula del contratto di formazione e lavoro.

Se – come sembra – questo sarà anche l'orientamento del Governo, come ci è stato detto in Commissione, darà sicuramente un contributo per affrontare in modo migliore certe situazioni.

Per tutti questi motivi, il Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti voterà a favore del provvedimento (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta antimeridiana di domani.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 18 marzo 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 18 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale (3088) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 1998, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di sperimentazioni cliniche in campo oncologico e altre misure in materia sanitaria (3066) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,50*).

Allegato alla seduta n. 336

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il senatore Giorgianni cessa di essere sostituito dal senatore Di Benedetto presso la 13^a Commissione permanente.

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su pareri

In data 16 marzo 1998 la 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) è stata chiamata ad esprimere le proprie osservazioni sulla richiesta di parere parlamentare concernente lo schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione di impianti produttivi, per il loro ampliamento, ristrutturazione e riconversione, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati nonchè per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi (n. 218), già deferita, in data 17 febbraio 1998, alla 10^a Commissione permanente.

Le predette osservazioni dovranno comunque essere formulate entro il termine assegnato alla 10^a Commissione per l'espressione del parere e cioè entro il 19 marzo 1998.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 16 marzo 1998, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3509. – WILDE ed altri; TAPPARO ed altri. – «Disciplina della subfornitura nelle attività produttive» (637-644-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 811-1916-1984-2251. – «Disposizioni per l'esercizio dell'attività archeologica subacquea» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Benedetti Valentini e Gramazio; De Murtas ed altri; Gramazio*) (3141) (*Approvato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2427-2601-2981. – «Disposizione per facilitare la locazione o l'acquisto dell'abitazione da parte delle giovani coppie e delle famiglie monoparentali» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati*)

Pepe Antonio ed altri; Rodeghiero ed altri) (3142) (Approvato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 14 marzo 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997» (3140).

In data 13 marzo 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PERA, LA LOGGIA, MACERATINI, BUCCIERO, CARUSO Antonino, CENTARO, CIRAMI, GRECO, SCOPELLITI e VALENTINO. – «Elezioni dei componenti magistrati al Consiglio superiore della magistratura» (3138);

VEDOVATO, MICELE, BONAVITA, BISCARDI, LORETO, MACONI, PILONI e CARPINELLI. – «Riapertura dei termini per la presentazione della domanda di riliquidazione dell'indennità di buonuscita dei dipendenti» (3139).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BUCCIERO e CARUSO Antonino. – «Modifica all'articolo 27 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di esonero dei riparatori di apparecchi televisivi dall'obbligo di pagamento del canone di abbonamento alla televisione» (3143).

CURTO, MACERATINI, BONATESTA e PACE. – «Interventi per lo sviluppo delle aree depresse» (3144).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Adesione della Repubblica italiana ai protocolli emendativi delle Convenzioni del 1969 e del 1971 concernenti, rispettivamente, la responsabilità civile per i danni derivanti dall'inquinamento da idrocarburi, con allegato, e l'istituzione di un Fondo internazionale per l'inden-

nizzo dei medesimi danni, adottati a Londra il 27 novembre 1992, e loro esecuzione» (3044), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 8^a, della 10^a e e della 13^a Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997» (3092), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 10^a e della 11^a Commissione;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica di Albania e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Tirana il 12 dicembre 1994» (3102) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 10^a e della 11^a Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, con scambio di lettere esplicative dell'articolo 19, fatto a Roma il 13 ottobre 1995» (3105) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a, della 11^a, della 12^a, della 13^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997» (3109), previ pareri della 1^a e della 6^a Commissione.

alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

FERRANTE ed altri. - «Norme in materia di formazione e accertamento dei residui passivi» (3096), previ pareri della 1^a e della 6^a Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

PIERONI ed altri. - «Istituzione del sistema di certificazione dei prodotti privi di lavoro minorile» (3052), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 3^a, della 5^a, della 7^a, della 9^a, della 11^a, della 12^a Commissione e della Commissione speciale in materia d'infanzia;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

SMURAGLIA ed altri. - «Modifiche all'articolo 5 della legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di accertamenti sanitari sui lavoratori» (3103), previ pareri della 1^a e della 12^a Commissione;

STANISCIÀ ed altri. - «Norme in materia di esenzione degli obblighi contributivi per le società e cooperative istituite in ottemperanza delle leggi n. 63 del 1986 e n. 64 del 1990 della regione Abruzzo volte ad incentivare misure per lo sviluppo dell'occupazione giovanile» (3104), previ pareri della 1^a, della 2^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

PALOMBO ed altri. - «Disciplina dell'attività di tatuaggio e di *piercing*» (3072), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 10^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, richieste di parere

La Commissione speciale in materia d'infanzia è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: MANCONI. - «Certificazione di conformità sociale circa il mancato impiego di manodopera di bambini nella fabbricazione e produzione di beni o prodotti importati» (2849), già deferito, in sede referente, alla 10^a Commissione permanente.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 16 marzo 1998, il senatore Passigli ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: BEDIN ed altri. - «Riforma dell'ordinamento della professione giornalistica» (1023); CUSIMANO ed altri. - «Riforma dell'ordinamento della professione giornalistica» (2152); MAZZUCA POGGIOLINI. - «Riforma della legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista» (2243); FOLLONI ed altri. - «Nuove norme in materia di professione giornalistica e a tutela della corretta informazione» (2253); SERVELLO ed altri. - «Riforma dell'ordinamento professionale dei giornalisti» (2296); SALVI ed altri. - «Istituzione della carta d'identità professionale dei giornalisti e del Comitato nazionale per la correttezza e la lealtà dell'informazione» (2366).

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 16 marzo 1998, il senatore Corrao ha presentato la relazione sui seguenti disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997» (2597); «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Uzbekistan, fatto a Tashkent il 3 maggio 1997» (2689); «Ratifica ed esecuzione dell'Accor-

do tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla collaborazione in materia di cultura e scienza, fatto a Roma il 15 maggio 1997» (2872).

A nome della 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 16 marzo 1998, il senatore Tapparo ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno al reddito, di incentivazione all'occupazione e di carattere previdenziale» (3088) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 10 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e gli organi funzionali di istituto (n. 229).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 maggio 1998.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 13 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 17, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo con il quale vengono apportate alcune modifiche al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, concernente l'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'IRPEF e istituzione di un'addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali (n. 230).

Tale richiesta è stata deferita, in data 16 marzo 1998, dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale, ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662. La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 aprile 1998.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina del generale di squadra aerea in ausiliaria Enrico Ripamonti e del generale ispettore Aars in ausiliaria Giovanni Proietti, rispettivamente a presidente e vice

presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (O.N.F.A.) (nn. 64 e 65).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 4^a Commissione permanente (Difesa).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 12 marzo 1998, ha inviato il parere che la Conferenza unificata - di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 - ha reso, nella seduta del 5 marzo 1998, sullo schema di decreto legislativo sul conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 (richiesta n. 215, già deferita il 10 febbraio 1998).

Il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, ha trasmesso tale parere, in data 16 marzo 1998, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Con lettere in data 12 marzo 1998, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Appiano Gentile (Como), Torricella del Pizzo (Cremona), Giacciano con Baruchella (Rovigo), San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pescara), San Pietro in Amantea (Cosenza), Arnesano (Lecce), Sabaudia (Latina), Salve (Lecce), Trentinara (Salerno), Marzano (Pavia), San Gregorio nelle Alpi (Belluno), Orsara di Puglia (Foggia), Trecase (Napoli) e Gera Lario (Como).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 10 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze emesse dal Ministro dei trasporti e della navigazione, rispettivamente, in data 11 e 13 febbraio 1998.

Le documentazioni anzidette saranno trasmesse alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 23 febbraio 1998, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 febbraio 1998.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3^a Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 16 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, della legge 14 novembre 1995, n. 481, una segnalazione sull'articolo 37 del disegno di legge «Comunitaria 95/97» (A.S. 1780-B).

Detta documentazione è stata inviata alla 1^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 12 marzo 1998, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 21, comma 2, della legge della regione Liguria 21 luglio 1986, n. 15 (Disciplina delle attività delle agenzie di viaggio e turismo), nella parte in cui assoggetta a sanzione amministrativa anche l'attività di organizzazione e di intermediazione di cui all'articolo 2 della medesima legge, svolta occasionalmente e senza scopo di lucro. Sentenza n. 50 del 9 marzo 1998.

Detta sentenza sarà inviata alla 1^a e alla 10^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 9 e 11 marzo 1998, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Autorità portuale di Taranto, per gli esercizi 1995 e 1996 (*Doc. XV, n. 90*);

Società di cultura «La Biennale di Venezia», per gli esercizi dal 1995 al 1996 (*Doc. XV, n. 91*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione del Veneto, con lettera in data 5 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della leg-

ge 15 maggio 1997, n. 127, la prima relazione sull'attività svolta dal difensore civico veneto per l'anno 1997 (*Doc. CXXVIII*, n. 1/3).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Capaldi e Migone hanno aggiunto la loro firma alla mozione 1-00221, dei senatori Pieroni ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Valentino e Pera hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01611, del senatore Caruso Antonino.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 3-01629, dei senatori Forcieri ed altri, rivolta al Ministro di grazia e giustizia, è rivolta anche al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.

Mozioni

DE LUCA Athos, RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato,
premessò:

che con la realizzazione dell'Unione economica e monetaria sarà necessario per il nostro paese accelerare lo sviluppo della concorrenza nei mercati dei servizi privati e migliorare l'efficienza di quelli pubblici;

che l'attività di dismissione delle partecipazioni direttamente o indirettamente possedute dallo Stato, necessaria al fine di un ridimensionamento del ruolo dello Stato nell'economia, rappresenta un elemento decisivo per il passaggio verso un sistema più concorrenziale;

che all'interno di un contesto di adeguato sviluppo del sistema economico, incentrato sull'apertura dei mercati, sulla concorrenza e sulla deregolamentazione, allo Stato deve essere riservato un ruolo di indirizzo e di controllo del rispetto delle regole di mercato soprattutto nei settori strategici, anche al fine di evitare l'insorgere di situazioni di monopolio senza tuttavia permettere, come di recente è avvenuto per la privatizzazione della Telecom, che si passi dai monopoli pubblici a quelli privati;

che per la riduzione dello *stock* del debito pubblico occorre una sollecita attuazione delle politiche di dismissioni non solo delle attività finanziarie ma anche dei beni del patrimonio immobiliare dello Stato, ri-

ducendo nel contempo, col rimborso anticipato del debito, la spesa per interessi e quindi il fabbisogno,

impegna il Governo:

ad impostare una politica di dismissione delle partecipazioni direttamente o indirettamente possedute dallo Stato in maniera tale che i poteri pubblici smettano di gestire direttamente attività di impresa ma che venga comunque assicurata una facoltà di controllo pubblico, provvedendo a mantenere pubblici i servizi fondamentali per i cittadini, a garanzia dei diritti primari della collettività;

a favorire l'accelerazione dell'*iter* di approvazione del disegno di legge attualmente all'esame della Camera sulla dismissione delle partecipazioni bancarie detenute dalle fondazioni, non solo al fine di dare un impulso ad una decisa azione di ristrutturazione, concentrazione e patrimonializzazione del sistema bancario e per la sua definitiva privatizzazione, bensì per lasciare le fondazioni libere di concentrare le proprie risorse a fini di utilità sociale.

(1-00222)

Interpellanze

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il professor Annibale Cogliano, ordinario di storia e filosofia presso il liceo scientifico di Passo Eclano (Avellino), indagato dall'autorità giudiziaria per i reati di cui agli articoli 81, 521 e 609-*bis* del codice penale, è stato per questo motivo sospeso cautelamente dal servizio con decreto del Ministro della pubblica istruzione datato 25 febbraio 1998;

che codesto Ministero, nell'adozione del provvedimento di sua competenza, ha rilevato «la gravità dei reati contestati», ha tenuto conto «dell'esigenza preminente di tutelare il prestigio dell'istituzione scolastica», ha ritenuto che la presenza in servizio del professor Cogliano si presentasse «in assoluto contrasto con le finalità formative ed educative della funzione docente» e che quindi sussistessero allo stato «ragioni di opportunità tali da sospendere, in via facoltativa, il professor Annibale Cogliano»; ha omesso però di valutare i risultati della visita ispettiva da esso stesso disposta – a carico dell'operato del professor Cogliano – in data 9 maggio 1997;

che tale relazione, redatta dall'ispettore professor Aldo Pugliese in data 1° settembre 1997, traccia un profilo indiscutibile dell'attività didattica ed educativa del professor Cogliano;

che con ordinanza emessa il 23 gennaio 1998 dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi il professor Cogliano è stato rimesso in libertà, risultando insussistenti le esigenze cautelari che ne avevano motivato prima la custodia in carcere, poi gli arresti domiciliari e quindi l'obbligo di dimora nel comune di residenza,

si chiede di sapere se non si ritenga che il potere discrezionale sia stato esercitato senza valutare attentamente le implicazioni del principio costituzionale di non colpevolezza fino a sentenza definitiva.

(2-00510)

SALVI, CALVI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso:

che si prende atto con rammarico che le autorità degli Stati Uniti d'America non hanno accolto la richiesta, avanzata dal Governo italiano, di rinunciare al diritto di priorità sulla giurisdizione penale per quanto riguarda i piloti responsabili della tragedia del Cermis, che ha causato la morte di 20 persone;

che in merito a tale diritto di priorità vanno approfonditi gli aspetti concernenti la reciprocità delle fattispecie penali nei relativi sistemi sanzionatori di Stati Uniti e Italia, quanto meno nei confronti dei piloti americani indagati per l'attività posta in essere a copertura delle responsabilità dei loro colleghi;

che si ravvisa, nell'atteggiamento delle autorità americane, una rigidità nell'applicazione degli accordi sottoscritti con il trattato militare e, al contrario, un rifiuto reiterato, in relazione al caso di Silvia Baraldini, ad accogliere l'applicazione della Convenzione di Strasburgo, adottata il 21 marzo 1983 e sottoscritta sia dall'Italia che dagli USA, oltre che da altri 100 paesi, avente per oggetto l'esecuzione delle sentenze penali,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in merito all'atteggiamento degli USA riguardo all'esercizio del diritto di priorità sulla giurisdizione e se lo stesso intenda assumere ulteriori iniziative quanto meno sugli ipotizzati tentativi di copertura da parte di militari americani;

se il Ministro di grazia e giustizia, dopo la presentazione di nuova richiesta di applicazione della Convenzione di Strasburgo, per fare in modo che Silvia Baraldini sconti la pena residua in Italia, come già sollecitato con interpellanza alla quale il Ministro rispose dando ampia assicurazione, intenda avvalersi degli articoli 23 e 24 della Convenzione stessa, ricorrendo al Comitato europeo per le questioni penali del Consiglio d'Europa.

(2-00511)

Interrogazioni

DE LUCA Athos, PETTINATO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le carceri italiane versano in uno stato di degrado e che all'interno di esse pesanti sono le condizioni di vita della popolazione detenuta, del personale di custodia e amministrativo;

che i reclusi nelle carceri italiane sono aumentati dal 1990 di ben 20 mila unità (49 mila sono oggi i detenuti in Italia) e di questi ben 4 mila sono sieropositivi, di cui 74 malati di AIDS e 296 nella fase preliminare della malattia;

che da ormai sette anni l'applicazione della «Legge Gozzini» si è via via ridotta, svalutando le rilevanti potenzialità di uno strumento normativo dotato di grande efficacia ai fini della risocializzazione dei detenuti;

che l'insufficienza degli interventi nei riguardi dei problemi inerenti la tossicodipendenza, e di tutti i tipi di reato connessi con l'uso e la distribuzione della droga, ha creato una condizione di sovraffollamento all'interno delle carceri e quindi un continuo peggioramento delle condizioni di vita;

considerato:

che i ritardi e le inefficienze nel rapporto tra i detenuti e i giudici di sorveglianza, oggetto di malessere e frustrazione da parte dei reclusi, esigono un urgente riesame della materia ed una eventuale riforma;

che esistono in numerosi istituti di pena locali intere sezioni inutilizzate perchè inagibili e/o fatiscenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per un miglioramento delle condizioni di vita, di sicurezza e di lavoro attraverso un processo di umanizzazione delle strutture carcerarie, valutando le reali possibilità di fruizione degli spazi fisici, individuali e collettivi a disposizione dei detenuti, nonché delle condizioni di igiene dei luoghi di detenzione, le particolari tutele necessarie per le detenute-madri e la prole con loro convivente all'interno delle carceri e la possibilità per i detenuti di poter fruire di attività culturali e sportive quali strumenti indispensabili per la crescita personale orientata all'integrazione sociale;

quali interventi legislativi si intenda adottare per ampliare il ricorso a misure alternative alla detenzione, incrementando fortemente le possibilità di sviluppo di opportunità lavorative per i detenuti, siano esse interne od esterne, al fine di garantire una reale opportunità di risocializzazione;

se non si ritenga opportuno intervenire per risolvere i problemi relativi alle carenze di personale nel corpo degli agenti di polizia penitenziaria attraverso un potenziamento degli organici ed incentivare il recupero e la ristrutturazione del patrimonio di edilizia carceraria esistente, al fine di fronteggiare il grave fenomeno del sovraffollamento, senza ricorrere alla realizzazione di nuovi e costosi istituti che richiedono lunghi tempi di realizzazione.

(3-01689)

SALVATO, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, RUSSO SPENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che durante e al termine del sequestro Soffiantini alcune forze politiche dell'opposizione e alcuni organi di stampa hanno orchestrato una campagna contro le misure alternative alla detenzione previste

dall'ordinamento penitenziario a partire dal fatto che due dei sequestratori, prima del fatto, si erano resi irreperibili dalla condizione di semilibertà a cui erano stati ammessi in base ai requisiti di legge;

che nuovo clamore sta suscitando il caso di un detenuto che, in regime di semilibertà, si sarebbe reso responsabile della morte di una donna;

che d'altro canto nell'autunno del 1997 molti istituti penitenziari sono stati interessati da una civile e non violenta forma di protesta dei detenuti - che hanno prima rifiutato il vitto dell'ammistrazione e quindi sospeso per alcuni giorni le lavorazioni interne agli istituti - rivolta proprio contro la restrittiva interpretazione che - a loro giudizio - la magistratura di sorveglianza dà dei requisiti per accedere ai permessi-premio, al lavoro esterno e alle misure alternative alla detenzione;

che, proprio in considerazione di tale interpretazione restrittiva, entrambe le Camere hanno già esaminato in prima lettura una proposta di legge, presentata da un esponente dell'opposizione, volta a rendere più celere e facile - se non automatica - la concessione delle misure alternative alla detenzione per le pene brevi,

si chiede di sapere:

quale sia l'andamento quantitativo assoluto della concessione del lavoro esterno, dei permessi-premio e delle misure alternative alla detenzione a partire dall'entrata in vigore della legge 10 ottobre 1986, n. 663, (cosiddetta «legge Gozzini») fino a tutto il 1997;

quale rapporto vi sia stato, nello stesso periodo di tempo, tra il numero totale dei detenuti destinatari dei benefici di cui si tratta e quello di coloro che, nel corso del loro godimento, si sono resi irreperibili;

quale rapporto percentuale vi sia stato, nello stesso periodo di tempo, tra i tassi di carcerizzazione (presenza media su base annua negli istituti e numero assoluto delle persone detenute nel corso di un anno) e la concessione dei benefici citati;

quale, infine, sia stato il rapporto percentuale, nello stesso periodo di tempo, tra istanze di lavoro esterno, di permessi-premio e di misure alternative alla detenzione e provvedimenti di loro concessione.

(3-01690)

SCOPELLITI ed altri. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - (Già 4-09289)

(3-01691)

SCOPELLITI. - *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità.* - (Già 4-09811)

(3-01692)

CORTELLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la pluralità delle strutture carcerarie italiane versa in grave stato di disagio per la carenza di organico, per il carattere fatiscente de-

gli edifici che impedisce addirittura l'utilizzo, in alcuni istituti, di intere sezioni per inadeguatezza dei servizi essenziali quali, a titolo esemplificativo, quelle sanitarie, oltre che per il sovrannumero di ospiti;

che secondo i dati diffusi dall'amministrazione penitenziaria i detenuti presenti al maggio 1997 negli istituti erano 49.926 unità di cui 10.508 stranieri, 4.000 sieropositivi, 74 affetti da AIDS e 296 nella fase terminale della malattia di cui la metà in attesa di giudizio;

che il sovrannumero di presenze è dovuto altresì all'alta percentuale di rei per fatti attinenti la tossicodipendenza e connessi all'uso e allo spaccio di sostanze stupefacenti, dovuti al mancanza di strutture idonee al recupero di questi individui;

che conformemente all'articolo 27, comma 3, della Costituzione codificante il principio della pena in funzione rieducativa del condannato, la normativa nota come legge Gozzini ha introdotto le misure alternative alla detenzione trovando fondamento sul principio che, frequentemente, l'ambiente carcerario concorre a rafforzare la personalità criminale del condannato;

che nel corso degli ultimi anni codesta normativa è stata applicata progressivamente in modo ridotto, nonostante fosse la risultanza delle teorie dei criminologi che ritengono necessaria l'attuazione di programmi di recupero anche dentro le carceri e nonostante la Corte di cassazione abbia ripetutamente sentenziato che le misure alternative vanno applicate assumendo esclusivamente a presupposto la condotta del detenuto;

che vi sono numerosi casi di detenute madri alle quali viene sottratto il diritto di vedere i propri figli dati in affidamento extrafamiliare e che sono in aumento i suicidi tra i detenuti;

che nonostante la legge vigente preveda la presenza nelle carceri di *équipes* di psicologi, sociologi, medici, criminologi, a tutt'oggi molte realtà carcerarie della nostra penisola ne sono sprovviste e laddove esistono sono costrette ad utilizzare per lo svolgimento dei programmi locali inadeguati, spesso ricavati da celle,

si chiede di sapere:

se ritiene ancora, come pare indubbio pensare, che la sanzione penale della detenzione debba avere finalità rieducative anziché punitive, perchè non provveda a dotare le carceri di schiere sufficienti di psicologi, sociologi, medici e criminologi e di idonei strumenti e locali nei quali questi tecnici possano svolgere la loro attività;

se possano essere soddisfatte le istanze di chi, come il dottor Cusani detenuto nel carcere di San Vittore, invoca una comunicazione intercarceraria sulle esperienze di vita, di attività e organizzazione delle varie realtà carcerarie, anche europee;

in quale percentuale, nelle carceri italiane, a tutt'oggi sia stata data attuazione ai programmi rieducativi previsti dalla legge Gozzini e quali siano le ragioni che hanno impedito l'applicazione della legge negli altri istituti e quali provvedimenti il Governo intenda assumere per ovviare ai casi di mancata applicazione;

se si intenda assumere provvedimenti per fronteggiare il grave disagio in cui versa la popolazione carceraria e di concerto con i Mini-

steri competenti, assumere provvedimenti volti a garantire alle detenute madri il diritto di visita ai figli;

se non si ritenga opportuno istituire una figura, anche collegiale, volta a vigilare a che alla popolazione carceraria sia garantito il rispetto dei diritti inviolabili della persona;

quali provvedimenti si intenda assumere, in particolare relativamente ai detenuti affetti da AIDS;

se si ritenga urgente la necessità di istituire, in tutte le strutture carcerarie, sezioni sanitarie adeguate ad ospitare questa popolazione.

(3-01693)

SALVATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che ci vengono ripetutamente segnalate alcune anomalie riguardanti il regime interno della III Casa circondariale di Roma-Rebibbia e le modalità di esercizio delle proprie funzioni da parte della direttrice *pro-tempore*, dottoressa Anna Buffa;

che il fatto che tale Istituto sia destinato al circuito di custodia attenuata sta provocando problemi sia in relazione ai rapporti stabiliti normativamente per convenzione con i servizi sanitari competenti per territorio, sia in relazione alla selezione dei detenuti da accogliere nell'Istituto medesimo;

che si lamentano da un lato una difficoltà della direttrice *pro-tempore* di raccordarsi efficacemente con i citati servizi territoriali, dall'altro i criteri eccessivamente discrezionali adottati dalla dottoressa Buffa, spesso in aperto contrasto con gli altri componenti del «gruppo-filtro», nel giudizio sull'ammissibilità in Istituto dei detenuti provenienti da altre sedi;

che in particolare abbiamo avuto notizia dell'inserimento nel fascicolo personale di un detenuto di una dichiarazione, controfirmata dalla dottoressa Buffa, in cui lo stesso detenuto afferma «di non essere omosessuale e di non aver mai avuto rapporti omosessuali»,

si chiede di sapere:

per quale motivo tale dichiarazione risulti allegata, per disposizioni della stessa dottoressa Buffa, al fascicolo personale del detenuto in questione, se sia possibile che essa sia stata motivo di valutazione nel giudizio di ammissibilità al circuito di custodia attenuata del medesimo detenuto, nonché se esistano disposizioni in tal senso da parte dell'amministrazione penitenziaria;

se non si ritenga opportuno procedere al più presto al reintegro nelle sue funzioni del direttore titolare della III Casa circondariale di Roma-Rebibbia, ovvero alla sua definitiva sostituzione con un nuovo titolare che possieda i requisiti idonei allo svolgimento delle delicate mansioni connesse alla gestione di detto Istituto.

(3-01694)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che sono state intraprese dai vertici aziendali ENI-AGIP delle procedure di alienazione del patrimonio immobiliare sito in viale dell'Umanesimo 25-49 a Roma;

che con lettera raccomandata dei primi giorni di agosto 1997 inviata ai singoli inquilini la Toscano spa, incaricata dalla Immobiliare Metanapoli, società del gruppo ENI, di provvedere alla vendita degli immobili, confermava il prezzo fissato fin dal 1993 dall'AGIP Petroli e già allora superiore ai livelli di mercato e stabiliva un periodo di sessanta giorni per la prelazione;

che tali procedure sono in netto contrasto con quanto stabilito dalla legge dello Stato n. 662 del 28 dicembre 1996, articolo 3, comma 109, che stabilisce norme di garanzia per coloro che non fossero interessati all'acquisto;

considerato che è tutt'ora in corso un procedimento giudiziario presso la corte d'appello di Roma per l'applicabilità in questo caso delle prerogative previste dalla legge 24 dicembre 1993, n. 560, in quanto il complesso residenziale di viale dell'Umanesimo è stato realizzato nei primi anni Sessanta con contributi pubblici INA Casa-Gescal,

si chiede se si intenda intraprendere urgenti iniziative rispetto ad una situazione che si protrae da cinque anni, divenuta insostenibile, al fine di ristabilire il rispetto delle normative vigenti e dei diritti e delle esigenze degli attuali inquilini.

(3-01695)

GUALTIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere quali iniziative, anche di carattere legislativo, il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché abbia a cessare la troppo frequente fuoriuscita dalle nostre carceri di criminali che, condannati a pesanti pene, per una errata valutazione del loro ravvedimento e della cessata pericolosità hanno avuto concessi permessi premio o sono stati posti in regime di semi-libertà.

Già sono stati richiamati, attraverso altro sindacato parlamentare, i casi dei rapitori di Soffiantini, tutti, e non solo i due tuttora latitanti, Farina e Cuppeddu, posti nelle condizioni di organizzare dal carcere il rapimento e di effettuarlo appena lasciati liberi dai vincoli carcerari; già è stato fatto presente quanto questo sia costato di sofferenze al rapito e ai suoi familiari, di discredito allo Stato e di sacrifici alle forze dell'ordine, che hanno dovuto anche pagare con la vita di un proprio agente.

Oggi si viene a conoscenza che dallo stesso Tribunale di sorveglianza che aveva concesso i benefici al rapitore di Soffiantini, condannato a 26 anni di carcere per tre precedenti rapimenti, è stato, dopo appena dodici anni di carcere, messo in semi-libertà un pluriomicida, Calogero Consales, condannato nel 1982 all'ergastolo per aver ucciso prima tre carabinieri e poi la moglie e in seguito condannato a 30 anni per altri reati; dei benefici assegnatigli il Consales si è servito per uccidere ancora una volta,

si chiede di conoscere:

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga che il sistema carcerario, prima di ogni altra cosa, debba tenere lontano dalla società civile coloro che la mettono in pericolo e la rendono insicura e così allarmata;

se non si ritenga altresì che occorra maggiore attenzione nel dichiarare il ravvedimento di soggetti a così alto rischio.

(3-01696)

PONTONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che lo studio dell'età contemporanea non può fare a meno di una verità storica che, grazie al *diktat* imposto dalle sinistre, non viene riconosciuta nè insegnata;

che gli studenti, finora, sono stati costretti ad un apprendimento di parte;

che è compito di una società veramente democratica porre fine alla congiura del silenzio che ha sottratto, alla conoscenza delle giovani generazioni, pagine di storia illuminanti per il valore della democrazia;

che una recente raccomandazione del Consiglio d'Europa ha posto il «diritto ad apprendere una storia non manipolata» tra le più avanzate acquisizioni nel campo dei diritti del cittadino europeo;

che lo stesso ministro Berlinguer, di recente, anticipando il profilo della «nuova scuola dell'obbligo» (che guarda all'Europa, ai nuovi saperi, senza dimenticare la storia e la civiltà classica) ha collocato tra le «conoscenze irrinunciabili» una solida preparazione nel campo storico,

l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga particolarmente utile suggerire autorevolmente (come peraltro già fatto per altri autori) la lettura e l'approfondimento, nelle aule scolastiche de «Il libro nero del comunismo» di Stephane Courtois, frutto di 25 anni di studio, analisi storiografiche e raccolta di documenti, peraltro *bestseller* più venduto in Europa.

(3-01697)

LARIZZA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il piano industriale del settore aeronautico abbinato all'accordo sindacale del dicembre 1995, tra le altre cose, prevedeva un equilibrio territoriale in termini di investimenti ed occupazione;

che si avverte da più parti incertezza e ritardi nella realizzazione del piano;

che a Torino le dismissioni, già attuate, prevedevano: le carbore-sine dirette a Foggia; la meccanica a controllo numerico a Nola; la lamiera a Casoria; il B 767 (slats+metallo-metallo) a Pomigliano; eccetera;

che, secondo notizie giornalistiche, le organizzazioni sindacali della Campania denunciano che la produzione aeronautica si sposta verso Nord),

si chiede di sapere:

se si sia conoscenza della situazione complessiva del settore;

se, in particolare, le attività dismesse a Torino siano state ricollocate nelle aree di destinazione previste dal piano industriale;

se siano stati verificati i costi e i risultati produttivi e occupazionali della ricollocazione delle attività dismesse;

se, alla luce delle presenti difficoltà non sia utile una revisione del piano industriale basato sul mantenimento degli insediamenti produttivi nelle aree già sperimentate e consolidate sia da un punto di vista professionale che di capacità produttiva;

se le necessità di accordi internazionali ai quali occorre partecipare con capacità competitiva non siano facilitate da una più certa stabilità degli insediamenti produttivi;

se nei rapporti Nord-Sud non siano più utili gemellaggi tra aree produttive per favorire nuovi insediamenti industriali anzichè smantellare l'esistente per una incerta ricollocazione.

(3-01698)

BONATESTA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel mese di febbraio 1998 nel corso dell'assemblea del personale di polizia penitenziaria della casa circondariale di Viterbo, è stato proclamato, all'unanimità, lo stato di agitazione sulle vecchie problematiche tutt'ora irrisolte;

che, da tempo, la casa circondariale di Viterbo versa in condizione di grave disagio per notevoli carenze strutturali che ne condizionano la sicurezza, in assenza di ulteriori interventi che si sta cercando di predisporre e a causa del numero di sentinelle inferiore a quello previsto;

che altrettanto preoccupante è la situazione di disagio che caratterizza l'insufficienza della pianta organica, con gravi ripercussioni sull'eccessivo carico di lavoro, soprattutto per parte del personale;

che la situazione è drammatica per quanto attiene ai turni degli agenti delle sezioni, costretti ad aumentare l'orario di lavoro al fine di consentire i cambi per la cena; a ciò va aggiunto che gli orari della mensa non consentono a tutto il personale di poterne usufruire;

che nel corso dell'assemblea sono stati inoltre evidenziati il problema degli straordinari, della sicurezza individuale, non essendovi possibilità di tempestività da parte dell'amministrazione nell'intraprendere misure cautelari a carico degli interessati, della contrattazione decentrata e della chiarezza sul ruolo del direttore dell'istituto, ed infine, quello del personale in età avanzata impiegato nei servizi di sentinella e nei servizi notturni;

che a partire dalla data odierna il personale in oggetto ha indetto una manifestazione di protesta per esternare il malcontento venutosi a creare all'interno dell'istituto,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto evidenziato, non si ritenga di dover avviare un'ispezione ministeriale al fine di accertare i problemi annunciati, individuando al contempo le soluzioni da adottare;

se non si ritenga di dover adottare con urgenza opportune iniziative per la tutela del personale che opera presso la casa circondariale di Viterbo, stante anche la presenza di numerosi detenuti «eccellenti».

(3-01699)

CORTELLONI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che con provvedimento del 14 febbraio 1997 il Ministero delle risorse agricole poneva in liquidazione coatta il Consorzio agrario provinciale di Modena, concedendo, in deroga alla legge sui consorzi agrari del 1948, la facoltà ad un Consorzio, nella specie poi identificatosi nel Consorzio agricolo provinciale di Bologna, di operare in altre province;

che in data 31 ottobre 1997 il commissario nominato, ragioniere Pietro Chialli, ha pubblicato sul «Resto del Carlino» ed altri quotidiani un invito ad offrire avente ad oggetto i cespiti del Consorzio agricolo provinciale di Modena, proposta nella quale gli stessi venivano divisi in due lotti;

che da notizie apparse sulla stampa è emerso che la dimensione di uno dei lotti è stata frutto della risultanza di un preventivo accordo con il Consorzio agricolo provinciale di Bologna il quale, avendo formulato una pre-offerta per la somma di 17,5 miliardi di lire, in assenza di altre, nel dicembre dello stesso anno risultava l'aggiudicatario;

che il lotto aggiudicato al Consorzio agricolo provinciale di Bologna è costituito da quote di società ad elevato valore sul mercato come, a titolo esemplificativo, la Nutrifarm, la Eurocultivar, la Europetroli, oltre ad immobili di agenzia siti in provincia, acquisto avente un potenziale fatturato superiore ai 90 miliardi di lire l'anno;

che l'articolo 6 del decreto legislativo del 7 maggio 1948, n. 1235, recita testualmente: «I consorzi agrari svolgono la loro attività nell'ambito della provincia...», per cui espressamente risulta preclusa la facoltà ad un consorzio di operare in altra provincia diversa da quella propria;

che, visto l'acquisto ad opera del Consorzio agricolo provinciale di Bologna, di fatto pur nella vigenza del divieto legislativo, il Ministro in indirizzo consente a questo Consorzio di operare a Modena e provincia e di conseguenza fuori dal proprio territorio;

che, con questa operazione, si ledono gli interessi degli agricoltori modenesi, creditori per oltre 7 miliardi per prodotti conferiti al Consorzio di Modena, che non hanno più strutture proprie di riferimento, e di fatto, con tale vendita, si è impedito il sorgere di una impresa locale;

che negli ultimi giorni il Ministro in indirizzo, per legalizzare l'operazione *de quo*, ha autorizzato l'istituzione di un consorzio interprovinciale a Bologna;

che l'80 per cento dei creditori del Consorzio agricolo provinciale di Modena, formato da agricoltori associati e rappresentati dall'Assoagricoltori modenesi, ha protestato manifestando il proprio dissenso alla istituzione di un consorzio interprovinciale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza:

delle ragioni che hanno determinato e reso possibile, pur di fronte ad una preclusione normativa, l'acquisto ad opera del Consorzio agricolo provinciale di Bologna, con cui peraltro non vi è mai stata sinergia, di cespiti di ingente valore già del Consorzio modenese;

dei motivi per i quali il commissario, ragioniere Pietro Chialli, ha provveduto alla vendita del lotto di cui in premessa a trattativa privata anzichè ad asta pubblica;

delle ragioni che impediscono la ricostituzione del Consorzio agricolo modenese, unica struttura di riferimento degli agricoltori modenesi;

se, considerata la violazione normativa perpetrata ed il grave pregiudizio derivato agli agricoltori modenesi ed all'impresa locale, il Ministro in indirizzo ritenga opportuno sospendere il provvedimento volto alla istituzione del Consorzio interprovinciale e, in caso negativo, quali siano le ragioni;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità della costituzione di un nuovo Consorzio agricolo provinciale a Modena a cui possa essere affidato l'esercizio provvisorio.

(3-01700)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SALVATO, CAPONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Cooperativa ceramica industriale Livorno (CCIL), nata nel 1982 dalla chiusura delle Ceramiche industriali spa del gruppo Pozzi-Ginori, che produce isolatori in porcellana ad alta tensione, è il produttore italiano più importante nel proprio settore produttivo con 140 addetti;

che il cliente più importante è l'Enel che acquista circa il 40 per cento della produzione mentre il rimanente 60 per cento viene venduto a costruttori di apparecchiature e di impianti nazionali ed esteri;

che la quota destinata all'esportazione, di circa il 30 per cento, è ripartita su vari mercati: Francia, Germania, Olanda, Polonia, Gran Bretagna, Brasile, Sud Africa, Argentina, Egitto, Algeria, Portogallo, Austria, Svizzera;

che la Cooperativa ha perseguito una politica di investimenti che le ha consentito di inserirsi nel novero dei fornitori più qualificati riuscendo a competere con altri produttori europei quali la multinazionale CERAM, la giapponese NGK o la Cerisol, la Siemens o la Hoechst, esportando direttamente o indirettamente in quasi tutto il mondo;

che attualmente la CCIL è impegnata a portare avanti un processo di ristrutturazione che potrà condurre l'azienda a posizionarsi con maggiore concorrenzialità sia sul mercato italiano sia su quello internazionale, con indubbi vantaggi per l'economia nazionale;

che risulta che la politica dell'Enel per quanto riguarda l'effettuazione delle gare si discosti da quella adottata dalla maggior parte degli enti elettrici europei; mentre, infatti, l'Enel procede a gare internazionali con requisiti e procedure che permettono un facile accesso ai produttori esteri, gli altri enti elettrici praticano condizioni di maggior tutela dei produttori nazionali richiedendo, per coloro

che effettuano forniture e per coloro che partecipano alle gare, l'omologazione, il cui *iter* è lungo e faticoso;

che i problemi esposti non riguardano solo la CCIL, ma sono comuni alla maggior parte dei fornitori italiani dell'Enel di qualsiasi settore, come rilevato dall'associazione di categoria (ANIE),

si chiede di sapere:

se si intenda procedere a verifiche e alla formulazione di precisi indirizzi affinché le politiche dell'Enel non si differenzino da quelle degli altri enti elettrici europei e siano più consone alle necessità delle imprese e dei lavoratori del nostro paese;

se in particolare, a partire dalle prossime gare d'appalto, con più determinazione si intenda procedere a forme concrete di garanzia e tutela dei lavoratori, tenendo presente l'importanza delle esperienze di cooperazione come quella della CCIL di Livorno.

(4-10076)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che la SNAM spa con sede legale in piazza Vanoni 1 a San Donato Milanese sta contattando i proprietari di terreni situati sopra la sponda orografica sinistra dell'Adda per acquisire delle servitù da finalizzare alla realizzazione del gasdotto denominato «Calco-Colico»;

che esiste già un gasdotto che passando a lago raggiunge Colico;

che analoga interrogazione, la 4-08753, presentata il 2 dicembre 1997 e rivolta al Ministro dell'ambiente, non ha ancora ricevuto risposta,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che detto metanodotto segue un percorso montano a più livelli ferendo un territorio di elevato pregio ambientale ed in particolare la Valle San Martino (in località Calolziocorte), la montagna di Lecco, la Valsassina ed il Monte Legone;

se il progetto del gasdotto sia stato sottoposto alla valutazione di impatto ambientale;

se non sia stato considerato e studiato un percorso alternativo, molto più breve, sicuro, razionale e più economico come lo sarebbe quello sui fondali del fiume e del lago di Lecco;

in considerazione delle rilevanti dimensioni del tubo, quale sia la destinazione del gasdotto una volta raggiunto Colico;

in caso di realizzazione del progetto paventato, quali siano i controlli e le garanzie previste al fine di evitare lo scempio del territorio e le eventuali iniziative tese alla mitigazione ambientale;

con quali motivazioni sia stata giustificata la scelta del percorso in questione;

quali autorizzazioni abbia rilasciato la regione Lombardia in merito al suddetto gasdotto e quali pareri e considerazioni abbia prodotto a riguardo;

se non si ritenga di dover verificare la possibilità di un tracciato alternativo e nell'eventualità tale ipotesi fosse praticabile se non si riten-

ga di dover sottoporla all'attenzione della SNAM spa e agli enti pubblici interessati ai fini delle autorizzazioni previste dalla legge.

(4-10077)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte del 15 marzo 1998 veniva perpetrato un attentato, con materiale esplosivo, allo studio professionale dell'architetto Giuseppe Leoni, già deputato e senatore della Repubblica, attuale presidente della Lega Lombarda, padre fondatore della Lega Nord;

che l'attentato in questione va ad aggiungersi ad altre decine di attentati alle sedi e alle sezioni della Lega, in particolare della provincia di Varese,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative siano state adottate per assicurare alla giustizia i responsabili di questo e di altri vili attentati effettuati al solo scopo di intimidire i pacifici militanti della Lega.

(4-10078)

LA LOGGIA, MUNGARI, VEGAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che l'abrogazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1994, prevista dall'articolo 45, n. 4, dello schema di decreto legislativo sul conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, suscita viva preoccupazione nelle categorie professionali;

che l'articolo che si intende abrogare dispone infatti che l'esercizio della attività di spettacolo viaggiante sia subordinato al possesso di specifici requisiti tecnico-professionali, attestati da una autorizzazione rilasciata prima dal Ministero del turismo e dello spettacolo e, dopo la sua soppressione, dal competente Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che tali requisiti tecnico-professionali vengono attualmente attestati attraverso un apprendistato almeno triennale nelle imprese di spettacolo viaggiante e circense, al compimento del quale sono vincolati sia gli appartenenti al nucleo familiare sia eventuali dipendenti degli esercenti stessi; coloro che ambiscono a divenire esercenti debbono pertanto acquisire le capacità per poter gestire le attrazioni dello spettacolo viaggiante e compiere direttamente le operazioni di montaggio, smontaggio e trasporto delle stesse,

si chiede di sapere:

come si ritenga di sopperire alla soppressione dell'obbligo dell'apprendistato, al fine di garantire la professionalità degli esercenti e la sicurezza del pubblico;

se non si ritenga opportuno emanare una specifica regolamentazione del settore, nell'ambito della quale prevedere nuove modalità di autorizzazione all'esercizio, invece di emanare un solo articolo,

non armonizzato con le altre disposizioni ed in contraddizione con migliaia di regolamenti comunali;

se non si ritenga singolare che lo spettacolo viaggiante, a differenza del commercio in aree pubbliche, debba essere soggetto alla soppressione delle poche regole certe, che garantiscono il lavoro di oltre 6.000 imprese;

se non si ritenga che a seguito della abrogazione dell'articolo citato si torni ad una situazione caotica, che non tutela i diritti di anzianità acquisiti;

se non si ritenga che la soppressione di una funzione che occupa non più di cinque dipendenti pubblici sia inopportuna, a fronte delle garanzie che offre all'utenza ed all'esercizio, e poco utile allo snellimento della burocrazia.

(4-10079)

MONTELEONE. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* – Premesso che il disegno di legge concernente la delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale (atto Camera 4230) prevede all'articolo 2, comma *e*) che il Ministero della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è delegato a regolamentare solamente il numero di specializzandi laureati in medicina; rilevato:

che lo statuto delle scuole di specializzazione universitarie *post-lauream* ha riconosciuto l'identità del corso specialistico per laureati medici e non medici (biologi, chimici, farmacisti, eccetera), i cui insegnamenti sono per la maggior parte comuni ed il cui impegno orario e attività svolte sono gli stessi;

che non si comprende per quali motivi i laureati non medici siano ammessi a frequentare un corso di specializzazione afferente per statuto all'area medica ma siano esclusi dall'assegnazione di borse di studio;

constatato:

che il decreto legislativo n. 257 dell'8 agosto 1991 stabilisce che gli specializzandi medici possano usufruire di borse di studio mentre gli altri laureati che accedono agli stessi corsi non usufruiscono di alcuna forma di sostegno economico;

che il presidente della giunta provinciale di Trento ha, con proprio decreto (*Gazzetta Ufficiale* n. 36 del 13 settembre 1997), posto i presupposti per sanare i diritti degli specializzandi laureati non medici emanando un regolamento che garantisce una giusta corresponsione economica,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano assumere iniziative per le figure professionali summenzionate, le quali concorrono con capacità e dedizione all'assolvimento della tutela della salute pubblica relativamente agli ambiti professionali di appartenenza.

(4-10080)

MANCA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che il decreto legislativo n. 490 del 1997 concernente il riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali è stato emanato senza l'acquisizione del prescritto parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari privando queste del loro legittimo potere d'intervento;

atteso che la mancanza del necessario approfondimento in una materia tanto delicata, quale è quella oggetto del decreto legislativo sopra citato, ha fatto, sin d'ora, apparire ed emergere disattenzioni, sviste, anomalie e contraddizioni;

visto che per alcune disposizioni non si riesce a comprendere neppure il «razionale» che le sottende e che per altre viene, addirittura, contraddetto il motivo di fondo contenuto nella legge delegante (legge n. 662 del 1996), volto essenzialmente al contenimento, in senso riduttivo, degli organici ed alla conseguente riduzione della entità della spesa,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che hanno indotto il Governo a dar vita al disposto di cui all'articolo 24, che consente di effettuare ulteriori promozioni, rispetto a quelle annuali, previste dalle tabelle, anche in relazione a quanto disposto dall'articolo 58, comma 13, secondo cui gli organici dei gradi di colonnello e di generale vengono fatti coincidere con i contingenti massimi dei gradi predetti;

se e come si intenda procedere nell'applicazione concreta delle norme sopra richiamate;

quali siano i motivi che, nel quadro del rinnovo della successione gerarchica e della corrispondenza dei gradi, di cui alla tabella A annessa al decreto legislativo n. 490 del 1997, hanno consigliato di lasciare immutate le denominazioni dei gradi di generale della Guardia di finanza (generale di Corpo d'armata, generale di divisione e generale di brigata), denominazioni che, invero, potevano e possono avere un senso se riferite ai ruoli delle Armi dell'esercito.

(4-10081)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il 30 luglio 1996 il Ministero del tesoro, sostituendosi nel voto alla fondazione del Banco di Napoli che deteneva la maggioranza delle azioni del Banco, approvava la situazione patrimoniale del Banco al 31 marzo 1996 e deliberava l'abbattimento del capitale sociale previo azzeramento del capitale ordinario per 769 miliardi e l'abbattimento per circa due terzi del capitale di risparmio da 341 a 128 miliardi e varava un aumento di capitale per lire 2.000 miliardi che il Tesoro sottoscriveva pressochè interamente, stante l'onerosità dello stesso, nell'ottobre successivo;

che soltanto due mesi dopo, il 9 gennaio 1997, il «Sole 24 Ore», ben noto quotidiano economico, annunciava che vi erano per il Banco ulteriori perdite non precedentemente evidenziate per oltre 1.300 miliar-

di, e difatti l'assemblea del 29 aprile successivo veniva convocata per approvare il bilancio al 31 dicembre 1996 che confermava la fosca anticipazione;

che, considerando che le perdite di 1.300 miliardi ulteriori rilevate già nel gennaio 1997 non possono essersi prodotte, data la loro consistenza, nel periodo 31 marzo-31 dicembre 1996, esse dovevano essere già conosciute o perlomeno conoscibili dal consiglio di amministrazione alla data dell'assemblea del 30 luglio 1996;

che, poichè non risulta allo stato che il Ministero del tesoro si sia quantomeno lamentato di tale svista od abbia proceduto a richieste di legittimi chiarimenti od ancora ad azioni contro gli amministratori, ma anzi avrebbe accondisceso di buon grado a tale evidenza approvando il bilancio al 31 dicembre 1996 ed il conseguente abbattimento deliberato il 30 ottobre 1997, il Tesoro evidentemente o già sapeva, tanto da prevedere già nel 1996 la necessità di un aumento di capitale a carico di terzi per 1.500 miliardi, come si evince dalla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee 1° novembre 1996, n.c. 328/29, penultimo capoverso, all'atto della sottoscrizione dell'aumento di capitale di ottobre 1996, considerando che quasi il 60 per cento del proprio intervento sarebbe stato di lì a poco bruciato da ulteriori perdite, ovvero, anche se non era al corrente di tale pesante situazione, il Tesoro non ragiona evidentemente nell'ottica dell'investitore privato in una economia di mercato;

che a suffragio di ciò vi è, se occorresse ancora, la «vendita» del 60 per cento del Banco di Napoli (e quindi dell'immenso patrimonio immobiliare, dei 44.000 miliardi di raccolta, del marchio, di circa 17.000 miliardi tra crediti incagliati e sofferenze, conferiti alla SGA, società interamente controllata, già ammortizzati per il 28 per cento circa con utilizzo delle riserve e che per di più beneficiano del meccanismo di ristoro previsto dal decreto del Ministro del tesoro 27 settembre 1974, ma soprattutto dell'avviamento degli 800 sportelli del Banco), ricapitalizzato e già emendato di parte dei debiti, ceduto ad INA e BNL per soli 60 miliardi (circa 42 lire per azione contro un valore nominale, pur dopo l'ultimo abbattimento di capitale, dieci volte superiore, di lire 414,14) quando la cessione, precedentemente deliberata, di soli 50 sportelli alla Banca popolare di Brescia ha fruttato al Banco, per il solo avviamento, addirittura più del doppio, e cioè 138 miliardi;

che c'è di peggio: come si evince a pagina 49-50 della bozza di bilancio del Banco per l'anno 1996 il Ministero del tesoro utilizzerà i proventi (circa 60 miliardi) della dismissione della sua partecipazione nel Banco, per ristorare la SGA (e quindi il Banco, e quindi di fatto INA e BNL) e per ripianare le sue perdite;

che una vera e propria partita di giro dimostra l'intento del Ministero del tesoro non già di cedere, bensì di fare un gradito omaggio ad INA e BNL del controllo del Banco;

che l'investitore privato in economia di mercato, per quanto magnanimo, non avrebbe certo autorizzato una simile operazione, soprattutto dopo avervi impegnato 2.000 miliardi ed averne persi 1.300: piuttosto avrebbe soprasseduto alla vendita od avrebbe, al limite, ceduto gli 800 sportelli, peraltro assai appetibili, ricavandone almeno 2.000 miliardi di

solo avviamento, ceduto l'immane patrimonio immobiliare, gestito l'enorme massa crediti parzialmente ammortizzata e comunque protetta dal succitato decreto e liquidato ben più proficuamente la società, si chiede di sapere:

come il Tesoro ritenga di poter dichiarare di massimizzare i ricavi delle cessioni e destinarli al Fondo di ammortamento del debito pubblico;

come si ritenga che l'INA possa valutare (secondo quanto riportato dal «Sole 24 Ore» del 10 marzo 1998, pagina 31) di rilevare il 20 per cento della Banca nazionale del lavoro che salirà al 30 per cento con l'apporto del Banco di Napoli;

se si ritenga che il conflitto di interesse, confermato dal sottosegretario Cavazzuti in sede di risposta alla interrogazione 3-01154, esista ed eventualmente in quale dimensione, per l'operazione Banco di Napoli;

se in relazione a quanto sopra esposto il Ministero del tesoro non ritenga di sospendere immediatamente qualsiasi tipo di operazione di fusione tra il Banco di Napoli e la BNL, almeno sino a quando non verrà esaminato e definito con un'adeguata soluzione legislativa l'evidente conflitto di interesse in atto.

(4-10082)

LAURO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'Enel spa, una delle più grosse e fiorenti aziende di Stato, sta andando in pezzi;

che si sta procedendo ad una privatizzazione dell'ente con metodi volti più ad una vera e propria lottizzazione che ad altro, senza rispetto per l'efficienza e le meritorie capacità delle risorse umane che hanno contribuito a condurre l'ente ad un livello alto in qualità e profitto;

che non si sta assistendo ad un giusto e graduale passaggio di consegne alle «nuove generazioni», rinnegando il passato e tutto ciò che tali risorse umane hanno edificato nel tempo;

che il nuovo *management* politico dell'ente ha provveduto, con cospicui esodi incentivanti, a sollecitare il pensionamento di coloro che, non graditi, hanno raggiunto l'anzianità minima di servizio ma non l'età anagrafica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

se si intenda adottare iniziative per avviare un'indagine che accerti quanto esposto;

se non si ritenga che i pochi «rimasti» non possano continuare a concorrere a mantenere il *trend* qualitativo raggiunto in questi anni dall'Enel con l'ausilio delle sole capacità individuali e senza il livello tecnologico attualmente a disposizione;

se non si intenda controllare con gli appositi organismi che la privatizzazione dell'Enel non diventi una mera lottizzazione.

(4-10083)

GAMBINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il collegato alla legge finanziaria 1998 contiene la revisione della normativa e degli aspetti fiscali sulle manifestazioni a premio (articolo 19, comma 8);

che a tutt'oggi manca la circolare applicativa con particolare riferimento alla questione dell'IVA e dell'imposta sostitutiva relativa ai viaggi;

che i concorsi a premi programmati dalle aziende prevedono spesso anche l'attribuzione di viaggi-premio e che per alcuni concorsi si deve procedere all'estrazione urgente dei vincitori essendo scaduti i termini di legge ed essendo già stata effettuata la raccolta delle cartoline;

che nonostante numerose sollecitazioni dalle organizzazioni di categoria a tutt'oggi il Ministero delle finanze, 6^a divisione della Direzione generale, non si è ancora pronunciato circa l'interpretazione autentica di quanto disposto dall'articolo succitato;

che la tardiva approvazione dei concorsi previsti per l'anno 1998 porterà all'impossibilità dell'espletamento essendo gli stessi legati a situazioni temporali come per esempio la Pasqua;

che il perdurare di detta immotivata e gratuita situazione di incertezza provoca danni ingenti ad aziende e agenzie che si vedono costrette a non ottemperare alla definizione dei concorsi a premio e alla loro elargizione contravvenendo alle norme che regolano l'esatto espletamento dei concorsi,

si chiede di conoscere:

per quali ragioni non sia stata ancora emanata una circolare esplicativa;

se e in quali tempi si intenda porre mano con adeguato provvedimento per restituire certezze alle attività in questione.

(4-10084)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 3 marzo 1998 il consiglio comunale di Valbondione (Bergamo) ha votato il documento che si riproduce integralmente: «Il consiglio comunale di Valbondione con la presente si rivolge alle superiori e competenti autorità, per segnalare la situazione di difficoltà e disagio che si è creata nel comune a causa dei comportamenti tenuti dalle forze dell'ordine presenti sul territorio, nei confronti sia dell'amministrazione stessa che della popolazione.

Questi comportamenti ostili si sono manifestati in diverse occasioni ed hanno assunto negli ultimi tempi una dimensione ed un tenore preoccupanti, al punto che il consiglio comunale ritiene assolutamente necessario prendere una posizione ferma e decisa, nell'interesse dei suoi amministrati.

Si premette che il consiglio comunale ha il massimo rispetto e stima di tutte le forze poste all'ordine pubblico, ciò che si

vuol qui evidenziare sono alcune situazioni anomale che si verificano sul nostro territorio.

Vogliamo segnalare la mancanza di collaborazione ed il supporto richiesti nell'attuazione di ordinanze del sindaco: in alcuni casi le ordinanze sono state violate dagli stessi tutori dell'ordine, in molti casi sono state espresse pubblicamente, sempre dalle stesse persone, critiche sull'operato e sulle scelte politiche ed amministrative effettuate dal consiglio comunale; situazione questa assolutamente inaccettabile in un paese democratico.

Nulla viene fatto per contrastare i ripetuti atti di vandalismo che si sono verificati sul nostro territorio, puntualmente denunciati senza però che siano state prese concrete misure per reprimere tale fenomeno.

Per contro, invece, vengono eseguiti continui controlli su attività commerciali presenti sul territorio comunale, che hanno assunto in alcuni casi il carattere della vera e propria persecuzione e che non trovano riscontri analoghi in territori limitrofi.

Il consiglio comunale chiede pertanto l'intervento diretto delle istituzioni preposte, affinché tale situazione venga presa in esame e risolta, verificando se esistono delle incompatibilità, pregiudizi o altro nei confronti dell'amministrazione del comune di Valbondione.

Reclamiamo il diritto di amministrare il nostro comune, senza che vi siano interferenze ed ostacoli da parte di coloro che sono preposti per la tutela della convivenza civile e democratica, nel pieno rispetto delle istituzioni»;

che tale documento testimonia una situazione di estrema gravità che rischia di mettere in pericolo i rapporti tra istituzioni dello Stato e rappresentanze comunali,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno procedere con la massima celerità ad una indagine dettagliata di tali rapporti al fine di chiarire lo stato delle cose e nel caso le denunce dovessero trovare conferma sollevare dall'incarico i membri delle forze dell'ordine responsabili della situazione.

(4-10085)

BESOSTRI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in data 23 dicembre 1997 la giunta regionale della Lombardia ha effettuato le nomine alla carica di direttore generale delle aziende sanitarie e delle aziende ospedaliere;

che l'articolo 1 del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, convertito dalla legge n. 590 del 1994 individua i requisiti richiesti ai candidati a tale carica specificando che si richiede siano «coerenti rispetto alle funzioni da svolgere e attestanti qualificata formazione ed attività professionale di direzione tecnica o amministrativa in enti e strutture pubbliche o private, con esperienza dirigenziale acquisita per almeno cinque anni»;

che i *curricula* di molti dei candidati nominati non risulterebbero conformi alla previsione normativa di cui sopra, e si citano per esempio i casi delle aziende ospedaliere di Busto Arsizio (il primariato non è da considerarsi incarico di direzione tecnica), Niguarda (sommando i vari

mesi di dirigenza non pare vi siano i cinque anni richiesti), Garbagnate (solo un anno di commissariato straordinario), Fatabenefratelli (dirigenza non di cinque anni, tra l'altro nel settore trasporto di metano), e delle Aziende sanitarie di Lecco (solo due anni di dirigenza) e di Milano I (solo tre anni e cinque mesi di dirigenza, tra l'altro non coerenti con il ruolo ora ricoperto),

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei criteri e delle motivazioni a base delle scelte operate dalla giunta regionale della Lombardia;

se risulti che tutti i fascicoli dei candidati nominati siano completi della certificazione attinente la situazione esistente presso il casellario giudiziario e carichi pendenti (ai fini della specifica delle situazioni di cui all'articolo 3, comma 11, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni con decreto legislativo n. 517 del 1993).

(4-10086)

SELLA DI MONTELUCE. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, secondo notizie di stampa, militari dell'Arma dei carabinieri si sono presentati nei giorni scorsi al municipio di Gravellona, in provincia di Pavia, acquisendo una delibera del sindaco del comune per finalità non meglio precisate;

che tale delibera riguarda la nomina, fatta dal sindaco, delle seguenti strade del comune: via dei Celti, via dei Longobardi, via Padania e via Lega Lombarda;

che, sempre in base a notizie di stampa, anche la prefettura di competenza sembra intenzionata ad approfondire la questione per valutare se esistano trasgressioni alle leggi vigenti;

che successivamente il sindaco di Gravellona ha precisato che le sue iniziative di nomina di nuove strade intendevano richiamarsi ad antiche tradizioni e radici storico-culturali del comune e, infine, a lotte storicamente sostenute dai comuni per l'indipendenza dall'impero;

che l'iniziativa del sindaco di Gravellona è motivata da ragioni storiche e culturali e non pare contenere elementi di turbativa all'ordine pubblico nè tanto meno attentare alla sicurezza nazionale;

che l'iniziativa delle forze dell'ordine va urgentemente chiarita sia per il suo significato sia per le sue possibili conseguenze per gli amministratori del comune di Gravellona,

l'interrogante chiede di sapere:

se la notizia corrisponda a realtà;

se corrisponda a realtà l'analoga valutazione in corso ad opera della prefettura;

quali norme di pubblica sicurezza o di ordine pubblico siano state alla base dell'iniziativa assunta dai militari dell'Arma dei carabinieri;

quale autorità abbia impartito l'ordine di acquisire copie della delibera;

se i Ministri in indirizzo intendano intraprendere iniziative in relazione alla questione, nonchè per evitarne il ripetersi in analoghe situazioni.

(4-10087)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che sul quotidiano «Il Manifesto» di venerdì 13 marzo 1998 è stato pubblicato un articolo riguardante la storia di una donna di 29 anni di Foggia, che aveva trovato lavoro il 22 gennaio 1998 in un bar della città, era stata assunta nell'ambito delle «borse-lavoro» previste dal pacchetto Treu ed è stata, in seguito a situazioni di sfruttamento e pressioni, costretta a rassegnare le dimissioni;

che la sezione politiche del lavoro della CGIL di Foggia, alla quale è pervenuta la denuncia, ha rilevato che i giovani occupati con il pacchetto Treu sono soggetti quotidianamente a questo tipo di soprusi e, di questi, un caso su due riguarda lavoratori costretti a lavorare più del dovuto e senza ulteriore remunerazione rispetto alle quattro ore lavorative previste,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che la situazione prospettata configuri dei motivi di preoccupazione per il modo in cui il pacchetto di agevolazioni per i giovani sta diventando uno strumento illecito per lo sfruttamento di questi;

se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di svolgere delle indagini al fine di accertare se questa situazione sia estesa a livello nazionale;

se, una volta verificato che questa sia una situazione consolidata, ritenga opportuno intervenire con strumenti adeguati al fine di scoraggiare queste iniziative e garantire i diritti dei lavoratori impiegati con questi strumenti del pacchetto Treu;

se non si ritenga, verificata la veridicità di quanto segnalato, di accertare se esistano degli estremi da perseguire sul piano giudiziario.

(4-10088)

BONFIETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Considerato che nel suo ultimo numero, il settimanale «Il Mondo» riporta il contenuto di un rapporto della Direzione generale ricerca del Parlamento europeo che svela l'esistenza di un sistema complesso dotato financo di satelliti spia denominato «Echelon» facente capo a Usa, Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda in grado, tra l'altro, di intercettare in Europa tutte le telefonate, i fax, i testi di posta elettronica per poter controllare ogni genere di notizie non soltanto di ordine politico e militare, ma anche economico,

si chiede di sapere:

quali informazioni abbia il Governo di questo sistema di controllo, fuori da ogni normativa, che può incidere profondamente anche nella vita economica del paese in quanto in grado di intercettare anche le più riservate comunicazioni delle aziende;

come siano compatibili presenze di siffatti accordi segreti tra vari Stati nell'ambito dell'integrazione europea;

quali iniziative si intenda adottare per tutelare da ogni genere di intromissioni illegittime, da chiunque provenienti, i singoli cittadini del nostro paese, gli enti, le aziende e finanche la propria stessa attività;

se non si intenda muovere passi anche per accertarsi se nella disponibilità di notizie in questo modo e nel tempo ottenute ci possano essere elementi utili all'accertamento della verità sui tanti misteri della nostra recente storia.

(4-10089)

GRECO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il cittadino italiano Giuseppe Salvatore Spanò, stabilitosi nel settembre 1996 in Madagascar ed intrapresa nella capitale una lecita attività commerciale di export-import (Trimex), lo scorso 11 giugno 1997 è stato, insieme ad un suo dipendente di nazionalità algerina (Chemlal Ahyahe), improvvisamente arrestato dalla Polizia politica (DGIDE);

che gli è stato negato durante il fermo di comunicare con l'Ambasciata d'Italia in Antananarivo e di avere l'assistenza di un legale;

che per circa nove giorni egli è stato violentemente minacciato e controllato a vista con mitra spianati;

che successivamente è stato trasferito nelle carceri Antinamora di Antananarivo senza alcuna contestazione;

che soltanto dopo quasi un mese di carcerazione preventiva e grazie all'interessamento della sorella, avvocato del foro di Milano (Maria Spanò), ha potuto genericamente conoscere di essere accusato di falso ed uso di falsa scrittura privata;

che, a conclusione di un processo celebrato in spregio a qualsiasi regola di uno Stato di diritto, lo Spanò è stato condannato a ben tre anni di pena detentiva perchè avrebbe realizzato un documento (modulo che le banche utilizzano per concedere finanziamenti in lingua inglese, sconosciuta all'imputato) datato 17 maggio 1997 a firma apocrifia del Presidente della Repubblica del Madagascar, spedendolo il 16 maggio 1997 ad una società milanese (Trade spa), rappresentata dalla signora Pinetti, il tutto per truffare questa società a nome e per conto del governo malgascio;

che lo Spanò ha sempre contestato l'accusa e la condanna basata su un presunto documento falso che è stato accertato non essere mai arrivato alla Media Trade di Milano, la cui precitata rappresentante signora Pinetti ha provato, a mezzo dell'Ambasciata d'Italia in Antananarivo, di avere avuto in data 16 maggio 1997 un fax di 11 facciate, tutte debitamente registrate e numerate, in lingua francese, fra cui non compare il documento in lingua inglese sul quale si fonda l'accusa;

che attraverso la stampa l'opposizione al regime in Madagascar ha duramente criticato la conduzione e la soluzione della vicenda giudiziaria, parlando di inesistenza di uno Stato di diritto, di non

rispetto dei diritti umani, di mancanza di prove a carico dello Spanò e del suo dipendente;

che l'ex Primo Ministro, già Presidente della Repubblica *ad interim*, Norbert Ratsirahonana, ha definito il processo contro i due cittadini stranieri «un montaggio di pezzi di commedia», dando così sostegno al fondato sospetto che tutto l'affare sia stato un'insana montatura degli operatori economici indiani e pachistani con l'intento di sabotare le attività economico-commerciali appena intraprese dallo Spanò e con finalità palesemente estorsive, con il consenso più o meno palese degli organi politici e dei servizi segreti;

che il nostro connazionale versa in condizioni di gravissimo rischio, poichè è giunta alla famiglia notizia che è stato perfino oggetto di un tentativo di avvelenamento da caffè;

che, malgrado tutto l'interessamento dei familiari e l'attività sin qui egregiamente svolta dall'ambasciatore d'Italia, il caso non è stato risolto, per mancanza di un autorevole intervento politico del nostro Governo, che per altro di recente ha annullato la maggior parte delle obbligazioni del Madagascar;

che i casi come quelli dello Spanò sono, purtroppo, frequenti nel Sud Africa e presentano quasi sempre il sostanziale carattere di veri e propri casi di sequestro di persona a scopo estorsivo, con richieste di ingenti somme di denaro,

si chiede di sapere quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo perchè sia restituita la libertà ad un cittadino italiano che da parte di un Governo straniero è stato ingiustamente arrestato, privato di qualsiasi tempestiva difesa, minacciato durante lo stato di carcerazione preventiva, condannato senza alcuna prova.

(4-10090)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel pomeriggio di ieri, 16 marzo 1998, nel territorio del comune di San Nazario in provincia di Vicenza, è scoppiato un incendio che ha interessato i boschi della zona e che si è rapidamente esteso su un fronte di alcune centinaia di metri, allargandosi su diverse diramazioni;

che i vigili del fuoco, i volontari delle squadre antincendio e gli uomini del Corpo forestale hanno lavorato intensamente fino a tarda sera, ma sono riusciti a domare le fiamme solo sui pendii più bassi della Val Sarzè, dove cioè l'accesso era possibile;

che il fuoco, divampato verso le 15 a poche centinaia di metri dalle abitazioni, sta distruggendo ettari di bosco nelle zone più in quota, inaccessibili perchè formate da scoscese pareti rocciose;

che all'assenza dei Canadair, già denunciata dallo scrivente in una recente interrogazione, si è aggiunto in questo caso il mancato intervento degli elicotteri della regione; forse ne interverrà uno solo nella giornata di oggi, molte ore dopo l'inizio dell'incendio;

che è evidente a chiunque che la tempestività degli interventi in questo caso è fondamentale ed è scarsamente comprensibile come i vo-

lontari, per via terra, riescano ogni volta a raggiungere gli incendi dalle 18 alle 24 ore prima degli elicotteri, che volano,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali ostacoli impediscano nel Veneto il tempestivo intervento degli elicotteri;

quando verrà finalmente costituita una postazione di Canadair nella regione;

se il Ministro sia al corrente di quali provvedimenti si ritenga di adottare per evitare che le ripide pareti di roccia, che il fuoco ha privato del manto boscoso protettivo, creino pericoli per la caduta di massi sulle abitazioni e le strade sottostanti.

(4-10091)

COLLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che le AUSL di Modena e di Latina nel quadro di riorganizzazione del servizio antidiabetico hanno deliberato che dal 1998 sia modificato il sistema di distribuzione dei farmaci destinati agli ammalati di diabete;

che il nuovo sistema adottato prevede la distribuzione dei farmaci attraverso le farmacie e non più, come precedentemente, presso i centri antidiabetici;

che tale cambiamento comporta per i diabetici, considerati categoria di ammalati cronici, un aumento di spesa per *ticket* ed un maggior disagio per adempiere al nuovo *iter* per il ritiro dei farmaci presso le farmacie;

che tale metodo non comporta certo una convenienza economica bensì un aggravio per la rinuncia ai forti sconti praticati dalle case farmaceutiche per l'acquisto diretto dei farmaci in questione,

si chiede di sapere:

in base a quali motivazioni si è adottata la modifica del sistema di distribuzione dei farmaci ai diabetici;

se e come si intenda intervenire per tutelare gli interessi dei diabetici tenendo presente che una generalizzazione di tale metodo all'intero sistema nazionale comporterebbe una notevole lievitazione della spesa farmaceutica in un momento di particolare attenzione per il contenimento della spesa stessa.

(4-10092)

BRIGNONE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nella pubblicazione «Statistiche Culturali – anno 1996» sono riportati i dati relativi ai 94 archivi di Stato;

che fra tali dati hanno rilevanza quelli che determinano in sostanza i carichi di lavoro, e cioè: materiale cartaceo conservato, locali, attrezzature ed apparecchiature, personale, presenze, consultazioni, ricerche ad uso amministrativo e di studio, servizi tecnici, attività di copia;

che dall'analisi dei dati emerge una distribuzione delle risorse umane non proporzionale ai carichi di lavoro presunti, specie per

quanto concerne i profili professionali degli archivisti e degli impiegati;

considerato:

che il supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale*, n. 153 del 3 luglio 1997 ridetermina le dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali, funzionali e dei profili professionali del personale del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

che permangono tuttavia notevoli sperequazioni nello specifico settore archivistico, evidenti soprattutto in rapporto al materiale conservato ed al lavoro effettivamente svolto;

che tali sperequazioni si accentuano raffrontando le singole voci degli archivi di Stato situati in differenti aree del paese;

che le piante organiche degli archivi situati nelle regioni del nord Italia appaiono generalmente più ridotte,

l'interrogante chiede di sapere:

quali criteri il Ministro abbia adottato nella rideterminazione citata;

se si ritenga che essa effettivamente riduca o cancelli le sperequazioni esistenti;

se il Ministro in indirizzo intenda apportare a breve ulteriori modifiche alle dotazioni organiche al fine di consentire in ogni archivio di Stato lo svolgimento dei compiti istituzionali in piena parità di condizioni e carichi di lavoro.

(4-10093)

NOVI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che dopo sei anni dall'originario deposito dei progetti della linea Alta velocità Roma-Napoli, per gli adempimenti della legge n. 349 del 1986 (15 febbraio 1992) manca la «compatibilità ambientale» del nodo di Napoli, alla quale il Ministro dell'ambiente ha subordinato l'apertura dei cantieri;

che dopo quattro anni dalla stipula del contratto d'appalto «chiavi in mano» per la costruzione della linea (esclusi i nodi terminali), con l'addendum del 27 gennaio 1998 tra TAV spa e Iricav Uno si è stabilito quanto segue:

i costi aumentano di 800 miliardi (da 5.508 a circa 6.300 miliardi);

il termine di ultimazione dei lavori (eseguiti al 40 per cento) viene prorogato di circa due anni, al 2001, dalla scadenza contrattuale dell'8 maggio 1999 (62 mesi dalla stipula);

i progetti della stazione «Campania-Afragola» e delle relative connessioni alla restante rete, prevista dall'accordo di programma ratificato il 1° ottobre 1997, devono ripetere le procedure VIA e, alla luce del parere del consiglio di Stato n. 1622 del 27 novembre 1997 per cui non si può scavalcare il no di un'amministrazione se c'è deroga agli strumenti urbanistici, devono essere approvati all'unanimità da comuni che hanno già manifestato netto rifiuto ad alcune opere previste (in particolare da «deviazione» della linea

Napoli-Cancello, osteggiata da Acerra e Casalnuovo di Napoli), con l'appoggio del WWF che il 4 marzo 1998 ha preso pubblica posizione contro il disastro ambientale che provocherebbe la suddetta stazione «Campania-Afragola»,

si chiede di sapere quali soluzioni alternative si intenda far apportare ai progetti in corso di elaborazione perchè essi risultino corrispondenti ai vigenti strumenti urbanistici comunali e rispettosi delle precedenti risultanze delle valutazioni degli organi preposti in modo da poter essere definitivamente approvati i progetti e aperti i cantieri nei tempi strettissimi necessari per completare i lavori dell'intera linea AV Roma-Napoli almeno al nuovo termine del 2001.

(4-10094)

BONATESTA, BEVILACQUA. – *Ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* – Premesso:

che giorni fa l'Unione Provinciale artigiani di Padova – Confartigianato-categoria radio tecnici, ha inviato a tutti i parlamentari un volantino di protesta contro il pagamento del canone TV dovuto per la detenzione degli apparecchi televisivi in riparazione nel proprio laboratorio; che detto balzello risulta assurdo e anacronistico;

che già nel 1997, alla Camera dei deputati, sono state presentate due proposte di legge per l'esenzione del canone nei confronti dei radio-riparatori,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover intraprendere con urgenza opportune iniziative volte all'abrogazione delle disposizioni sul pagamento del canone TV da parte dei radio tecnici artigiani.

(4-10095)

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la dirigenza della corte di appello di Napoli ha disposto in maniera autonoma di personale di altri uffici giudiziari per la prestazione di assistenza alle commissioni di esame per l'iscrizione negli albi degli avvocati senza precisare se gli stessi fossero autorizzati a lasciare il proprio ufficio durante le ore di lavoro ordinario;

che la stessa dirigenza ha altresì obbligato funzionari in servizio presso di essa e presso altri uffici a prestazioni di lavoro straordinario sembra senza preventivare alcuna retribuzione aggiuntiva a detto lavoro, nemmeno per le spese di trasporto per raggiungere la sede di esame, spese particolarmente gravose per chi avendo articolato il proprio orario sui cinque giorni è stato costretto a recarsi il sabato dal proprio domicilio alla sede degli esami;

che non si ravvisano le caratteristiche dell'urgenza che sole autorizzano la prestazione del lavoro straordinario,

si chiede di conoscere:

da chi sia stato autorizzato, in che modo si intenda compensarlo, con quali somme e a quale capitolo di spesa attribuire la prestazione di lavoro straordinario;

se non si ravvisi in ciò una violazione delle norme, essendo giurisprudenza costante che il riposo è facoltà del lavoratore e non unilaterale determinazione del datore di lavoro;

in che modo si intenda intervenire individuando anche il numero delle giornate annualmente non lavorate per riposo compensativo negli uffici del distretto di Napoli, accertando l'entità delle somme dovute per straordinario imposto e non pagato che per il solo tribunale di Napoli ascenderebbe ad oltre centoventi milioni rendendo in qualche maniera autentica giustizia a gran parte dei lavoratori costretti a prestazioni di lavoro, anche le oltre nove ore consecutive, in dispregio di ogni norma contrattuale, vittime dell'emergenza giustizia e per i quali non vi è alcuna previsione di godere in qualche maniera delle provvidenze economiche che il Governo si accingerebbe a varare in favore dei magistrati operanti in zone ad alta incidenza criminosa.

(4-10096)

PREIONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che alcuni biglietti consegnati ai caselli autostradali per il pagamento del pedaggio recano la seguente dicitura:

«Ministero della sanità - Commissione nazionale lotta AIDS - Istituto superiore di sanità - Centro operativo AIDS - Numero Verde AIDS 167-861061 - Servizio anonimo e gratuito attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 13 alle ore 18 - Psicologi, medici, sociologi e operatori sociali sono a vostra disposizione per rispondere ad ogni quesito relativo all'infezione da HIV e all'AIDS (anche in inglese, francese, spagnolo e portoghese)»,

si chiede di sapere se la società ASTM – Autostrada Torino-Milano spa – pubblici tale avviso a titolo gratuito oppure percepisca un compenso e di quanto.

(4-10097)

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, DONDEYNAZ, MORANDO, BERTONI, MELONI, OCCHIPINTI, SARTORI, SALVATO, FORCIERI, ANDREOLLI, MANZI, CORTIANA, FIORILLO, SARACCO, PAPPALARDO, CAPALDI, BARBIERI, SARTO, ERROI, CAMERINI, MONTAGNA, GIARETTA, LO CURZIO, MONTICONE, BORTOLOTTO, RIPAMONTI, PASSIGLI, MAZZUCA POGGIOLINI, CORTELLONI, LAURIA Baldassare, DI BENEDETTO, MUNDI, BONATESTA, COSTA, TOMASSINI, MORO, MANCA, AVOGADRO, PORCARI, NAPOLI Bruno, DOLAZZA, DANIELI, CALLEGARO, ANTOLINI, MEDURI, CARUSO Antonino, CARUSO Luigi, GAWRONSKI, MANFREDI, MANFROI, CONTESTABILE, BRIGNONE, BETTAMIO, MANTICA, ASCIUTTI, BIANCO, MARTELLI, CASTELLANI Carla, MINARDO, PASQUALI, D'ONOFRIO, CIRAMI, PEDRIZZI, COZZOLINO, MAGGI, DE ANNA, PIATTI, TONIOLLI, MAGNALBÒ, DEMASI, TAROLLI, CORSI ZEFFIRELLI, BUCCIARELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e ai Ministri senza portafoglio per le pari opportunità e per la solidarietà sociale.* – Premesso che durante il dibattito svoltosi nell'Aula

del Senato sul provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1998 sono stati presentati dalla prima firmataria dell'interrogazione due ordini del giorno (il 9.2793.160 e il 9.2793.19) con cui si invitava il Governo a valutare l'opportunità di rendere detraibili ai fini fiscali le spese di collaborazione domestica e le spese per le prestazioni assistenziali domiciliari debitamente documentate;

considerato che i parlamentari di numerosi gruppi hanno aderito ai suddetti ordini del giorno e che anche il Governo si è pronunciato in senso favorevole,

si chiede di sapere se il Governo non intenda assumere tempestivamente le conseguenti e idonee iniziative legislative.

(4-10098)

CAMBER. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in molte zone della città di Trieste, e specificatamente nei rioni di S. Giovanni, Chiadino, Rozzol, Borgo S. Sergio, la ricezione dei programmi dell'emittente di Stato è – da parecchi anni – di pessima qualità, tanto da impedire la visione degli stessi;

che su tale problema la RAI è stata più volte sensibilizzata dai cittadini residenti nelle zone citate, i quali peraltro non hanno ottenuto alcun riscontro, nè soluzione al problema;

che tutti i cittadini, anche se colpiti da questo grave disservizio, hanno sempre regolarmente pagato, e pagano tutt'ora, il canone annuo d'abbonamento alla RAI, sebbene ai loro occhi esso appaia, alla luce dei fatti, un balzello in cambio del quale nulla ricevono,

si chiede di sapere:

per quale motivo i servizi tecnici della RAI non hanno posto rimedio al problema citato in premessa, nonostante le numerosissime richieste giunte in tal senso dai cittadini di Trieste;

quali iniziative si intenda assumere affinché la RAI provveda con sollecitudine all'ottimizzazione e al potenziamento delle proprie frequenze di trasmissione nelle aree della città di Trieste citate in premessa.

(4-10099)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che vi è stato, in questi ultimi giorni, un notevole incremento delle attività criminali nel territorio dei comuni di Noto, Avola, Pachino, Rosolini ed Ispica;

che, ripetutamente, si sono verificati incendi dolosi di abitazioni rurali e di autovetture private;

che, da ultimo, sono state date alle fiamme, ad Ispica, due automobili di proprietà di un maresciallo e di un graduato dei Carabinieri, benchè parcheggiate davanti la stazione dell'Arma;

che il tracotante gesto criminale può spiegarsi solamente con la totale assenza dello Stato, non imputabile ai tutori dell'ordine, ma alla negligenza del Governo che ha sottovalutato la situazione

e non ha fornito i mezzi adeguati e gli uomini necessari per un efficace controllo del territorio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questi ultimi gravi episodi e quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare seriamente l'ondata delinquenziale.

(4-10100)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella fase finale del volo Alitalia AZ 1783 delle ore 21,30 di venerdì 13 marzo 1998, partito con ritardo da Roma per Palermo, coperto da Airbus A321, e per essere precisi all'atto dell'atterraggio, verso le ore 22,40 circa, la cabina passeggeri è stata invasa da notevole immissione di fumo dal caratteristico odore di «bruciato» proveniente probabilmente dall'esterno, suscitando notevole preoccupazione nei passeggeri;

che alle richieste di spiegazione delle cause del «fenomeno» l'equipaggio s'è limitato a constatare il fatto invitando i passeggeri ad aprire al massimo i bocchettoni dell'aria condizionata allo scopo di agevolare il ricambio e affermando sbrigativamente che «non era successo niente»;

che il «niente» in effetti tale non doveva essere se all'atto dello sbarco, dopo, beninteso, avere risolto i «capricci» della scaletta di servizio, l'aeromobile s'è ritrovato precauzionalmente circondato da almeno tre mezzi dei vigili del fuoco e dai poliziotti di servizio,

si chiede di sapere se il Ministro dei trasporti sia stato informato di quanto accaduto, se intenda accertare le cause dell'incidente allo scopo di assicurare gli utenti e quali provvedimenti intenda adottare.

(4-10101)

MILIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella notte tra l'11 febbraio e il 12 febbraio 1998, tra le ore 23 e le ore 24 Sabrina Borgese, una ragazza di 26 anni, tossicodipendente e detenuta nel carcere di Genova-Pontedecimo dove stava scontando una condanna a 18 mesi, è stata trovata agonizzante nella cella di isolamento dove era reclusa ed è morta poco dopo senza avere avuto la possibilità di essere rianimata in tempo;

che la famiglia è stata avvisata del decesso con quasi 24 ore di ritardo e non le è stato permesso di vedere il corpo prima dell'autopsia;

che le circostanze dei fatti non sono state ancora completamente chiarite e su di esse, in base alla denuncia per omicidio avanzata dal padre della vittima, è in corso un'indagine della magistratura genovese e un'indagine dei carabinieri,

si chiede di sapere:

se risulti che il provvedimento di detenzione nella cella di isolamento rispondesse effettivamente ai requisiti di urgenza e pericolosità per cui la sanzione può essere disposta in sede preventiva e se lo stato precario, psicologico e fisico, di Sabrina Borgese, riferito dai familiari

che l'avevano incontrata, non sconsigliasse comunque l'adozione di tale misura;

se risulti che tale provvedimento sia stato adottato previa riunione del consiglio di disciplina nel qual caso quali siano le motivazioni del provvedimento e la composizione del collegio;

se risulti pratica corrente del carcere di Pontedecimo il ricorso alla misura dell'isolamento e se quindi risulti un uso improprio della sezione detta «la Torre»;

se risulti che nella sezione donne del carcere di Pontedecimo si siano verificati casi di maltrattamenti, vessazioni e comportamenti non regolamentari da parte del personale addetto alla custodia, come emerge da alcune denunce;

se risultino prescrizioni in dosi eccessive e massicce di psicofarmaci;

se nelle carceri di Pontedecimo e della Liguria siano fornite ai tossicodipendenti detenuti tutte le terapie previste dalla legge, comprese quelle relative alla somministrazione di metadone;

se infine il Governo, alla luce di questo e di altri tragici episodi recentemente verificatisi in carcere, non ritenga necessario affrontare il problema della modifica della legislazione vigente sulla droga, nonché di favorire l'accelerazione della discussione in Aula delle proposte di legge parlamentari e di iniziativa popolare sulla legalizzazione delle droghe leggere e sulla depenalizzazione del consumo e valutare l'avvio di programmi sperimentali di distribuzione sotto controllo medico dell'eroina.

(4-10102)

PREIONI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze.* – Premesso che non è stata data sino ad ora risposta all'interrogazione dello scrivente 4-03679 presentata al Senato il 15 gennaio 1997, il cui testo è di seguito riportato:

«PREIONI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e artigianato e per il turismo e delle finanze.* – Premesso che, secondo dati forniti dal Ministero dei trasporti ed elaborati da “Quattroruote” (n. 1/1997), nel periodo gennaio-novembre 1996 le immatricolazioni di vetture di fabbricazione italiana sarebbero diminuite del 4,5 per cento rispetto all'anno precedente, mentre la quota delle straniere sarebbe aumentata del 3,2 per cento, si chiede di sapere se il fenomeno sia stato analizzato e se l'arretramento dell'industria italiana rispetto a quella estera sia dovuto alle caratteristiche e qualità del prodotto, alle condizioni di prezzo e di distribuzione, o a quale altra causa.

Si chiede, inoltre, di conoscere se vi siano previsioni statistiche sugli effetti che l'incentivo economico disposto dal Governo per la rottamazione di veicoli usati e l'acquisto del nuovo avrà sull'incremento delle vendite italiane rispetto alle straniere nel corso del 1997, e ancor più in particolare, essendo il “bonus” disposto indiscriminatamente per i veicoli di costruzione italiana ed estera, quanto dovranno pagare i contri-

buenti italiani a favore dei costruttori stranieri per consentire un ragionevole beneficio al gruppo FIAT-Lancia-Alfa Romeo»,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati ritengano attendibili i dati contenuti nel seguente articolo pubblicato sul mensile «Automobilismo» del mese di marzo 1998:

«Ma siamo ancora capaci di fare automobili?»

Con 2.411.900 vetture immatricolate nel 1997 il mercato italiano ha stabilito un record storico, anche se nessuno si nasconde che la grande spinta all'acquisto dell'auto nuova si è verificata quasi esclusivamente in funzione della campagna governativa a favore della rottamazione. L'incremento sul 1996 è di quasi 680.000 unità (pari al 39,2 per cento), cifra enorme se si considera la situazione complessivamente precaria in cui versava l'Italia un anno fa e la scarsa propensione all'acquisto manifestata dai consumatori. Un'operazione di cui hanno beneficiato i costruttori di auto in senso lato (gli operatori nell'indotto produttivo, le reti distributive, i fornitori di servizi...) ma che ha lasciato, come più volte stigmatizzato, segni profondi su altri settori dell'economia nazionale. Ma quanto l'economia nazionale, cioè complessiva del paese, ha tratto profitto dalla rottamazione? Di quanto si sono avvantaggiate in Italia e sui mercati esteri le posizioni dell'industria di casa nostra? La risposta alle cifre: l'incidenza delle immatricolazioni FIAT sul mercato interno nel periodo gennaio-dicembre 1997 rispetto all'anno precedente ha registrato un aumento dello 0,03 per cento mentre Lancia e Alfa Romeo hanno lamentato un calo rispettivamente dello 0,39 e 0,42 per cento. In totale le marche nazionali hanno venduto 1.033.000 vetture nuove, cioè il 42,80 per cento del mercato totale, perdendo in penetrazione lo 0,79 per cento che è andato a favore delle auto importate; queste ultime hanno totalizzato il 57,20 per cento del totale con circa 1.380.000 unità, e le marche cui è andata la preferenza del pubblico sono state, in graduatoria, la Renault, la Opel, la Peugeot, la Citroën, la Seat, la Rover e così via. Ancora peggio sono andate le case nazionali nel 1997 sui mercati di esportazione, dove si è registrato un diffuso calo di interesse per le automobili italiane soprattutto in quei paesi produttori, come Germania e Francia, dove tradizionalmente le nostre vetture sono sempre state abbastanza apprezzate. Ebbene, la preferenza dei tedeschi per le auto "made in Italy" è scesa in un anno dello 0,6 per cento quella dei francesi dell'1,5 per cento per non parlare del calo rilevato in Portogallo (- 3,5 per cento), in Inghilterra (- 0,2 per cento), in Spagna e Danimarca (- 1,9 per cento). Si conferma quindi il forte grado di "provincialismo" dell'industria italiana, ben insediata (ma nemmeno poi tanto) sul mercato interno ma assai debole sulla scena internazionale. Sulla scorta di questi dati e con il senno di poi viene da chiedersi se veramente l'avventura della rottamazione si stia rivelando fruttuosa per l'economia del paese nella sua globalità o non vada invece a premiare, con la tecnica tutta italiana della "toccata e fuga", gli interessi di un settore ben specifico della produzione. Al di fuori dei bilanci FIAT, che chiuderanno in modo trionfale, chi si è avvantaggiato da questa improvvida operazione? Certamente non le fortune del "made in Italy", il quale gioca ormai sulla difensiva in casa e fuori e certamente non il livello occupazionale, che dopo l'eu-

foria di alcuni mesi non si appresta a vivere un futuro sereno. Perché dobbiamo arrenderci all'evidenza che, relegati in un angolo da tedeschi e giapponesi sul piano dell'innovazione e della qualità costruttiva, non ci resta che il confronto con coreani, malesi e quant'altri mai? Saper fare auto (e noi negli anni Cinquanta e Sessanta eravamo bravissimi in questo) è pur sempre un fatto di prestigio per una nazione».

(4-10103)

VENTUCCI, D'ALÌ. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Federdirigenticredito-Cida, organizzazione sindacale rappresentativa dei dirigenti, funzionari e quadri di banca, ha sottoscritto insieme all'ABI, alle altre organizzazioni sindacali del settore ed al Governo il protocollo del 4 giugno 1997 sulla ristrutturazione del sistema creditizio ed i successivi accordi «di percorso» dell'11 dicembre 1997 e 15 gennaio 1998;

che in detti accordi le parti prevedono, per l'attuazione del predetto protocollo, «l'unicità del tavolo della trattativa con diritto alla trattativa stessa per tutte le sigle sindacali firmatarie»;

che la Federdirigenticredito ha ribadito più volte la sua disponibilità a stare al tavolo e la sua volontà di proseguire in maniera costruttiva il negoziato;

che l'ABI ha posto quale pregiudiziale per la prosecuzione del negoziato con la Federdirigenti che la stessa dichiarasse che la trattativa sarebbe proseguita tra le parti esclusivamente sulla base della ipotesi di due contratti collettivi nazionali di lavoro, l'uno relativo ai dirigenti, l'altro ai quadri direttivi ed alle altre categorie di personale, con al suo interno due discipline dedicate alle specificità, ferme restando le valutazioni di complesso che ciascuna delle stesse parti si sarebbe riservata di effettuare;

considerato:

che per avere la Federdirigenticredito respinto tale indebita pretesa la stessa organizzazione è stata esclusa dal tavolo unitario, pur avendo rilasciato la seguente dichiarazione: «Siamo disponibili ad approfondire la strada da voi proposta circa gli assetti contrattuali riservandoci ogni valutazione sui risultati alla fine, dandovi il nostro giudizio dopo aver sentito i nostri organi statutarî»;

che la previsione di due contratti collettivi nazionali di lavoro, l'uno relativo ai dirigenti, l'altro ai quadri direttivi ed alle altre categorie di personale, nel quale dovrebbero confluire la stragrande maggioranza degli attuali funzionari (circa 40.000), comporterebbe un evidente appiattimento di ruoli e funzioni e il conseguente annullamento delle specificità professionali e si rivelerebbe gravemente pregiudizievole e difficilmente gestibile, in primo luogo proprio per le banche e l'utenza;

che la Federdirigenti ha proposto l'individuazione di tre contratti, a salvaguardia dell'autonomia contrattuale che trova il suo fondamento nella specificità professionale delle categorie, riconosciuta anche dall'articolo 2095 del codice civile, secondo la seguente ripartizione: un

contratto per dirigenti, un contratto per i quadri direttivi (funzionari più quadri) ed un contratto per impiegati ed ausiliari;

che il 28 febbraio, al termine di una trattativa non-stop avviata il giorno precedente, in concomitanza con uno sciopero della categoria proclamato dalla Federdirigenti per il 27 febbraio 1998, per protestare contro la sua esclusione, le sigle presenti al tavolo concordavano il testo di un'intesa-quadro per orientare i rinnovi contrattuali del settore credito e l'accordo sul regolamento del Fondo per il sostegno al reddito dei lavoratori del comparto, riservandosi di sottoscriverlo dopo averlo sottoposto alle assemblee dei lavoratori,

si chiede di sapere se il Governo, anch'esso parte firmataria del protocollo del 4 giugno 1997, ritenga legittimo l'accordo-quadro raggiunto senza la partecipazione della Federdirigenticredito che - a giudizio degli interroganti - è stata artatamente esclusa dal tavolo della trattativa, e quale posizione intenda assumere al riguardo.

(4-10104)

TABLADINI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Premesso:

che da alcuni giorni compare in televisione uno *spot* pubblicitario che promuove le «Pagine gialle»;

che fra le voci concitate di tale *spot* si ode una parlata «simil-lombardo» che lascia perplessi, abituati come siamo al dialetto romanesco, napoletano o siciliano;

che forse, come per «L'albero degli zoccoli», sarebbe opportuna una sottotitolazione-traduzione,

si chiede di sapere se quanto sopra esposto si debba inquadrare nel serio contributo del Governo alla soluzione dei problemi del Nord Italia.

(4-10105)

NOVI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che a Napoli gli iscritti al collocamento sono 160.000 e il 64 per cento dei disoccupati è iscritto da più di due anni;

che i lavoratori in mobilità sono 13.000 e che in alcuni quartieri la disoccupazione giovanile supera il 70 per cento;

che le proteste dei disoccupati si susseguono da 20 anni senza avere mai provocato una stretta repressiva come quella in corso da qualche tempo;

che la stretta repressiva, a parere dell'interrogante, sta sfociando nella provocazione e nell'isteria da parte degli apparati dello Stato;

che questo degrado sulla gestione dell'ordine pubblico si è accentuato dopo le ultime esternazioni del sindaco di Napoli che ha dichiarato di non sopportare più i cortei dei disoccupati e di gradire invece cortei festosi di giovani imprenditori felici di vedere i loro profitti tassati dallo Stato per oltre il 50 per cento;

che il sottosegretario Sales ha annunciato come una svolta storica nella lotta alla disoccupazione la formazione della società di promozione «Sviluppo Italia» che curerà la diffusione di un opuscolo e l'aper-

tura di alcuni uffici per spiegare agli imprenditori la convenienza a investire nel Sud;

che in attesa di diffondere opuscoli promozionali il Governo ha diminuito la spesa in conto capitale (gli investimenti) del 9,3 per cento e ha congelato 48.000 miliardi già in bilancio per le aree depresse;

che il sindaco di Napoli è troppo impegnato a combattere lo smog, organizzando concerti di sax e pianoforte itineranti, e non riesce a trovare il tempo per occuparsi dei finanziamenti FESR attivati soltanto per lo 0,6 per cento, privando la città di migliaia di miliardi che con il sistema del cofinanziamento potevano essere impegnati per risanare le periferie e il centro storico, dotare la città di moderne infrastrutture e professionalizzare la forza lavoro;

che di fronte al nullismo dei governanti sono più che motivate le proteste dei disoccupati;

che alle ore 13 di lunedì 16 marzo 1998 l'interrogante ha assistito a una carica immotivata della polizia contro un centinaio di disoccupati che stazionavano in un segmento di piazza Municipio;

che, data la vastità della piazza, i manifestanti non arrecavano grossi problemi alla circolazione, ma senza dubbio deturpavano l'immagine di una città in pieno rinascimento culturale e produttivo, immagine virtuale accreditata per anni dal sindaco;

che i manifestanti non minacciavano alcun atto di guerriglia urbana in quanto molti di loro si erano incatenati e quindi non potevano certo aggredire gli agenti;

che, dopo le prime, immotivate cariche da parte della polizia, l'interrogante ha assistito al lancio di una sola bottiglia da parte di uno sconosciuto;

che le cronache hanno riferito di sassaiole, lanci di bottiglie, aggressioni e violenze che all'interrogante, presente sul posto, non risultano;

che l'interrogante è più volte intervenuto per far cessare immotivati pestaggi da parte dei poliziotti contro manifestanti inermi;

che la responsabilità della tensione è da ascrivere a una gestione conflittuale dell'ordine pubblico imposta dal sindaco e dal Ministro dell'interno;

che il sindaco e il Ministro dell'interno hanno tollerato e tollerano che a Napoli ben tremila alloggi siano occupati da abusivi organizzati dalla sinistra e dalle cosche camorriste;

che a Napoli, come in tutto il paese il Governo ulivista punta a criminalizzare ogni forma di protesta sociale;

che i disoccupati napoletani manifestano per trovare uno sbocco occupazionale nella raccolta differenziata dei rifiuti;

che il protestare per ottenere un lavoro di netturbino, che negli altri paesi europei è svolto prevalentemente da immigrati, è ritenuto a Napoli una intollerabile provocazione;

che l'interrogante ha dichiarato al questore di essere disposto a testimoniare di fronte al magistrato la veritiera dinamica degli incidenti,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che spingono il Ministro dell'interno a disporre una gestione dell'ordine pubblico a Napoli che, a parere dell'interrogante, risponde a una logica repressiva sudamericana e da terzo mondo.

(4-10106)

TABLADINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'ultima fatica dei signori registi Cipri e Maresco ha avuto dalla televisione pubblica una inaspettata promozione al pari del film «Titanic», ma in modo, si suppone, del tutto gratuito;

che si ritiene, dato il *battage* pubblicitario, che la televisione di Stato non mancherà di farci godere l'«opera» in forma integrale anche dal piccolo schermo;

che persino il Governo ha riconosciuto il valore dell'«opera», promuovendo un apposito decreto *ad hoc*;

che si auspica la possibilità che la televisione pubblica compia un atto di cultura e generosità concedendo la visione dell'«opera» anche alle sale parrocchiali;

che, del resto, anche un noto comico toscano, che ha fondato la sua popolarità sugli insulti e su un «blasfemismo degli stenterelli», è finito recentemente in un abbraccio caloroso con alti esponenti della chiesa cattolica,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Governo in merito ai fatti sopra esposti e quali provvedimenti intenda adottare.

(4-10107)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01696, del senatore Gualtieri, sulla concessione di permessi premio e di regimi di semi libertà a favore di detenuti pericolosi;

3-01699, del senatore Bonatesta, sulla casa circondariale di Viterbo;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-01574, dei senatori Besso Cordero e Iuliano, 3-01575, dei senatori Andreolli e Robol, 3-01576, dei senatori Manca e Lauro, e 3-01584, dei senatori Folloni e altri, sulla tragedia del Cermis;

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01700, del senatore Cortelloni, sul consorzio agricolo provinciale di Modena;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01698, del senatore Larizza, sugli insediamenti produttivi nel settore aeronautico.

